

MENTRE SI PREPARA LA LEGGE FINANZIARIA

Sulle giunte i cinque di nuovo in tensione

Polemica tra il ministro socialista Signorile e De Mita

Che si aspetta a cambiare?

La classe politica finge di non essersi accorta che il Presidente Cossiga, con la sua lettera al governo di prima di Ferragosto sulla «condizione consolare dell'economia e della finanza pubblica», ha assestato un duro colpo alla residua credibilità di quella specie di «mandragola» politica che vorrebbe essere la legge finanziaria. Proprio quella legge finanziaria alla quale i nostri governanti avevano deciso, nella lunga ma inconcludente verifica, di rinviare lo scioglimento di tutti i nodi economici, sociali, contabili e persino istituzionali rimasti saldamente intralciati per l'assenza di un indirizzo unitario.

Ora che la vacanza governativa sta per finire, non si può continuare a fingere che la questione non esista. Con una forma piena di garbo e una sostanza non priva di qualche pedanteria didascalica, il Presidente della Repubblica si è avvalso del suo costituzionale «potere di ammonizione» (quell'inglese «right to warn» del Capo dello Stato nella patria del regime parlamentare, tradotto da Cossiga con personale e morbida variante nel più blando «potere di consigliare») per avvertirci che, in parole povere, l'imminente legge finanziaria sarà un mostrocinquale del tutto inadeguato. Ben che vada una fissazione di tetti ingeglabili, di fatto violabilissimi com'erano un tempo le donne di piccola virtù. E questo perché il nostro paese — per essere uno dove nel governo dell'economia non si programma niente di niente, vivendo come vive di congiuntura in congiuntura — ci sono troppi e troppo inutili organi di programmazione. Prima l'ha scritto Cossiga al governo, poi l'ha ripetuto con altri argomenti la Corte dei Conti nella sua relazione annuale, e finalmente l'hanno ribadito la commissione del bilancio della Camera, tutti gli esperti intervenuti e, buon ultimo, lo stesso titolare del ministero del bilancio.

Tutti constatano che il ministero del bilancio e della programmazione non fa la programmazione ma in compenso nemmeno fa il bilancio, che è invece rimesso all'assorbente competenza del ministero del tesoro, il quale per parte sua non fa però il controllo della spesa. Come dice benissimo Sabino Cassese, il presunto conflitto fra i due dicasteri (e i loro rispettivi ma intersecanti organi interni) è in realtà «una lotta fra cavalieri inesistenti, visto che nessuno dei due oggi riesce a svolgere i compiti di sua competenza».

Stando così le cose, quello che compongono si chiamava a suo tempo il «governo dell'economia» si risolve in una navigazione a vista, ma qualche volta alla cieca, nel senso che manca per l'appunto un vero governo economico capace di subordinare i conti pubblici a una strategia di grandi scelte tanto per il reperimento delle risorse quanto per la loro distribuzione e incentivazione. Capace, insomma, di dare un indirizzo, una guida programmatica pluriennale sulla quale cadenzare finalisticamente, anno per anno, la legge finanziaria di bilancio.

Cos'è invece, allo stato attuale, quell'unico strumento disponibile per la pseudo-programmazione pubblica che va col nome di legge finanziaria? «Una specie di calderone — ri-

sponde il democristiano Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera — in cui si infila di tutto, dalla finanza locale ai trasporti, alla definizione delle classi degli handicappati, ecc.». Così non si può andare avanti e persino i tagli, ammesso che siano rispettati, finiscono per restare sterili, privi come siamo di una visione organica di «come» spendere e «saper che cosa» spendere oltre l'angusto confine dell'annata finanziaria.

Discutere se sia meglio eliminare il ministero del bilancio dando tutto al tesoro, ovvero ristrutturare il primo con compiti di snella centrale programmatica, è impostazione poco realistica quanto erronea dal punto di vista costituzionale. Nessuno fra i molti esperti intervenuti nella disputa, infatti, ha finora rilevato che, in materia istituzionale, una volta di più «tutto si tiene». E che, se è vero che dobbiamo muoverci nella prospettiva di una presidenza del consiglio che sia davvero la «testa di governo» è altrettanto vero che soltanto a chi spetta la funzione di direzione e di coordinamento della politica generale del governo, cioè al presidente del consiglio, compete nel nostro sistema la funzione di coordinatore strategico delle politiche economiche e finanziarie.

Il progetto Spadolini sulla presidenza del consiglio, ripreso da Craxi con integrazioni tutte ispirate a una collegialità che sale a spirale in un coordinamento unitario, va perfezionato con l'aggiunta — naturale e coerente sia politicamente sia costituzionalmente — di una struttura per il coordinamento economico-finanziario. Più o meno come avviene non soltanto nel regime presidenziale americano, ma, oggi, anche nei regimi parlamentari inglese e tedesco.

Silvano Tosi

IN ECONOMICA

Come cambierà la politica industriale

Il bilancio del Lloyd Adriatico

ROMA — In vista della ripresa politica, cominciano ad emergere con maggior chiarezza le posizioni dei partiti nell'elaborazione della legge finanziaria. Un gruppo di esperti è al lavoro ma con il ritorno a Roma di Craxi (previsto per martedì) la fase di preparazione subirà certamente un nuovo impulso. Entro la fine del mese sarà convocato il Consiglio dei ministri. Sarà il primo momento di discussione politica per delineare con più chiarezza il programma di lavoro, che porterà entro la fine di settembre alla presentazione della legge finanziaria. Un momento importante per il governo e il dibattito tra le forze politiche si preannuncia vivace.

Anche la formazione delle giunte locali, però, continua a generare qualche tensione nella maggioranza. Il ministro socialista dei Trasporti Signorile, chiamato in causa da De Mita nei giorni scorsi con un'intervento nel quale contestava la formazione di giunte al Sud con l'esclusione della Dc, ha replicato ieri.

«La questione dell'autonomia dei giovani locali — ha detto Signorile — è un grande problema politico. De Mita naturalmente, ne ha colto l'importanza e le implicazioni, e con abile diversivo ha cercato di degradarla a questione di potere locale. Le cose sono assai più complesse. Una democrazia politica fondata sul pluralismo dei partiti non può identificare per ricalco la maggioranza nazionale con la molteplicità delle alleanze dei governi locali».

Secondo Signorile, la Dc si preoccupa della graduale crescita dell'asse laico-socialista, che «se non viene stroncato sul nascere, può diventare un reale e serio pericolo per la strategia decennale di ritrovata egemonia dc».

A giudizio del direttore del «Popolo», Galloni, però il ministro Signorile ha «attribuito a De Mita e alla Dc una volontà più volte smentita e cioè la pretesa che tutte le alleanze di governo locali si debbano formare a ricalco della maggioranza nazionale. Questo non lo abbiamo mai detto».

La Dc ha invece sempre detto, scrive Galloni, «quello che non a caso lo stesso Signorile è costretto a riconoscere, e cioè uno schieramento di governo centrale tende a proporsi nella gran parte delle situazioni periferiche. Eccezioni possono esistere, ma per poter veramente esprimere un'autonomia locale devono essere giustificate da situazioni politiche particolari esistenti localmente, e non da puro calcolo di convenienza per la gestione del potere».

G. S.

LA GRAVE ACCUSA DEL DIPARTIMENTO DI STATO USA ALL'URSS

Spiati con poverine

«Lo sapevamo da tempo, ma solo ora abbiamo avuto dubbi sulle proprietà cancerogene dei traccianti» ha detto il portavoce di Reagan - Il Presidente ne parlerà con Gorbacev - Informati gli alleati della Nato

WASHINGTON — Incredula e indignata reazione in America alla rivelazione che i sovietici «marcano» il personale dell'ambasciata americana a Mosca con una misteriosa polvere chimica che «può essere» cancerogena. In Congresso i leader del comitato del Senato per le forze armate hanno chiesto come rappresentasse l'espulsione di alcuni diplomatici sovietici in questo paese. Altri hanno espresso l'opinione che la misura non servirebbe ad altro che a inasprire le relazioni fra i due paesi e non migliorerebbe le cose da un punto di vista pratico agli americani che lavorano a Mosca.

La prima reazione del Cremlino, accusato direttamente e in forma ufficiale dal comunicato del dipartimento di Stato che rivelava l'incredibile vicenda, è giunta attraverso la «Tass», come diciamo qui sotto.

Le prove raccolte dai servizi americani dicono il contrario. Da lunghi anni i sovietici ricorrono all'uso di «traccianti» del tipo di quello rivelato mercoledì. La stessa polvere chimica è in uso da lungo tempo e «da lungo tempo Reagan ne era al corrente», ha precisato il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Non ne aveva parlato finora per due ragioni: l'uso fatto dai sovietici era sporadico, il rischio di cancro non era ancora noto. Dalla primavera scorsa l'uso

del «tracciante», l'«Nppd», è aumentato drammaticamente. Negli ultimi tempi studi condotti sulla sostanza hanno sollevato il dubbio delle sue proprietà cancerogene. Il governo americano, ha spiegato il portavoce, non poteva a questo punto non informare il suo personale che lavorava a Mosca.

La cosa ha proseguito Speakes, solleva «seri pericoli» sullo stato delle relazioni russo-americane. Reagan discuterà il problema con Gorbacev quando s'incontrerà con lui a novembre a Vienna, ma prima ancora, ha aggiunto Speakes, solleverà la cosa col ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, quando questi verrà a Washington il 27 settembre per preparare il summit.

Il portavoce presidenziale

ha dichiarato che la diffusione della polvere è stata effettuata «da militari e dai servizi di sicurezza che sembrano agire indipendentemente e all'insaputa del potere politico». Qualcuno ha subito chiesto se con questa precisazione Washington intendeva «lasciare una scappatoia» a Gorbacev, e Speakes ha replicato che, in ogni caso, «la leadership del Cremlino è responsabile per le azioni dei suoi dipendenti». Ma lo spiraglio lasciato rimane chiaro. Sempre rispondendo alle domande dei giornalisti Speakes ha espresso l'opinione che l'incidente «non dovrebbe avere effetti dannosi sui summit di Vienna».

L'agitazione è grande soprattutto fra il personale diplomatico e del servizio estero americano, che lavora non solo in Russia ma in altri

paesi comunisti. Un certo nervosismo è segnalato anche fra i diplomatici degli altri paesi occidentali che lavorano oltre cortina. E infatti probabile che i sovietici si servano dello stesso metodo, e della stessa pericolosa polvere per seguire i loro movimenti e soprattutto i loro contatti.

Aumenta il nervosismo il fatto che l'«Nppd» è una sostanza virtualmente «sconosciuta» che non è registrata in alcun prontuario e manuale chimico. Il «nitro phenil pentadiene aldeide» è noto solo a pochissimi superesperti che hanno avuto occasione di studiarlo nel quadro dell'uso che ne fanno appunto i sovietici.

Un profondo riserbo circonda gli studi che sono stati fatti in America per chiarire le caratteristiche, e il sospetto è che sia stato sviluppato dai

sovietici. I prodotti chimici «traccianti», che lasciano cioè una persistente «traccia» lungo il loro percorso, sono numerosi. Abituamente diventano fosforescenti sotto la luce ultravioletta anche in quantità microscopiche. Non così l'«Nppd», la misteriosa polvere gialla, che una volta massaggiata sulla pelle scompare alla vista e può essere scoperta solo da precise analisi chimiche. La sua persistenza è assai più durevole degli altri prodotti «traccianti». Quantitativi infinitesimi passano virtualmente all'infinito da una mano all'altra, da una persona, o un oggetto all'altro. I sovietici si servono di bombe spray per depositare la polvere sulle maniglie delle automobili degli americani, o sul volante, sui sedili, spesso se la stropicciano sulle loro stesse mani per passarla agli interlocutori. Seguendo le tracce possono così ricostruire quello che gli americani hanno fatto, tutte le persone con le quali sono venuti in contatto.

Una tesi che corre questa sera a Washington vuole che la rivelazione dell'incredibile storia in questo momento può far parte di un atteggiamento su posizioni «dure» di Reagan in vista degli incontri di settembre e novembre con i sovietici. Reagan intenderebbe negoziare da posizioni di duro realismo per ottenere i migliori risultati, secondo fonti autorevoli.

Girolamo Modesti

E Mosca, ovviamente, smentisce

MOSCA — L'Unione Sovietica ha smentito fermamente le accuse del dipartimento di Stato per «tracciare» i movimenti dei cittadini americani in Urss. Lo riferisce la «Tass», precisando che l'ambasciata sovietica a Washington ne ha parlato al dipartimento.

Dopo aver «smentito risolutamente le assurde accuse», e avere affermato che «nulla del genere è mai stato attuato o è attuato nel nostro paese», l'ambasciata definisce «non solo assolutamente fuori luogo, ma anche totalmente inaccettabile» il «tentativo di sostenere queste affermazioni».

«Non si può non vedere, dietro questa questione artificiosa — prosegue il comunicato — il piano preciso di preparare il terreno per un'altra campagna di diffamazione contro l'Unione Sovietica, avvelenando l'atmosfera nei rapporti tra i nostri paesi».

Dopo la smentita il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman ha ribadito le accuse americane: «Confermo quanto abbiamo detto, è perfettamente vero, ci sono le prove. Non abbiamo alcun dubbio che tutto sia andato nella maniera in cui lo abbiamo descritto».

NUOVA TERRIFICANTE SCIAGURA AEREA

Esplode Boeing al decollo 54 morti in Inghilterra

LONDRA — Tempi tristi per l'aviazione e particolarmente per il Boeing. Non si è ancora spenta del tutto la polemica per la tragedia giapponese con i 520 morti per il Boeing difettoso che ecco una nuova tragedia, questa volta in Inghilterra, ancora una volta su un Boeing. Il velivolo — il tipo 737 — è andato in fiamme per la rottura di una turbina del motore di sinistra, ci sono stati 54 morti e una ottantina di feriti. Un altro Boeing — un 747 con 372 passeggeri a bordo — ha potuto atterrare in Giappone con un motore fuori uso ma senza danni per i passeggeri.

La sciagura in Inghilterra è avvenuta ieri mattina all'aeroporto di Manchester pochi attimi dopo la partenza. Il Boeing 737 della compagnia «British Airtour» era diretto a Corfù e aveva a bordo trentatré passeggeri e sei membri di equipaggio. Stava rullando sulla pista e aveva cominciato il decollo quando all'improvviso le fiamme si sono sviluppate nel motore di sinistra. Secondo fonti della «British Airways» la causa sarebbe stata la rottura di una turbina: il velivolo è stato scosso da due esplosioni, la prima nel motore, la seconda quando già i vigili del fuoco stavano aiutando i passeggeri a mettersi in salvo.

Un testimone oculare ha raccontato che il pilota ha diretto il Boeing fuori dalla pista per cercare di avvicinarsi ai mezzi di soccorso ma l'apparecchio si trovava pur-



troppo molto distante. Le fiamme si sono propagate rapidamente devastando la coda del velivolo. Per un'ora i vigili hanno lottato contro le fiamme mentre all'interno i passeggeri urlavano disperati.

«L'esplosione è avvenuta nella parte posteriore del Boeing e ha sbalzato fuori i vigili del fuoco. Essi erano riusciti a mettere in salvo alcune persone, ma crediamo che sia stata questa seconda esplosione a causare la maggior parte delle vittime», ha dichiarato il direttore dell'aeroporto Gil Thompson.

Due assistenti di volo che si

trovavano nella parte posteriore sono rimasti uccisi. Gli altri quattro membri dell'equipaggio, compreso il comandante, si sono salvati. Questi al decollo aveva comunicato via radio di avere delle difficoltà col motore di sinistra. Quando ha avuto inizio l'emergenza il bioreattore non aveva ancora raggiunto la velocità necessaria di 130 nodi per il decollo per cui il pilota ha manovrato per fermare l'aereo.

«Eravamo a due terzi del decollo» quando c'è stata l'esplosione — ha raccontato il passeggero David Ashworth. «Ho guardato a sini-

stra da dove era venuta l'esplosione e il motore e l'ala di sinistra erano già avvolte dalle fiamme. Quando i portelli sono stati aperti e le prime persone sono uscite (con gli scivoli d'emergenza) il fuoco era già entrato nella cabina e la parte posteriore dell'aereo era completamente avvolta dal fumo» ha raccontato il giovane dal letto d'ospedale.

«Dopo l'esplosione gli assistenti di volo ci hanno detto di stare giù fino a quando l'aereo non si fosse fermato, ma c'è stato molto panico. Tutti si sono affollati nel corridoio. Il fumo scendeva dal tetto e le fiamme dalle ali.

Non riuscivo quasi a respirare. Uno degli assistenti di volo mi ha strappato dal sedile e sono riuscito a scappare dal portello anteriore». Ha raccontato un altro superstite, Mike Mather di 21 anni.

Quasi tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Wythenshawe, a pochi minuti dall'aeroporto. Molti sono in stato di choc. A bordo del «Boeing 737» si è vissuto l'«inferno per alcuni minuti. La gente in preda al panico, si è accavallata lungo i corridoi, stretti, nel tentativo di uscire. L'aereo era pieno di fumo nero e spesso — ha raccontato uno dei superstiti, Keith Middleton — tutti urlavano e piangevano. Sentivamo che il pilota cercava di dirci qualcosa attraverso l'interfono ma nessuno riusciva a capire e dai finestrini vedevamo l'ala in fiamme».

L'aeroporto di Manchester, il terzo della Gran Bretagna come volume di traffico, è rimasto chiuso per diverse ore. Rientrata questa sera a Londra dopo un breve periodo di vacanza il primo ministro inglese Thatcher ha preannunciato una severa inchiesta per accertare le cause del disastro.

Il «Boeing 737» è un modello tra i più diffusi nel mondo e finora era stato coinvolto soltanto in due incidenti mortali. Secondo i dati forniti da una commissione di inchiesta questo tipo di velivolo mostrerebbe però una certa tendenza a inceppare in problemi ordinari al momento del decollo.

DODICI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Sindaco e giunta nei guai per l'Udinese

UDINE — La passionaccia sportiva e i crescenti entusiasmi che avevano portato tutti a sogni di gloria costellati di scudetti e di coppe europee o mondiali ha finito per mettere in guai giudiziari il sindaco di Udine Candolini e gli undici assessori effettivi della giunta comunale (ne sono esclusi due assessori supplenti) raggiunti da comunicazioni giudiziarie per irregolarità nell'assegnazione dei lavori per aumentare la capienza dello stadio Friuli eseguiti nel 1982.

Gli «avvisi», inviati dal pretore di Udine Daidone dopo lunghi e minuziosi accertamenti, hanno raggiunto il sindaco Candolini, gli assessori democristiani Barbina, Fabris, Tosé, Chinellato, Borghi e Michelutti, i socialisti Tiburzi (vicesindaco) e Valentini, il repubblicano Cotti, il socialdemocratico Della Rossa e il liberale Artis, che formavano la giunta all'epoca della delibera incriminata, nel febbraio di tre anni fa. Sono rimasti esclusi invece gli assessori Mattioli, socialista, e Damiani, democristiano, supplenti.

La questione risale al buio, ammesso che ve ne possa essere in vicende giudiziarie, se si considera che a inviare allora l'esposto alla magistratura è stato il «trio» dell'emittente televisiva Rdi Fagiolo, Grilloni e Silvestro, che hanno anche condotto una feroce campagna contro l'amministrazione comunale e il sindaco Candolini in particolare, e che alle ultime elezioni sono stati eletti consiglieri comunali quali indipendenti nella lista del Psdi, il partito dell'assessore Della Rossa.

Oggetto delle comunicazioni giudiziarie, dicevamo, i lavori di soprelevazione delle «curve» dello stadio Friuli per ampliare il numero dei posti a disposizione. Si stava parlando di ambiziosi progetti per il futuro, da meno di un anno la società Udinese calcio era entrata a far parte del gruppo Zanussi, ma la premessa indispensabile, secondo i dirigenti bianconeri, per far grande l'Udinese era una capienza maggiore dello stadio che significa anche maggiori incassi. Quanto la burocrazia sia lenta e in grado di scoraggiare anche gli entusiasmi più accesi è cosa nota; e nel caso in questione avrebbe procurato gli ingredienti quando non avrebbe avuto più senso fare la frittata. Che invece è stata fatta per altri versi a causa della procedura di affidamento dei lavori. La società Udinese cioè sollecitò il Comune per avere l'incarico di finanziare e far eseguire i lavori per conto proprio, avendo come contropartita la gestione per tredici anni dei servizi dello stadio.

L'Udinese fece eseguire in tutta fretta a una ditta di sua fiducia, i lavori per un ammontare di due miliardi e 150 milioni, ma lo stadio è pur sempre un'opera pubblica, e in quanto tale tutto ciò che lo riguarda va soggetto alle norme di legge in materia, che prevedono esplicitamente l'indizione di un'asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori. Ed è proprio a questo proposito che si è messo in moto il procedimento giudiziario.

Giorgio Verbi

ANCORA UN «CESSATE IL FUOCO» IN LIBANO DOPO I TERRIBILI COMBATTIMENTI DELL'ULTIMA SETTIMANA

Beirut «prigioniera» degli uomini di Damasco

BEIRUT — Potrebbe essere finalmente arrivato il momento di una stabile tranquillità per il tormentato Libano che però finirebbe per consegnarsi «prigioniero» alla Siria: il primo ministro libanese, Karamé, ha chiesto infatti che «osservatori» siriani siano dispiegati a Beirut e in tutto il Libano per controllare la tregua sottoscritta ieri che dovrebbe mettere fine alla recente ondata di violenza. La proposta è stata accolta dal consiglio dei ministri (mancavano il leader degli sciiti Berri e quello dei drusi Jumblatt) e dal presidente della Repubblica libanese Gemayel.

La situazione a Beirut era diventata insostenibile. Per questo la notizia della nuova tregua è stata accolta con soddisfazione da tutti anche se non sono mancati i critici che hanno ricordato come negli ultimi giorni si sia arrivati almeno una decina di volte a ordinare inutilmente la cessazione del fuoco.

Secondo informazioni provenienti dall'esercito negli ultimi dodici giorni di combattimenti ci sono stati nella capitale libanese non meno di trecento morti accertati e un migliaio di feriti.

Osservatori siriani erano già presenti in Libano e in giugno avevano sorvegliato la tregua seguita a più di un mese di scontri tra palestinesi e miliziani sciiti nei campi profughi della capitale, lotta che aveva visto seicento

morti e oltre duemilacinquecento feriti. L'accordo raggiunto ieri tra i rappresentanti dell'esercito e delle varie milizie che si fronteggiano a Beirut e nel resto del paese è di cinque punti: il cessate il fuoco sarebbe entrato in vigore alle 13 di ieri; non si sarebbe fatto ricorso ad armi pesanti; ci si sarebbe adoperati per allentare la tensione sulla cosiddetta linea verde, quella che divide i settori musulmano e cristiano di Beirut; ci sarebbero stati osservatori siriani a controllare i responsabili delle violazioni della tregua; l'aeroporto internazionale di Beirut diventerebbe neutrale.

L'accordo è stato raggiunto in un centro della valle della Bekaa alla presenza del capo dei servizi di sicurezza dell'esercito siriano nel Libano, Ghazi Kanaan, influente numero due di Damasco.

Dopo l'accordo il governo libanese — che non riusciva a riunirsi dall'aprile scorso — ha potuto tenere una lunga seduta per l'esame della tregua.

Il capo degli sciiti Berri ha commentato l'accordo positivamente ma non ha mancato di lanciare una frecciata ai suoi nemici cristiani sostenendo che «occorrerebbe controllare non chi viola la tregua ma i depositi di armi e munizioni del settore cristiano». Il leader druso Jumblatt, invece, non ha rilasciato dichiarazioni perché si trova in viaggio.

Assad rischia di bruciarsi le dita

Forse il presidente siriano Assad, pensava di manipolare il fuoco libanese senza bruciarsi le dita. Ora invece egli corre il rischio di dover far fronte a un'escalation della quale è difficile, come sempre in questi casi, prevedere l'esito e la fine.

Il governo di Beirut si mette in pratica al riparo della protezione siriana, chiedendo un intervento militare che non si limiti più a garanzie simboliche ma si trasformi in fatto in vera e propria occupazione, con la subordinazione che un regime militare comporta. L'idea che Beirut debba essere dominata da forze armate siriane non è certo tale da lasciare indifferenti. D'altra parte, i libanesi hanno visto, in questi ultimi giorni, una serie così mostruosa di avvenimenti che qualsiasi appiglio

deve loro apparire una via d'uscita. E, certo, un fatto in sé contraddittorio che di questo governo facciano parte proprio i capi delle fazioni che da un lato prendono decisioni politiche e dall'altro lasciano la mano libera al terrorismo più feroce. Le riunioni di questo governo debbono avere qualcosa di spettrale. E probabilmente l'ultima di esse è stata tenuta perché imposta a vista forza dallo stesso Assad, esasperato dal succedersi di fatti che tutto mostravano, tranne la capacità siriana di controllare la situazione.

Ma proprio quest'angosciosa richiesta di un intervento più esteso, e l'inevitabile accettazione siriana, hanno un significato allarmante. Assad viene trascinato lungo un percorso ambizioso e fatale. Una volta che egli si è assunto

dinnanzi al mondo il compito di «protettore» e signore del Libano, egli «deve» esercitarlo sino in fondo: sino al successo o sino alla sconfitta.

Il compito appare poi tanto più difficile poiché le vicende degli ultimi giorni hanno dimostrato che esso non può venir delegato a nessuna delle fazioni libanesi. Come già negli anni scorsi sono falliti gli israeliani, che avevano tentato di dominare il Libano, mediante lo sfruttamento delle contrapposizioni tradizionali, così anche il tentativo di Assad, di valersi delle forze musulmane per contenere e piegare la resistenza maronita è fallito. La forza della «falange» cristiana è ancora troppo robusta per essere sconfitta sino all'impotenza. Perciò è necessario l'intervento diretto, è necessaria

l'«escalation». E, questo, un esercizio che ha già bruciato nel labirinto libanese il prestigio di molte forze politiche. Dinnanzi ai suoi rischi si sono ritirate le forze americane e poi quelle internazionali europee. Ma soprattutto, si sono ritirati gli israeliani, che pagano con una crisi interna assai severa l'attuazione del progetto di una soluzione radicale della questione libanese.

Dove non sono riusciti i «nemici», riuscirà l'«alleato» Assad? Basterà la tradizionale astuzia dell'uomo per aiutarlo a compiere un'impresa disperata? C'è da aspettarsi che Assad si deciderà a essa con l'impegno che la vastità del compito e la sua rispondenza a antichi progetti di dominio richiedano.

Ennio Di Nolfo

Il dollaro di nuovo in discesa

ROMA — Dollaro di nuovo in ribasso: ha quotato 1847,02 contro le 1865,05 di mercoledì. E quindi lire di nuovo in ribasso, sulle altre monete europee. Continua, così, l'ascesa della moneta americana che nel pomeriggio di ieri è scesa ancora sulle piazze europee per effetto di una serie di liquidazioni provocate dal nuovo segnale di un'economia americana a rilento. La moneta americana si è stabilizzata intorno alle 1840 lire (e il marco è salito poco al di sopra delle 672 lire).

Gli operatori, comunque, ritengono che una eventuale spinta al ribasso, che potrebbe essere decisiva, può venire soltanto dagli Stati Uniti perché in Europa il dollaro ha ancora un forte sostegno su questi livelli che vengono giudicati convenienti. A spingere al ribasso sono la mancanza di segnali di ripresa economica negli Usa, gli eccessivi passivi commerciali e di bilancio, le difficoltà del sistema bancario.

DALL'INTERNO

UNA PROPOSTA D'AVANGUARDIA LANCIATA A CONCLUSIONE DEL SEMINARIO DI ERICE

Per il Pli Andreotti è troppo «morbido» con i russi

ROMA — L'assenza degli scienziati sovietici al convegno di Erice potrà avere ripercussioni sulla politica italiana. I liberali, infatti, sono decisi a fare della politica estera seguita dal ministro Andreotti uno dei temi da verificare alla ripresa dell'attività politica. Ad annunciare il vice segretario vicario del Pli, Antonio Patuelli.

«Non contestiamo l'indirizzo generale della politica estera italiana», spiega Patuelli — «che è indubbiamente teso al mantenimento della pace. Anzi, su questo c'è una forte concordanza da sempre. Ma non ci stanno bene taluni modi, le strategie e le iniziative con le quali si vuole perseguire la distensione». Il vice segretario del Pli, a questo proposito, cita le «aperture» a Gheddafi, le iniziative tese alla ricerca di un ruolo di interlocutori privilegiati dell'Urss nel dialogo Est-Ovest.

E veniamo al convegno di Erice. L'assenza dei sovietici può essere intesa come uno smacco a questa «ambiguità», che i liberali attribuiscono ad Andreotti? «Indubbiamente», è l'opinione di Patuelli — «l'episodio di Erice dimostra che c'è stata una battuta d'arresto su una iniziativa che l'Italia ha assunto e che la presenza di Andreotti ha rafforzato nel suo significato politico».

«Il fatto è — aggiunge Patuelli — che iniziative di questo genere, culturali, ma che assumono il carattere di «diplomazia parallela», se si risolvono in un insuccesso — come indubbiamente è stato quello di Erice — si trasformano in boomerang. E allora di clamore chiaramente: è stato uno smacco».

La spiegazione data da Andreotti non vi è proprio piaciuta? «Non ci spieghiamo, non condividiamo e ci meravigliamo per questa vena "giustificazionista" del ministro degli Esteri».

Ma che cosa doveva fare Andreotti? «Il gesto sovietico doveva essere condannato, non giustificato, perché contrasta nettamente con i principi di libertà culturale e di dialogo nella ricerca scientifica».

Oltre alla «verifica» politica a settembre, il Pli pensa di portare la questione in Parlamento? «Da mesi chiediamo un dibattito parlamentare sulla politica estera, ma finora esso si è svolto a spizzichi e bocconi, più con l'intento di chiudere gli incidenti di percorso e i vari «casi» che non con la volontà di dare il giusto rilievo a questo tema. Ma, dato che questi «casi» sono diversi, il problema non è più chiarito uno per uno, quanto di evitare, ciclicamente, che nascano».

Ciocolatino al sonnifero: rapina in treno

VERONA — Due giovani di origine coreana, ma residenti nello stato americano dell'Illinois — John Bungba Bai e Kim Khul Bum, entrambi di 20 anni — sono stati rapinati da un conoscente occasionale con l'uso di alcuni cioccolatini imbottiti di sonnifero mentre viaggiavano in treno in direzione di Verona, sulla linea del Brennero.

I due sono stati trovati dal personale delle ferrovie in stato di incoscienza all'arrivo del treno alla stazione di Verona. Subito soccorsi, sono stati ricoverati all'ospedale di Borgo Trento e, grazie alle cure intensive dei medici sono stati dimessi.

Alla polizia ferroviaria hanno detto di avere accettato alcuni cioccolatini da un compagno di viaggio e di essersi quindi addormentati profondamente. Dai loro bagagli sono spariti denaro, documenti ed effetti personali.

Sul convoglio, comunque, la polizia ferroviaria ha sequestrato un cioccolatino che è stato inviato al laboratorio di analisi dell'ospedale, perché si accerti di quale sostanza soporifera fosse stato intriso.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silegnia 26/28 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342, ITALIA: con prescrizione e consegna domiciliata postale annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000; con Piccolo del lunedì L. 160.000; 85.000 - ESTERO: annuo L. 254.000; semestrale L. 150.000; con Piccolo del lunedì L. 340.000; 175.000 - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/78.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55085/67. Prezzi: modulo: Commerciale L. 110.000 (festivi); Pubblicità L. 135.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi); L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi); L. 186.000 - Finanziari e legali 4000 al m.m. altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 22 agosto 1985 è stata di 75.000 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

Zichichi: «Laboratorio mondiale» contro ogni segretezza militare

Scelti i settori di ricerca: dalle «armi stellari» al maxi-acceleratore «Eloisatron»

ERICE — Un'«esca», in senso scientifico, troppo allettante per essere rifiutata a priori dai ricercatori di tutte le nazioni. La proposta di un balzo in avanti rispetto alle frontiere della tecnologia attuale, tale da fare apparire irrimediabilmente obsoleti i livelli di ricerca di oggi. Tanto in avanti da relegare in secondo ordine gli stessi problemi della segretezza militare.

E questa la proposta del prof. Antonio Zichichi, direttore del centro «Ettore Majorana» di Erice, nella fase conclusiva dei lavori del quinto seminario sulle conseguenze di un conflitto nucleare. Il progetto ha un nome, «Laboratorio mondiale», e una linea ispiratrice («la ricerca senza segreti»).

«Sarà — ha detto Zichichi — un'organizzazione senza una sede fissa, senza burocrazia. Si utilizzeranno, ai limiti delle

loro possibilità attuali, i laboratori esistenti in ogni parte del mondo, chiunque potrà aderirvi in qualsiasi momento ed uscirne se e quando lo riterrà opportuno».

Come verrà strutturato il «Laboratorio mondiale»? Si articolerà in 16 gruppi di ricerca che si occuperanno di altrettanti settori. Il primo studierà le simulazioni al computer delle conseguenze sul clima di un conflitto nucleare.

«Questo gruppo — ha detto Zichichi — è già parzialmente operativo e vorremmo installarlo ad Erice. La misteriosa scomparsa dello scienziato sovietico Alexandrov, in Spagna, ha rallentato i nostri lavori. Alexandrov era già stato due volte nei laboratori americani, ricercatori americani si erano recati in Urss per scambiarsi informazioni».

Questo gruppo ed un altro

— che si occupa dello studio delle conseguenze di un eventuale impatto di un asteroide di grandi dimensioni con la Terra — sono diretti dall'americano Joseph Knox. Un altro ricercatore statunitense, Robert Budwine, dirigerà il gruppo che si occupa dell'iniziativa di difesa strategica, le cosiddette «armi stellari».

Zichichi coordinerà i lavori del gruppo della fisica delle alte energie. Un programma di ricerche che prevede, tra l'altro, la realizzazione di «Eloisatron», il più grande acceleratore di particelle fin qui progettato, che avrà una potenza cento volte superiore rispetto a quelli oggi in attività. «Io spero — ha detto Zichichi — che «Eloisatron» abbia la sua sede in Italia. Abbiamo già fatto studi preliminari sui criteri di fattibilità».

«Eloisatron» — ha spiegato Zichichi — avrà una circonfe-

renza compresa tra i 200 e i 270 chilometri, sarà dotato di elettromagneti lunghi 100 metri (dieci volte di più rispetto a quelli in uso attualmente) e un costo vicino ai 10 mila miliardi di lire».

Gli altri gruppi di lavoro — che ancora non hanno un coordinatore — si occuperanno di settori che vanno dalla medicina all'agricoltura, dalle tecniche di conservazione delle riserve alimentari all'oceanoografia, dallo studio dell'atmosfera al supercomputer, dagli studi sociologici alla liquidazione e al trasporto (mediante condutture) del carbone e dei metalli in genere. «Un settore, quest'ultimo — ha rilevato Zichichi — che interessa soprattutto i paesi produttori di materie prime, perché abbatterebbe drasticamente il costo dei trasporti».

Giuseppe Morina

«INTERLOCUTORIA» LA RIUNIONE DI IERI ALLA GEMINA

Su Bi-Invest e Montedison il «gotha» non ha deciso

Erano presenti Mattei, Agnelli, Pirelli, Orlando, Bonomi, Cuccia e Romiti

MILANO — «Una normale riunione del sindacato Gemina, del tutto interlocutoria, in cui non è stata presa nessuna delibera e nessuna decisione». Così Franco Mattei, presidente di «Gemina», ha commentato con i giornalisti l'incontro avvenuto ieri mattina tra gli azionisti di «Gemina», la società che — a quanto dichiarato dallo stesso Mattei — con l'apporto di Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini, Bonomi e Cuccia detiene la maggioranza del sindacato di controllo Montedison. All'incontro erano presenti tutti gli azionisti elencati più l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e il consigliere delegato di Mediobanca Maranghi.

Nessuno dei partecipanti all'uscita della riunione ha voluto dire qualcosa più di una battuta scherzosa, delegando ogni commento al presidente

della società. Mattei ha ribadito che al momento non ci sono trattative in corso per la cessione della partecipazione Montedison in possesso della società.

«Certo — ha detto Mattei — ipotesi di lavoro ce ne sono, qualcosa avremo pur fatto. Certamente nessuno desidera

che questa situazione continui all'infinito». Per quanto riguarda la quota di azioni «Gemina» in possesso della Bi-Invest, Mattei ha confermato che è stata divisa in parti uguali tra i soci e che l'operazione, già perfezionata, sarà formalizzata a fine mese. Mattei ha poi ricordato co-

me sia ormai completata l'azione di privatizzazione della Montedison che diede vita a «Gemina». «Ci risulta — ha detto — che attualmente le azioni Montedison siano tutte in mano a privati». A proposito del capitale della società di Foro Bonaparte, il presidente di Gemina ha affermato di non essere a conoscenza di altri azionisti dichiarati che abbiano una quota di titoli Montedison superiore a quella detenuta dalla sua società.

Cossiga con la giunta veneta a Cortina

CORTINA — La giunta regionale del Veneto si riunisce oggi a Cortina d'Ampezzo e in tale occasione incontrerà i rappresentanti delle diciotto comunità montane venete. Sarà presente quest'anno anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

L'incontro di Cossiga con la giunta veneta e gli esponenti delle comunità montane avverrà alle 15, in Municipio. Per le 16 è prevista la riunione della Conferenza permanente per la programmazione nelle aree montane, che si svolgerà alla presenza della giunta regionale nella sala consiliare del Municipio di Cortina: all'ordine del giorno è il documento dello stato di attuazione del «Progetto montagna».

Il sindacato di controllo della Montedison, che non si riunisce dall'inizio di luglio e che doveva scadere nella primavera del 1986, è stato prorogato di un anno.

L'ingresso ufficiale dei nuovi soci (Inghirami, Gardini e altri) che hanno di recente acquistato il 10 per cento delle azioni della società, dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre.

ACCUSE AI COMUNI: NUOVI ALLOGGI IN RITARDO

Sfratti ed equo canone ritornano alla ribalta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Con il mese di settembre, ritorna in evidenza il problema della casa. Da un lato c'è la questione degli sfratti, che, dopo la pausa estiva, torneranno a essere eseguiti. Contemporaneamente, i Comuni sono sotto accusa per i ritardi con cui procedono all'attuazione dei piani per la costruzione di nuovi alloggi. Terzo problema, il pagamento degli scatti Istat.

A partire da settembre, gli ufficiali giudiziari riprenderanno a eseguire gli sfratti. In questa situazione, la Corte dei conti ha lamentato il ritardo con cui i Comuni procedono ad acquistare le case da destinare agli sfrattati utilizzando i fondi disponibili. Inoltre, i Comuni delle «aree calde» sono stati autorizzati a contrarre mutui fino a un massimo di mille miliardi presso la Cassa di Roma e i prestiti per realizzare un programma straordinario di edilizia. Secondo la relazione della Corte dei conti, «alla fine del 1983 i programmi non erano stati realizzati». Nello stesso tempo, però, l'esercizio degli sfrattati è aumentato del 10 per cento. Dal 1983 al 1985 sono state pronunciate oltre 310 mila sentenze di sfratto.

Questi dati sono oggetto di polemica da parte della Confedilizia, che ritiene l'emergenza sfratti gonfiata per facilitare il prosieguo della politica del blocco e per non rimettere in discussione la legge.

ge dell'equo canone, che i proprietari di casa definiscono «dannosa» anche per gli stessi inquilini.

Secondo il presidente della Confedilizia, Vizziano, è neces-

Sciagura nel Trentino: sollecitata l'inchiesta

TRENTO — Quattro avvocati, difensori di parte civile, hanno chiesto la formalizzazione dell'inchiesta sulla sciagura di Val di Fiemme, che attualmente è condotta con rito sommario dal procuratore della Repubblica di Trento Francesco Simoni.

Nel documento consegnato alla segreteria della Procura, i quattro avvocati (Sandro Ganeschini, Vanni Ceola, Romeo Ferrucci e Oliviero Defforian) esprimono la preoccupazione che «il rito sommario possa portare a un'istruttoria lacunosa e incompleta, in contrasto con le necessità che l'emergenza della tragedia impone». Di conseguenza, chiedono la formalizzazione dell'inchiesta.

Frattanto il procuratore della Repubblica prosegue negli interrogatori di imputati e testimoni, mentre a Tesero si è costituita l'associazione «Sinnistrati di Val Stava», allo scopo di tutelare gli interessi dei danneggiati e della collettività di Tesero.

sario arrivare a un superamento della legge dell'equo canone con il ritorno — anche se graduale — al libero mercato.

Tra proprietari e inquilini, intanto, è sempre in discussione il pagamento dello scatto Istat del 1984, che — come è noto — non fu pagato dagli inquilini in conseguenza del decreto del 14 febbraio. I proprietari sostengono che va pagato ora. Il ministro Nicolazzi, però, la pensa diversamente.

Ma anche questo è solo un argomento della discussione pubblica che riguarda l'equo canone e la legge di riforma.

Il ministro Nicolazzi, nel difendere la propria iniziativa, esclude per il momento l'abolizione dell'equo canone. «A chi dice — ha affermato il ministro — che bisogna cancellare l'equo canone, posso rispondere che sarebbe una follia, perché le condizioni sociali del nostro Paese non consentono una misura del genere. Venire incontro alle esigenze legittime dei proprietari è invece indispensabile, e la riforma mira a questo».

La riforma, comunque, a dimostrazione di come l'argomento sia dibattuto, da oltre un anno ormai è presente a Montecitorio. A questo proposito il ministro si è augurato che alla ripresa dei lavori parlamentari il provvedimento possa essere esaminato celermente.

G.S.

LA FEDERAZIONE DEI CONSUMATORI DOMANDA ULTERIORI INDAGINI

Pomodori, il mercato riprende ma infuria ancora la polemica

ROMA — Dopo l'«assoluzione» del «San Marzano», la raccolta e la consegna dei pomodori di trasformazione all'industria sono riprese quasi regolarmente. Solo nel Nola — dove ha avuto origine lo scandalo per l'uso del Temik — sono stati registrati casi isolati di rifiuto di ritiro del «San Marzano».

La polemica non si è quindi attenuata. La Federazione dei consumatori non è ancora convinta della mancanza di pericolo di prodotti trattati al Temik e ha chiesto «ulteriori risposte pubbliche al ministro della sanità». In particolare, la Federazione — nel chiedere ulteriori indagini — ha ventilato l'ipotesi che le acque per il lavaggio dei pomodori al Temik possano inquinare, penetrando nel terreno di coltura, le falde acquifere, come già avvenuto negli Stati Uniti in tempi recenti.

«Se le risposte del ministro della Sanità non saranno sufficienti», la Federazione dei consumatori ha minacciato di intervenire in sede legale per difendere gli interessi dei cittadini, ancora una volta lesi dall'uso scorretto e dannoso della chimica in agricoltura.

L'Unione coltivatori italiani ha calcolato che la vicenda è costata ai produttori 8-10 miliardi di lire per il prodotto marcito sulle piante. Le associazioni dei coltivatori e gli industriali conservatori si scambiano accuse.

La Confagricoltura, nel definire la vicenda un «diversivo di Ferragosto», sostiene che

«gli allarmismi derivano da situazioni aberranti di mercato e dalla indisponibilità a rispettare l'accordo interprofessionale di settore liberamente sottoscritto».

Secondo tale accordo, gli industriali conservatori si sono impegnati a ritirare per la trasformazione 38 milioni di quintali di prodotto. Quest'anno la produzione del pomodoro è esplosa. La Confagricoltura teme che l'accordo non venga rispettato, in quanto manca ai produttori la forza contrattuale indispensabile per non essere subordinati nella condizione di parte più debole.

Il segretario generale della Unicev-Uil, Furio Venarucci, in una dichiarazione ha parla-

Animali da laboratorio a S. Pietro al Natisone?

UDINE — Ecologisti, zoofili, antivivisezionisti — in sostanza tutti i componenti, aderenti o simpatizzanti dell'«arcipelago verde» friulano — hanno proclamato lo stato di allerta avendo appreso dell'esistenza di una delibera del Comune di San Pietro al Natisone, in data 9 agosto scorso, in cui si parla di trattative per la realizzazione, in località Azzada, di un non meglio specificato «Impianto zootecnico sperimentale» da parte della Pila di Montegrotto Terme (se-

condo gli ecologisti, dietro a questa impresa vi sarebbe una multinazionale della chimica).

L'allarme è stato lanciato dalla Lista Verde di Udine, secondo la quale dietro la dizione generica di «Impianto zootecnico sperimentale» si nasconderebbe un allevamento industriale di animali da laboratorio che, dopo essere stati opportunamente trattati, verrebbero immessi sul mercato nazionale della sperimentazione a scopo di ricerca.

«L'Aldicarb», il principio attivo contenuto nel Temik, venne registrato come antiparassitario consentito anche per il pomodoro, in Italia, nel 1967. Per cinque anni, fino al 1972, quando il ministero della Sanità emanò un decreto di revoca, il suo uso fu legale, in una percentuale massima consentita del 10 per cento di «Aldicarb».

In seguito, il ministero della Sanità concesse l'autorizzazione per l'utilizzo dell'Aldicarb nel Temik solo in una percentuale massima del 5 per cento e unicamente per la coltura della barbabietola da zucchero, in cui l'applicazione dell'antiparassitario è più sicura perché completamente meccanizzata.

denunce per combattere l'abuso di tutti i pesticidi e l'uso di quelli universalmente riconosciuti pericolosi, riferisce di aver già individuato in Italia l'esistenza di un mercato clandestino dei pesticidi pari ad almeno il 30 per cento dell'intero volume di affari. Pertanto — afferma — il Temik usato nei pomodori non è che la punta di un enorme «iceberg».

Nella sua veste di associazione di consumatori, «Agrisalut» rende noto che interverrà per impedire che la Sia, che distribuisce in Italia il Temik su licenza della Union Carbide, ottenga l'autorizzazione per l'uso del Temik su altre coltivazioni, oltre che sulle barbabietole da zucchero.

«L'Aldicarb», il principio attivo contenuto nel Temik, venne registrato come antiparassitario consentito anche per il pomodoro, in Italia, nel 1967. Per cinque anni, fino al 1972, quando il ministero della Sanità emanò un decreto di revoca, il suo uso fu legale, in una percentuale massima consentita del 10 per cento di «Aldicarb».

In seguito, il ministero della Sanità concesse l'autorizzazione per l'utilizzo dell'Aldicarb nel Temik solo in una percentuale massima del 5 per cento e unicamente per la coltura della barbabietola da zucchero, in cui l'applicazione dell'antiparassitario è più sicura perché completamente meccanizzata.

L'ARRESTO ALLO SCALO DI FIUMICINO

Un nobile palermitano «beccato» con cocaina

ROMA — Bello, ricco, affascinante Blasco Lanza, affascinato dal mondo del denaro, è stato protagonista, per quindici anni, delle cronache mondane di mezzo mondo. Ora i giornali devono occuparsi di lui, ma per tutt'altri motivi. È stato arrestato quindici giorni fa a Fiumicino, proveniente da Madrid.

«Nulla da dichiarare» e invece, nel doppiopondo di una sacca «Wilton» (naturalmente originale) da viaggio, nascondeva 850 grammi di cocaina. Il suo biglietto aereo denunciava un itinerario classico della droga: nella capitale spagnola, infatti, Blasco Lanza era giunto proveniente da Bogotá.

L'arresto, trapelato a Palermo, dove i legali sono già in movimento, ha messo a subbuglio gli ambienti di una nobiltà residua che preferirebbe

essere dimenticata. Blasco Lanza è del Rione Azzurro dei principi onomasti: i suoi cugini Manfredi, Pietro, Giuseppe e che, del titolo di principe quella «pecora nera» finita in manette a Fiumicino per una vicenda di droga, non può fregarsene.

Il «principale» è stato per quindici anni il protagonista delle serate sulle Terrazze di Mondello, nei vecchi palazzi barocchi della nobiltà palermitana. Lì ha mobilitato con la sua inventiva, con il suo estro, ma soprattutto con il racconto delle sue «grandi avventure»: come quella volta che su una piroga a motore risalì il Rio dei Amazzoni.

Blasco Lanza, piuttosto che occuparsi delle sue estese proprietà, aveva preferito viaggiare per il mondo. Negli ultimi tempi era quasi «fisso» in Brasile. Ne parlava come di un paese dalle ricchezze e dalle possibilità favolose: «Chi ha un po' di fantasia e voglia di lavorare sodo non ha problemi». Dieci anni fa si era sposato con una ricca ereditiera catanese, Anna Catalano, ma il matrimonio dopo meno di un anno era fallito.

Figlio di un ex deputato dell'assemblea regionale siciliana, l'ingegnere Francesco, liberale, Blasco Lanza è dunque un corriere della droga? Chi lo conosce bene è pronto a mettere una mano sul fuoco per escluderlo. Probabilmente quegli 850 grammi di roba trovati nel doppiopondo di una sacca da viaggio erano soltanto una «bravata»: droga per uso personale, magari da regalare ad amici.

Serena Bruno

Altri due latitanti mafiosi nella rete a Palermo

PALERMO — Il controllo del territorio palermitano comincia a dare frutti. Dal 14 agosto sono sei i latitanti mafiosi caduti nella rete dei posti di blocco, ovvero arrestati in seguito ad investigazioni, intercettazioni, pedinamenti.

Il personaggio di maggiore spicco è stato arrestato l'altra notte in casa di parenti: si chiama Ignazio Alaimo, ha 54 anni. Costruttore edile di solida possibilità, Alaimo sarebbe stato un grande riciclatore di proventi di eroina per conto del suo «boss», Filippo Marchese. A cacciarlo nei guai fu Totuccio Contorno, uno dei «grandi pentiti» le cui rivelazioni hanno provocato all'incirca duecento mandati di cattura.

Poche ore dopo l'arresto di Alaimo, tra le braccia degli investigatori è finito Pietro Barone, 37 anni, gioielliere (fratello di un altro «uomo d'onore», Francesco Paolo). Anche lui deve tutti i suoi guai al «pentito» Contorno. Barone è stato «pescato» a casa dei suoceri.

Polizia e carabinieri, complessivamente, manifestano soddisfazione: il lavoro degli organismi investigativi — ricostruiti un mese fa con molta fatica — comincia a dare i primi frutti. Ovviamente non è certo il caso di cantar vittoria.

A SETTEMBRE PREVISTO IL «SÌ» DEFINITIVO DEL SENATO

Con la speranza del rimborso contro la «tassa liquidazioni»

ROMA — Valanghe di ricordi, di istanze, di esposti arrivano agli uffici tributari — nonostante l'estate — in previsione della legge che detterà una nuova disciplina di tassazione delle liquidazioni per fine lavoro.

Il motivo è semplice: la legge sta rimbombando da tempo da un ramo all'altro del Parlamento, che apparta continue modifiche. L'ultima occasione è stata alla camera che, prima di aver licenziato il provvedimento, lo ha mandato ulteriormente modificando. Il risultato è un nuovo ritorno al Senato, dove, a settembre, dovrebbe essere dato il «sì» definitivo. A meno che a palazzo Madama non si decida qualche nuovo rinvio, rimandando così il testo ancora alla Camera.

In questo tira-e-molla, c'è la possibilità che qualche interessato provenga nella portata del provvedimento, notoriamente più favorevole per il lavoratore rispetto all'attuale disciplina di tassazione delle liquidazioni.

Già una modifica — quella passata alla Camera — ha esteso la retrodatazione al 1° gennaio '80, facendo entrare dalla finestra molti interessati che in un primo tempo erano rimasti chiusi fuori dalla porta. Per questo molti ci provano. Se hanno percepito in passato una liquidazione, prestano un'istanza di rimborso, anche se i termini di legge per ricorrere sono ormai trascorsi. Non si sa mai.

Inoltre, poiché la legge interessa anche le polizze vita, per le quali introduce per la prima volta una trattenuta (sul capi-

tali o sulle rendite), chi stava per farsi una pensione integrativa o voleva assicurarsi un capitale a titolo d'investimento ci pensa almeno due volte prima di stipulare, giacché vuole vedere come va a finire questa legge, che peraltro è retroattiva.

L'ultima versione — quella che adesso aspetta il «sì» del Senato — presenta questi punti essenziali. Per le polizze vita la ritenuta si applica sulla differenza tra il capitale o la rendita corrisposti e i premi versati, ridotta del 2 per cento per ogni anno successivo al primo. Nel testo approvato dalla Camera è stata tolta la norma che consentiva ai lavoratori dipendenti di vedersi detrarre annualmente, a cura del datore di lavoro, i premi delle polizze sul mod. 101 relativo alla dichiarazione dei redditi.

«Premio Tevere» al prof. Gallo per scoperte sull'Aids

ROMA — Il «Premio Internazionale Tevere» è stato assegnato allo scienziato italo-americano Robert Gallo. Lo ha deciso la giuria del premio, bandito per la prima volta quest'anno a Roma. Con tale scelta si è voluto sottolineare l'importanza delle ricerche in corso presso il National Institute of Bethesda, nel Maryland, dove l'équipe guidata da Gallo ha isolato il virus dell'Aids e sta lavorando per trovare il vaccino.

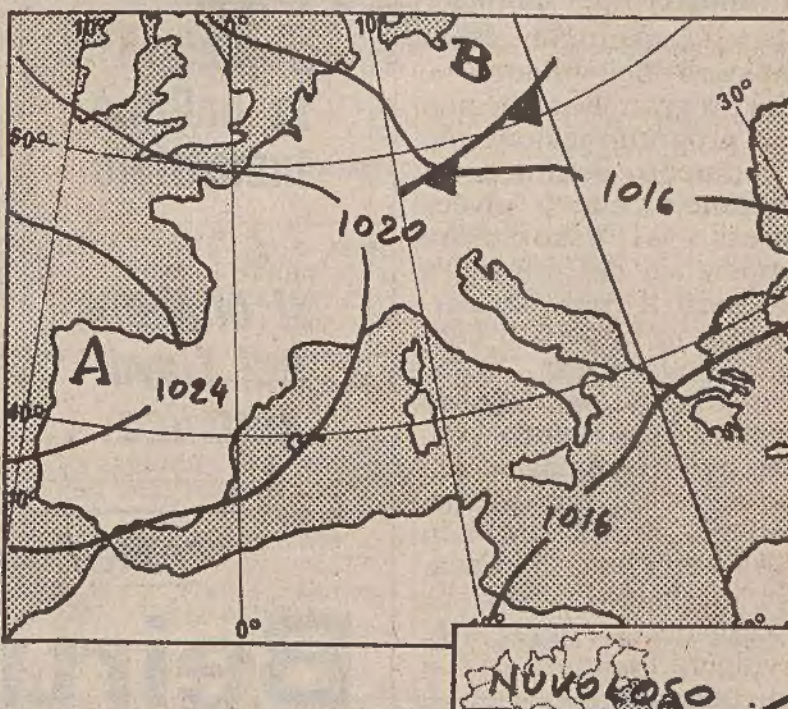
Resto fermo comunque il principio che gli stessi premi possono essere detratti annualmente nel mod. 740, purché non superino globalmente la somma di 2 milioni e mezzo. Inoltre, la ritenuta del 12,50 per cento opera sulla differenza tra il capitale o la rendita corrisposta, e l'importo dei premi pagati per tutta la durata del contratto, senza però alcuna rivalutazione dei premi (era stato chiesto di valutarli al valore reale, dal momento in cui veniva corrisposto il capitale, cioè alla scadenza del contratto).

Per le liquidazioni, le novità principali sono rappresentate dal fatto che globalmente l'Irpef inciderà mediamente del 25 per cento in meno sulle somme corrisposte a titolo di buonuscita. Comunque, le modalità di calcolo dell'imponibile e dell'aliquota attribuite sono fatte in modo da favorire i redditi più bassi, ma alcuni accorgimenti sono stati introdotti in modo da non danneggiare i possessori di redditi medio-alti.

Il sistema di tassazione nuovo, grosso modo, è questo. Dalla somma globale, al netto degli oneri sociali, si detraggono 500 mila lire per ogni anno di servizio prestato. Questo rappresenta l'imponibile. L'aliquota Irpef sarà quella valida nell'anno di riscossione dell'indennità, e sarà corrispondente all'importo che risulta dividendo il predetto ammontare netto per il numero degli anni o frazione di anno preso a base di commisurazione, moltiplicando l'importo per dodici.

Teo Catitti

Il tempo che farà



TEMPERATURE MINIME E MASSIME REGISTRATE IERI: Trieste 21, 29; Bolzano 19, 33; Verona 20, 32; Venezia 19, 31; Milano 21, 31; Torino 23, 31; Mondovì 21, 29; Cuneo 22, 30; Genova 24, 28; Bologna 22, 34; Firenze 20, 37; Pisa 18, 31; Palermo 19, 30; Perugia 22, 33; Pescara 18, 30; L'Aquila 14, np; Roma 19, 35; Roma Fium. 19, 28; Campobasso 19, 31; Bari 21, 29; Napoli 20, 33; Potenza 18, 32; S.M. Leuca 24, 31; R. Calabria 24, 32; Messina 25, 30; Palermo 24, 28; Catania 19, 33; Alghero 14, 29; Cagliari 18, 34.

AMSTERDAM 14, 20; BELGIUM 17, 27; BERLINO 18, 25; BRUXELLES 13, 22; BUENOS AIRES 8, 14; IL CAIRO 22, 34; COPENHAGEN 14, 19; FRANCOFORTE 12, 28; GINEVRA 15, 28; HELSINKI 14, 18; GERSLIEPHEIM 20, 32; JOHANNESBURG 11, 22; LONDRA 14, 21; LOS ANGELES 18, 28; MADRID 18, 30; MOSCA 16, 25; NEW YORK 19, 23; OTTAWA 11, 19; PARIGI 19, 28; PECHINO 21, 30; RIO DE JANEIRO 16, 26; SAN FRANCISCO 14, 21; SAN PAOLO 16, 21; STOCOLMA n.p.; SYDNEY n.p.; TAIPEI 16, 26, 30; TEL AVIV s. 24, 31; TOKIO s. 25, 32; VIENNA s. 14, 23.

«UN ANNO DI LETTERE» DI SWINBURNE, IL VITTORIANO SCANDALOSO

Se amore fa rima con dolore poco male (è arte d'autore!)

La duplice, precoce vocazione di Algernon Charles Swinburne per la poesia e l'allegoria si manifestò all'età di dodici anni. Nel 1849 scrisse infatti un dramma di soggetto cristiano affollato di personaggi che esaltano la voluttà del martirio. Presto la sua speciale sensibilità si venne precisando, e così in un lavoro immediatamente successivo è possibile scoprire il protagonista (un ragazzo nel quale non è difficile riconoscere lo stesso Swinburne) alle prese con strane fantasie. «Oh, come io vorrei che voi mi faceste male!», grida a una donna. «Dovreste farmi male, ma proprio male, mortalmente male, per soddisfare il vostro repentino capriccio».

Swinburne non era comunque un eccentrico e neppure un isolato. La flagellazione sessuale costituiva pratica comune in Gran Bretagna, un paese che non faceva mistero della sua inclinazione per il «vice anglais». Il teorico della allegoria fu George Augustus Selwyn (1719-1791), un gentiluomo della corte di Giorgio III, di cui parlano i Goncourt nel proprio «Journal».

Come ricorda Mario Praz nel suo «La carne, la morte e il diavolo», lo speciale gusto di Selwyn fece nascere moltissimi aneddoti. Si narra, ad esempio, che nel gennaio 1757 Selwyn si fosse recato a Parigi per assistere a un supplizio. Afferma un suo biografo: «Mentre tra la folla cercava di avvicinarsi al patibolo, dapprima fu respinto da uno dei giustizieri, ma avendolo egli informato che era venuto da Londra solo per essere presente alla punizione e alla morte di Damiani, il boia immediatamente fece far largo alla gente, esclamando: «Faites place pour monsieur, c'est Anglais et un amateur».

Se si è stata un'influenza diretta di Selwyn su Swinburne non è dato sapere. Dimostrata invece la filiazione da Sade, cui scritti gli vennero fatti conoscere intorno al 1860 da Robert Monckton-Miles. I risultati dell'incontro tra due spiriti tanto affini non tardarono a manifestarsi.

Nella «Cronaca di Tebaldeo Tebaldei», composta nel 1861, il protagonista afferma: «Non sai tu che un nervo può vibrare e contrarsi di pena mentre il sangue danza e canta di gioia come un'ebbra ninfa? Che essere pizzicato e straziato dalle labbra, dai denti e dalle dita dell'amore è una voluttà che permane quando uno è diventato insensibile alle carezze? Che il dolore e lo spasmo carnale sono cose comuni al piacere e alla pena?».

I fedeli sudditi della regina Vittoria non si scandalizzavano certo per queste affermazioni. Erano però meno disposti a tollerare l'esaltazione dell'adulterio, una colpa ritenuta imperdonabile. L'allegoria era infatti considerata un vizio privato, mentre la rottura di un vincolo matrimoniale rischiava di minare l'equilibrio, a dire il vero un po' precario, della società.

Non bisogna dunque sorprendersi se Swinburne, che pure si diffuse sul tema della flagellazione in poesie pubblicamente celebrate, incontrò notevoli difficoltà quando volle dare alle stampe «Un anno di lettere», romanzo epistolare composto tra il 1861 e il 1862. Gli editori ai quali venne offerto lo rifiutarono giudicandolo «immorale». Nel 1871 una rivista, «The Tatler», lo presentò ai propri lettori, ma in una versione castigata. Stesso destino incontrò il volume apparso nel 1905, e solo nel 1974 gli inglesi conobbero la versione originale. Su questa ha lavorato Massimo d'Amico per preparare la traduzione italiana proposta dalla Einaudi (pag. 191, lire 14 mila).

«Un anno di lettere» è una sorta di «remake» di un celebre romanzo francese, le «Liaisons Dangereuses» di Laclos (1792). Di suo Swinburne aggiunge l'analisi in chiave critica dell'ipocrisia serpeggiante tra l'alta società britannica e il gusto per la provocazione. La finta lettera di un benpensante premeva al volume rissuare, sardonicamente, le obiezioni dei critici.

Il matrimonio in Inghilterra è indissolubile, è sacro, è «prospero in ogni caso. Noi sappiamo che tutti i mariti, tutte le mogli e tutti i figli nati o allevati o sposati all'interno dei confini dei tre mari sono in conseguenza di ciò buoni e felici. Non ci aspettiamo che gli stranieri capiscano, credano o ammirino. Non aspiriamo al suffragio o alla emulazione delle razze inferiori. Ci offendiamo solo quando chichessia, nato fra di noi, dimentica i doveri comportati da tale singolare privilegio fino al punto di parlare o di scrivere dell'Inghilterra come se i suoi uomini e le sue donne non fossero migliori e più nobili del resto del mondo».

Sarebbe però errato attendersi da Swinburne un'accusa contro la morale vittoriana. In realtà il poeta non aveva altro obiettivo se non quello di seguire il proprio istinto. «Un anno di



lettere» è pertanto in primo luogo un esperimento in prosa sulla forma del romanzo epistolare, un gioco intelligente senza intenti satirici e, in parte, persino un autoritratto in chiave ironica.

Il suo atteggiamento nei confronti dei personaggi è a volte divertito e a volte cinico. Mai nessuno di essi diventa, per il lettore, un essere in carne e ossa. Sono stereotipi inventati per placare le ansie di una mente particolare che inseguiva e tentava di catturare sanguinari fantasmi.

Al centro della vicenda ci sono ovviamente figure femminili. L'uomo infatti è per Swinburne quasi una creatura inferiore, la cui massima aspirazione è di diventare «la vittima impotente della furiosa rabbia di una splendida signora». Rispetto a Sade lo scarto è notevole. Ma dal divino marchese Swinburne aveva preso la convinzione che Dio punisce egualmente il giusto e l'ingiusto, e forse più il primo del secondo. Meglio, allora, seguire gli istinti, assicurandosi una felicità terrena.

A distanza di oltre un secolo dalla sua composizione, il libro appare un miracolo di perversità morale, un capolavoro del decadismo di stampo anglosassone. Di fronte a Swinburne e ai suoi eroi persino Wilde e gli altri «dandy» di fine Ottocento sembrano timidi scolari, riluttanti imitatori di un grande eccentrico la cui abilità artistica sarebbe forse il caso di rivalutare.

Roberto Francesconi

Sopra, disegno di Aubrey Beardsley.

SULL'«AFFARE GREENPEACE» INCHIESTE IN FRANCIA E NUOVA ZELANDA

Chi ha paura di «Pace verde»

Intrighi internazionali, sangue e dinamite, molto esotismo, colpi di scena a non finire: questi gli ingredienti della dura battaglia tra il governo francese e i pacifisti-ecologisti

PARIGI — Era nato come un romanzo di spionaggio, su cui giornali e televisioni si erano gettati con bramosia: avventurieri in azione nelle acque della Polinesia, un battello che cola a picco dopo due tremende esplosioni, un fotografo-ecologo che trova la morte, un veliero che scompare nel nulla. Nella storia del «Rainbow Warrior», nave ammiraglia del movimento ecologista «Greenpeace», c'erano tutti gli ingredienti del «feuilleton» estivo: molto esotismo, sangue e dinamite, intrighi internazionali, colpi di scena a non finire.

Lentamente, una rivelazione dopo l'altra, la «spy-story» si è gonfiata. È divenuta ormai un affare di Stato, che coinvolge direttamente i servizi segreti francesi, che minaccia i vertici del ministero della Difesa, che incombe come una nuvola nera sulla presidenza del consiglio, che lambisce perfino l'Eliseo e chiama in causa il Presidente francese. Chi e perché ordina l'affondamento del «Rainbow Warrior»? Il primo ministro Laurent Fabius sapeva? E Mitterrand poteva non essere al corrente di un'operazione condotta — ormai nessuno più ne dubita — dagli uomini della Dgse, il controspionaggio francese?

Tre inchieste parallele sono in corso. La prima è all'interno della Dgse, ordinata dall'ammiraglio Lacaze. La seconda è condotta dagli inquirenti della Nuova Zelanda, paese in cui avviene il «fottacuto». La terza, voluta da Mitterrand in persona, è affidata a un uomo — al di sopra di ogni sospetto — Bernard Tricot, segretario generale dell'Eliseo ai tempi di De Gaulle.

Ma le tre inchieste, secondo ogni verosimiglianza, non porteranno mai alla luce la verità. Non diranno mai pubblicamente come e perché la nave/gioiello dell'organizzazione ecologista «Greenpeace» venne distrutta, il 10 luglio scorso, nel porto neozelandese di Auckland. La tenaglia della «Ragion di Stato» paralizza le indagini: sono in gioco il buon nome della Francia e il suo futuro di potenza nucleare, cose su cui nessuno, né la destra né la sinistra, è disposto a scherzare.

Vediamo, allora di ricostruire sulla base di quello che si sa — e non è poco — gli avvenimenti che in questo scorcio d'agosto hanno fatto tremare (per un attimo) i luoghi sacri delle istituzioni francesi. «Greenpeace», innanzitutto: questa organizzazione indipendente, che rappresenta quindici paesi e che ha a Londra il suo quartier generale, è da tempo alla ribalta della cronaca; dai fusti di diossina a Seveso alla protezione dei pinguini nell'Antartide, dall'inquinamento delle petroliere nei mari del Nord alla decimazione delle balene, «Greenpeace» è sempre presente ovunque l'ambiente sia minacciato.



I combattenti della «Pace verde» sono pacifisti rigorosi: raggruppamento militanti di tutti i paesi e gestiscono un bilancio annuo di cinque milioni di dollari (dieci miliardi di lire). La «bestia nera» di «Greenpeace» è il nucleare: il paese contro il quale organizza la maggior parte delle manifestazioni di protesta è, appunto, la Francia, che nella zona calda del Pacifico del Sud (Aloft di Mururoa) ha cominciato i suoi esperimenti nucleari fin dal 1965.

L'estate 1985, secondo i dirigenti di «Greenpeace», sarebbe dovuta passare alla storia; un loro battello dotato di strutture sulla base di quello che si sa — e non è poco — gli avvenimenti che in questo scorcio d'agosto hanno fatto tremare (per un attimo) i luoghi sacri delle istituzioni francesi. «Greenpeace», innanzitutto: questa organizzazione indipendente, che rappresenta quindici paesi e che ha a Londra il suo quartier generale, è da tempo alla ribalta della cronaca; dai fusti di diossina a Seveso alla protezione dei pinguini nell'Antartide, dall'inquinamento delle petroliere nei mari del Nord alla decimazione delle balene, «Greenpeace» è sempre presente ovunque l'ambiente sia minacciato.

mentazioni d'avanguardia, il «Rainbow Warrior», appunto, avrebbe guidato dal porto di Auckland una missione senza precedenti: una «marcia nel Pacifico» contro la proliferazione nucleare, che avrebbe visto la partecipazione di centinaia di polinesiani, a bordo di piroghe e canotti pneumatici, tutti diretti a Mururoa. I giornali di tutto il mondo avrebbero parlato della «invasione» pacifista dell'oceano, e se i militari francesi avessero risposto con forza, respingendo le canoe indigene, le immagini filmate della «brutale repressione» sarebbero state inviate alle reti televisive di tutto il mondo, grazie alle attrezzature di cui il «Rainbow Warrior» era dotato.

E a questo punto che entrano in scena gli altri personaggi del «feuilleton» e politici segreti francesi. Sono informati, evidentemente, del progetto pacifista. E la cosa non piace loro per niente: se lasciano mano libera a «Greenpeace» rischiano di veder crescere in modo incontrollabile la protesta antinucleare, tanto più che osservatori non certo disinteressati (i sovietici, a esempio) sono pronti a entrare in azione. Inoltre il momento, dal punto di vista psicologico e politico, non è favorevole alla Francia: l'arrivo al potere, in Nuova Zelanda, di David Lange, impegnato in una dura battaglia contro americani ed europei sulle «invasioni» delle sue acque territoriali da parte di navi a propulsione nucleare, crea già abbastanza problemi. Non è proprio il caso che vi si aggiungano anche i «fanatici» di «Greenpeace».

Fermare i militanti della Pace verde — questo lo slogan che si ispira l'azione della Dgse, ex Dscc, detta volgarmente «la piscina» perché ha la sede parigina a fianco del centro polistico della Tourneffe. Ma in che modo agire? L'uso esplicito della forza è controproducente: non bisogna assolutamente creare dei martiri. E allora? Semplice: basta prevenire i pacifisti, rendendo inutilizzabile il loro superaccessorio battello, il «Rainbow Warrior», guarantendo metri di lunghezza.

La missione viene affidata a due distinte «unità combattenti». La prima è formata da un uomo e una donna, che arrivano a Auckland nei panni di una coppia in luna di miele: hanno passaporti svizzeri, intestati ad Alain e Sophie Turenge. La seconda è formata da quattro uomini, che a Numea, capitale della Nuova Caledonia, noleggiavano un lussuoso veliero, l'«Ouvea», e partono subito con destinazione Pangea, al Nord della Nuova Zelanda. Il loro compito è portare l'esplosivo e il materiale sbacche necessario per affondare la nave ecologista, in rada a Auckland: consegnare il tutto, al momento opportuno, ai due finiti svizzeri.

Il 10 luglio Alain e Sophie Turenge sono a Auckland; in acqua, poco lontano dal «Rainbow Warrior», c'è anche l'«Ouvea». Alle dieci di sera un canotto pneumatico «zodiac» viene notato in porto: un uomo dal berretto rosso sta scaricando del materiale, che viene portato su una roulotte. Il canotto è stato calato dall'«Ouvea»: la roulotte è quella noleggiata dalla coppia Turenge. A mezzanotte due cariche esplosive da venti chili scaricano la scocca del «Rainbow Warrior». I ventisei esponenti di «Greenpeace» che sono a bordo devono precipitosamente lasciare l'imbarcazione, che va a picco; ma uno di loro, il fotografo portoghese Fernando Pereira, resta colpito dalla seconda carica, e muore.

L'indagine delle autorità neozelandesi si muove con grande decisione: il 19 luglio, durante uno scalo dell'«Ouvea» nel porto australiano di Norfolk, gli agenti perquisiscono la nave e trovano a bordo fotografie in cui i testimoni riconoscono l'uomo dal berretto rosso: non possono arrestarlo, perché non dispongono di un mandato internazionale. E la mattina dopo l'«Ouvea» scompare definitivamente dalla scena.

Non così inerte Sophie e Alain Turenge, che la polizia rintraccia e mette in carcere. I loro passaporti risultano falsi. Dopo molte ricerche, è possibile stabilire la loro vera identità: tutti e due francesi, tutti e due legati alla Dgse. Sophie Turenge si chiama in realtà Dominique Prieur, è capitano dell'esercito, membro della «direzione informazioni», uno dei tre settori della Dgse. L'uomo, «monsieur Turenge», è invece comandante del centro di addestramento militare di ruolo ad Aspreto, in Corsica.

Lo scandalo scoppia con violenza graduata: chi ha deciso l'operazione? Quanti ne erano al corrente? Alcuni generali chiamano in causa anche esponenti del centrodestra: per garantire il successo di una missione partita dalla base della Nuova Caledonia, occorreva assolutamente l'appoggio del più forte partito politico locale (i neogollisti di Chirac).

Floccano le smentite. E floccano rivelazioni sempre più romanzesche. Intanto partono i primi strali contro Henu (ministro della Difesa, socialista), contro Fabius (presidente del consiglio, socialista) e contro Mitterrand. Ma le froccie, volutamente, sono poco acuminate: agli uomini del centrodestra gli ecologisti piacciono ancor meno che ai socialisti. E sulla necessità di continuare gli esperimenti nucleari nel Pacifico del Sud non vi sono dubbi, né a destra né a sinistra.

L'ultima parola spetta adesso al grande inquirente, Bernard Tricot. Ma che cosa potrà fare? Se indicherà come colpevoli soltanto alcuni subalterni della Dgse scrive «Le Monde» — non troverà nessuno disposto a credergli. E se punterà il dito più in alto, molto più in alto, toccherà interessi vitali per il suo paese. «Giù le mani» — conclude il quotidiano parigino — dai guardiani della dissuasione nucleare.

Giovanni Serafini

mentazioni d'avanguardia, il «Rainbow Warrior», appunto, avrebbe guidato dal porto di Auckland una missione senza precedenti: una «marcia nel Pacifico» contro la proliferazione nucleare, che avrebbe visto la partecipazione di centinaia di polinesiani, a bordo di piroghe e canotti pneumatici, tutti diretti a Mururoa. I giornali di tutto il mondo avrebbero parlato della «invasione» pacifista dell'oceano, e se i militari francesi avessero risposto con forza, respingendo le canoe indigene, le immagini filmate della «brutale repressione» sarebbero state inviate alle reti televisive di tutto il mondo, grazie alle attrezzature di cui il «Rainbow Warrior» era dotato.

E a questo punto che entrano in scena gli altri personaggi del «feuilleton» e politici segreti francesi. Sono informati, evidentemente, del progetto pacifista. E la cosa non piace loro per niente: se lasciano mano libera a «Greenpeace» rischiano di veder crescere in modo incontrollabile la protesta antinucleare, tanto più che osservatori non certo disinteressati (i sovietici, a esempio) sono pronti a entrare in azione. Inoltre il momento, dal punto di vista psicologico e politico, non è favorevole alla Francia: l'arrivo al potere, in Nuova Zelanda, di David Lange, impegnato in una dura battaglia contro americani ed europei sulle «invasioni» delle sue acque territoriali da parte di navi a propulsione nucleare, crea già abbastanza problemi. Non è proprio il caso che vi si aggiungano anche i «fanatici» di «Greenpeace».

Fermare i militanti della Pace verde — questo lo slogan che si ispira l'azione della Dgse, ex Dscc, detta volgarmente «la piscina» perché ha la sede parigina a fianco del centro polistico della Tourneffe. Ma in che modo agire? L'uso esplicito della forza è controproducente: non bisogna assolutamente creare dei martiri. E allora? Semplice: basta prevenire i pacifisti, rendendo inutilizzabile il loro superaccessorio battello, il «Rainbow Warrior», guarantendo metri di lunghezza.

La missione viene affidata a due distinte «unità combattenti». La prima è formata da un uomo e una donna, che arrivano a Auckland nei panni di una coppia in luna di miele: hanno passaporti svizzeri, intestati ad Alain e Sophie Turenge. La seconda è formata da quattro uomini, che a Numea, capitale della Nuova Caledonia, noleggiavano un lussuoso veliero, l'«Ouvea», e partono subito con destinazione Pangea, al Nord della Nuova Zelanda. Il loro compito è portare l'esplosivo e il materiale sbacche necessario per affondare la nave ecologista, in rada a Auckland: consegnare il tutto, al momento opportuno, ai due finiti svizzeri.

Il 10 luglio Alain e Sophie Turenge sono a Auckland; in acqua, poco lontano dal «Rainbow Warrior», c'è anche l'«Ouvea». Alle dieci di sera un canotto pneumatico «zodiac» viene notato in porto: un uomo dal berretto rosso sta scaricando del materiale, che viene portato su una roulotte. Il canotto è stato calato dall'«Ouvea»: la roulotte è quella noleggiata dalla coppia Turenge. A mezzanotte due cariche esplosive da venti chili scaricano la scocca del «Rainbow Warrior». I ventisei esponenti di «Greenpeace» che sono a bordo devono precipitosamente lasciare l'imbarcazione, che va a picco; ma uno di loro, il fotografo portoghese Fernando Pereira, resta colpito dalla seconda carica, e muore.

L'indagine delle autorità neozelandesi si muove con grande decisione: il 19 luglio, durante uno scalo dell'«Ouvea» nel porto australiano di Norfolk, gli agenti perquisiscono la nave e trovano a bordo fotografie in cui i testimoni riconoscono l'uomo dal berretto rosso: non possono arrestarlo, perché non dispongono di un mandato internazionale. E la mattina dopo l'«Ouvea» scompare definitivamente dalla scena.

Non così inerte Sophie e Alain Turenge, che la polizia rintraccia e mette in carcere. I loro passaporti risultano falsi. Dopo molte ricerche, è possibile stabilire la loro vera identità: tutti e due francesi, tutti e due legati alla Dgse. Sophie Turenge si chiama in realtà Dominique Prieur, è capitano dell'esercito, membro della «direzione informazioni», uno dei tre settori della Dgse. L'uomo, «monsieur Turenge», è invece comandante del centro di addestramento militare di ruolo ad Aspreto, in Corsica.

Lo scandalo scoppia con violenza graduata: chi ha deciso l'operazione? Quanti ne erano al corrente? Alcuni generali chiamano in causa anche esponenti del centrodestra: per garantire il successo di una missione partita dalla base della Nuova Caledonia, occorreva assolutamente l'appoggio del più forte partito politico locale (i neogollisti di Chirac).

Floccano le smentite. E floccano rivelazioni sempre più romanzesche. Intanto partono i primi strali contro Henu (ministro della Difesa, socialista), contro Fabius (presidente del consiglio, socialista) e contro Mitterrand. Ma le froccie, volutamente, sono poco acuminate: agli uomini del centrodestra gli ecologisti piacciono ancor meno che ai socialisti. E sulla necessità di continuare gli esperimenti nucleari nel Pacifico del Sud non vi sono dubbi, né a destra né a sinistra.

L'ultima parola spetta adesso al grande inquirente, Bernard Tricot. Ma che cosa potrà fare? Se indicherà come colpevoli soltanto alcuni subalterni della Dgse scrive «Le Monde» — non troverà nessuno disposto a credergli. E se punterà il dito più in alto, molto più in alto, toccherà interessi vitali per il suo paese. «Giù le mani» — conclude il quotidiano parigino — dai guardiani della dissuasione nucleare.

Giovanni Serafini

PERCHÉ TANTE MANIFESTAZIONI CULTURALI SI ISPIRANO ALL'HORROR

La danza macabra di un pipistrello

Al cinema e in libreria, nei festival e nella moda spira un'aria vagamente segnata da fantasie di paura. Le rassegne di Spoleto e Cattolica insegnano, e aprono finalmente al genere una strada rispettabile

In Italia, dove non c'è mai stata una forte tradizione di letteratura nera e dove il cinema dell'orrore ha vivacchiato per anni nei ghetti di periferia, è scoppiato nell'ultimo decennio un interesse più che rispettabile per tutto ciò che sappia di fantastico. Si organizzano convegni, dibattiti, veri e propri festival, defuncto quello di Trieste, ne è spuntato uno a Roma, e il «Mystfest» di Cattolica — dapprima specializzato in gialli — si è aperto sempre più al filone horror-macabro-irreale.

Tutto questo fervore d'iniziativa è forse il riflesso di un «boom» partito dagli Usa all'inizio degli anni Settanta, quando, dopo anni di confinamento produttivo nel film di serie B, l'horror è tornato ad affiancarsi negli studi delle Majors. Il primo esperimento è stato il fortunatissimo «Esorcista» di William Friedkin, cui sono seguiti campioni d'incasso come «Lo squale», «Shining» di Stanley Kubrick e così via.

E mentre il genere si riguardava la stima del «mugul», in campo letterario spuntava l'autore che avrebbe firmato soggetti dei film più popolari: Stephen King, papà di romanzi come «Carrie», «Shining», «Christine» e tanti altri, tutti portati sullo schermo con successo.

King, che non è forse un autore estremamente originale, ha avuto il merito (o il demerito, secondo i punti di vista) di adattare le atmosfere del romanzo d'orrore alla formula del libro per tutti, il best seller. I suoi romanzi, inevitabilmente molto lunghi, sono infarciti di una mentalità terro-terro da americano medio degli anni Settanta, ma che in qualche modo riflette su se stessa, si compiace di se stessa. I suoi protagonisti sono normalissimi, a volte in senso quasi riduttivo: coppie felici e coppie in crisi, bambini dall'apparenza innocua che celano «poteri» di qualche tipo, gente qualunque che dice cose qualunque, e tuttavia, improvvisamente, in questa fiera della banalità accade qualcosa di insolito, di sinistro (King è molto bravo nel descrivere i momenti di terrore).



Con lui, in altri termini, la letteratura nera ha smesso la sua aria clandestina e un po' deviate per essere accettata fra le «selezioni del libro del mese». E questo ha dato il via a un'industria dai riflessi molteplici.

Tornando all'Italia, che di questi fenomeni è stata e continua a essere cassa di risonanza, si nota un interesse crescente per tutto ciò che sa di orrido: la televisione ha approntato più di un ciclo dedicato alle visioni eccentriche del cinema; il Mystfest ha registrato, per l'85, la sua annata più orrorifica; e di altre manifestazioni sono stati prodighi (o lo saranno) i mesi di questo scorcio d'estate. Vediamole più attentamente.

A Spoleto, nell'ambito del Festival del Due Mondi, c'è stata dal 27 giugno al 13 luglio un'istruttiva rassegna dedicata alla casa produttrice britannica Hammer Film, specializzata in manifestazioni di terro-terro da americano medio degli anni Settanta, ma che in qualche modo riflette su se stessa, si compiace di se stessa. I suoi protagonisti sono normalissimi, a volte in senso quasi riduttivo: coppie felici e coppie in crisi, bambini dall'apparenza innocua che celano «poteri» di qualche tipo, gente qualunque che dice cose qualunque, e tuttavia, improvvisamente, in questa fiera della banalità accade qualcosa di insolito, di sinistro (King è molto bravo nel descrivere i momenti di terrore).

Accanto ad attori famosissimi come Christopher Lee e

Peter Cushing e a registi ammirati come Terence Fisher, la Hammer ha allevato un notevole stuolo di attori, tecnici, scenografi, truccisti, che in un certo senso hanno preparato il cinema inglese a reggere la sfida tecnologica delle fine degli anni Settanta, quando le produzioni più impegnative del cinema fantastico si sono cominciate a girare a Londra.

La rassegna di Spoleto — intitolata «Mostri in piazza - Killing Square» — è stata organizzata da un giovane e dinamico operatore culturale triestino, Fulvio Toffoli, in collaborazione con Fabrizio Natale. Vi si sono potuti vedere ventuno film, tutti proiettati a mezzanotte, fra cui almeno una rarità assoluta: quel «Frankenstein and the Monster from Hell» (1973) che, rimasto inedito in Italia, è il testamento cinematografico di Terence Fisher, il brillante regista scomparso qualche tempo dopo.

Il successo dell'iniziativa indica la volontà di divertirsi e insieme di esaminare approfonditamente un genere che è tornato di moda: e in quest'ottica critica, addirittura un po' paludata, si sta svolgendo in questi giorni a Cattolica una manifestazione dal titolo «Fantasia», cinque giorni di cinema, dibattiti, mostre sul tema del fantastico e dell'orrore. Iniziata il 21, la rassegna si concluderà dopodomani. Gli ospiti (molti ed eminenti): Oreste del Buono, Beniamino Placido, Stefano

Benni, Danilo Mainardi, Enrico Ghezzi, Ippolito Pizzetti e, pare, Riccardo Pazzaglia con le sue tragicomiche teorie sul Brodo primordiale.

Lo scopo di «Fantasia», secondo l'organizzatore Massimo Pandolfi, è quello di costituire un primo appuntamento per la verifica critica di un genere si popolare, ma che rischia di essere frainteso. Un modo, insomma, per fare il punto della situazione e magari gettare le basi per un futuro festival annuale, sull'esempio di quello triestino. Staremo a vedere.

Mentre fervono queste attività (e si preparano a entrare in circuito alcuni degli «horror film» presentati al Mystfest in giugno) ci pare giusto soffermarci sugli sforzi compiuti dall'editoria per stare al passo con la situazione. A chi non ama le mode e non gradisce i successi effimeri di stagione, segnaliamo un'antologia di ripescaggi «d'oro» dagli anni Trenta e Quaranta, pubblicata da Fanucci con il titolo «Sempere Weird Tales» (pag. 480, lire 28.000).

Terza di una serie tutta attenta da una mitica rivista che usciva negli anni della Depressione («Weird Tales», appunto), la selezione è curata da Gianni Pilo ed è arricchita da una serie di riproduzioni fotografiche d'epoca: illustrazioni e copertine di riviste che fanno volare la fantasia e costituiscono un ottimo complemento alle storie, a volte un po' naïf, ma sorrette da un gusto artigianale della nefan-

dezza e dell'orripilante.

Per tornare a quello Stephen King di cui si parlava in apertura, ecco apparire presso Theoria («Dance Macabre», pag. 170, lire 8000) che è l'unico suo libro da cui (forse) non verrà tratto un film. Si tratta, infatti, di una raccolta di saggi sulla narrativa e il cinema dell'orrore, in particolare degli ultimi trent'anni.

Nell'edizione americana il libro è molto lungo, ma Theoria ce ne propone soltanto due capitoli, con un'operazione che sa tanto di sapida ricerca di mercato. («Nell'originale questo libro conta quattrocento fittissime pagine — scrive il prefatore —. Impossibile tradurlo tutto». Non ci sarà almeno un morto che si rivolterà nella tomba?).

«Dance Macabre» piacerà comunque ai kingofili, ma anche a quelli che amano i temi classici del genere (il saggio d'apertura del volume, intitolato «Racconti del tarocco», è un'analisi di tre classici come «Frankenstein», «Dracula» e «Il dottor Jekyll e Mister Hyde»).

Come si vede, manifestazioni, pubblicazioni e tentativi d'esegesi non mancano. L'horror è sulla cresta dell'onda anche da noi: di più, l'horror è diventato rispettabile e ci è entrato nel sangue. Colpa della cultura underground, diceva il folle psichiatra Felix Funkin in un allucinato racconto di Norman Spinrad, dove si descrivevano gli effetti di un'improvvisa malattia mentale dilagata in tutta l'America e nota come «sindrome di Superman».

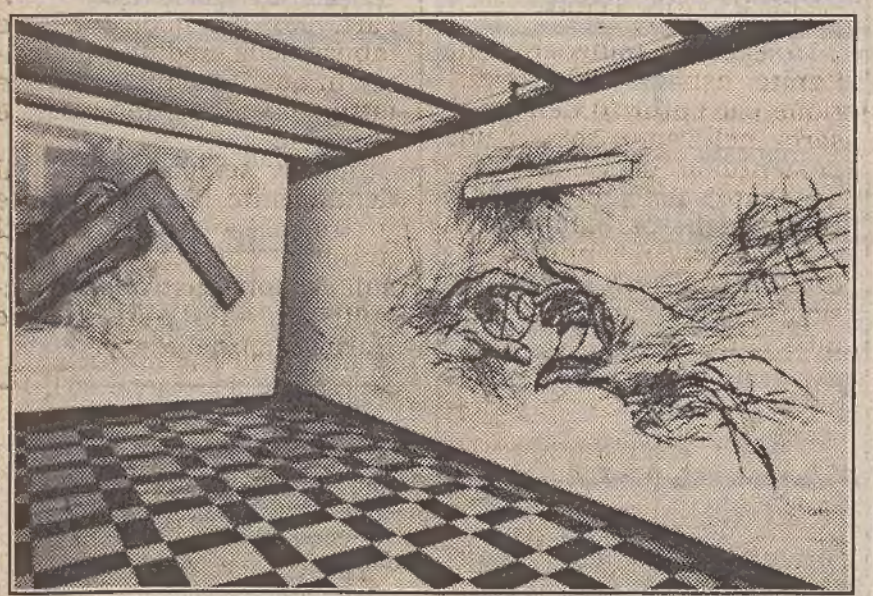
Atterriti, ci domandiamo: arriverà prima o poi la sindrome di Dracula? Persone normalissime ma fondamentalmente insicure metteranno sotto gli abiti da lavoro uno sparato nero e si faranno appiccare dal dentista canini supplementari? Il critico-gotico si butterà dalla finestra credendo di poter volare come un pipistrello? L'aria che tira è quella. Forse la cultura underground ci frega un'altra volta.

Giuseppe Lippi

Sopra, una scena da «L'Esorcista» di Friedkin.

Taccuino

Tre francesi disinibiti



Si apre oggi alle 19, nel nuovo spazio espositivo della Casa Veneta di Muggia, una mostra dedicata a tre pittori francesi: Michel Baille, Philippe Hortal, Philippe Lamy. Organizzata da Rosella Picciotti e Roland Marino con la collaborazione del Comune di Muggia, la mostra presenta per la prima volta in Italia tre fra i più interessanti artisti della nuova generazione di pittori operanti nella Francia del Sud. Tutti e tre, infatti, vivono e lavorano a Tolosa, e dimostrano attinenze con quella «nuova figurazione» francese (meglio conosciuta nell'ambito degli addetti ai lavori come «figuration libre») che si è imposta negli anni Ottanta, all'attenzione della critica internazionale.

Si tratta di una pittura disinibita e violenta che ha assimilato risonanze neosavagge, neoprimitive, con sovrapposizioni, distorte, dei tipici segnali visivi emanati dal «mass media», specie dal fumetto. Del tre qui presentati certamente Michel Baille dimostra un maggiore spessore culturale sul piano pittorico; è anche il più vecchio (classe 1946), e vanta, dal '65, una nutrita serie di mostre personali e partecipazioni a fiere internazionali (Madrid, Basilea). Ama le grandi superfici (connotato comune a tanti pittori d'oggi) su cui disegna un segno iterato, febbrile, di grande forza emotiva, organizzandolo in «figure» riconoscibili, sostenute o contrastate, nell'ultima produzione, da strutture monumentali, come grandi croci simboliche.

Hortal ha solo 26 anni e lo comprova la violenza mostruosa dei suoi personaggi inseriti in racconti demenziali.

Il-onirici. Ricorda, negli sbalzi cromatici mozzafiato, qualcosa del nostro Germano, vale a dire la matrice «flauve», con in più tutte quelle ossessioni visive, quella chiassosa espressività che non conosce remore di sorta, caratteristica di molta produzione giovanile internazionale.

Infine Lamy, nelle sue opere più recenti, insiste su una figurazione «macabra», di tipo riduttivo, coadiuvata dalla parsimonia dei colori: bianco, nero, grigio. La mostra resterà aperta fino al 31 agosto, con orario 18-20.

M. Camp.

Nella foto, due opere di Michel Baille.

Venezia: incisione italiana e nordica

VENEZIA — Si è aperta alla Bevilacqua La Masa «Olands Biennial», mostra itinerante (alla sua seconda tappa europea) che presenta opere d'incisione di artisti italiani, svedesi e finlandesi; per la sezione italiana vede esposti lavori di Manzù, Marini, Vedova, Zancanaro, Zigaina, Bertuzzi, Broomin, Casarini, Crepaldi, Da Lozzo, Descovich, Gardinali, Martinelli, Rebescio, Sambo e Barina Starz.

Nata dalla collaborazione tra l'Istituto italiano di cultura di Stoccolma e la Fondazione Bevilacqua La Masa, la mostra è la testimonianza, per la parte italiana, del processo creativo nell'arte della grafica che si tramanda di generazione in generazione e che viene sviluppato dalla Scuola di tecniche dell'incisione dell'Accademia delle belle arti a Venezia.

DALL'INTERNO

RITROVATE DOPO 40 ANNI NEI PRESSI DI LATISANA

Saranno disinnescate oggi due bombe nel Tagliamento

Circa ottanta famiglie saranno evacuate per motivi di sicurezza

Due enormi bombe d'aereo inesplose, di fabbricazione americana e risalenti al secondo conflitto mondiale, sono state individuate mercoledì mattina nell'alveo del Tagliamento, un centinaio di metri più a valle del ponte stradale che collega Latisana e San Michele.

I due grossi ordigni, uno da 10 quintali, l'altro da cinque, appaiono in perfetto stato di conservazione e sono quindi in grado — dicono gli esperti — di esplodere con la stessa potenza distruttiva che possedevano 40 anni fa, quando furono scaricati.

Le operazioni di disinnescamento, che saranno effettuate dagli artigiani del IV artiglieria di Mestre, inizieranno questa mattina alle 8.30 precise e si protrarranno, con tutta probabilità, fino a tarda sera.

È presumibile infatti che saranno necessarie molte ore per riuscire a forare, con una soluzione di acido nitrico e acqua distillata, lo spesso involucro delle bombe, composto da diversi strati di acciaio. Attraverso il foro verrà poi pompato vapor acqueo a una pressione di quattro atmosfere, in modo da far liquefare il tritolo che si trova all'interno (la bomba più grossa ne contiene ben 600 kg).

Per tutta la durata dell'operazione è stata predisposta una serie di misure a tutela della popolazione che risiede entro un raggio di un chilometro dal grande cratere di sabbia entro il quale sarà effettuato il disinnescamento. I provvedimenti interesseranno soprattutto Latisana: circa 80 famiglie residenti nella borgata di Sabbionera saranno evacuate, mentre, nella stessa zona, dalle 8 alle 18 le forze dell'ordine faranno rispettare il divieto assoluto di transito.

Nessuna interruzione o rallentamento è invece previsto per il traffico stradale e ferroviario sulla linea Trieste-Venezia.

G.L.



(foto Afp)

INCIDENTI IN MONTAGNA E DISTRUZIONI DEI BOSCHI FUNESTANO LE VACANZE

La centesima vittima dell'anno ad Aosta

AOSTA — Un medico svizzero è la centesima vittima di disgrazie in montagna, sulle Alpi nord-occidentali (e sui tre versanti italiani, elvetici e francesi) dal primo gennaio 1985 a oggi. Si tratta del dott. Reynald Chabot, di 36 anni, di Losanna, il quale aveva scalato da solo, l'altro ieri, il Mont Dolent (che fa da confine alle tre nazioni alpine).

Durante la discesa, per cause non precisate, è precipitato, sfrecciando sul sottostante ghiacciaio dell'Argenti, dopo un volo di circa 900 metri.

Il bilancio delle vittime di disgrazie in montagna, sulle Alpi nord-occidentali, è quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso: nel 1984, infatti, la centesima vittima era stata registrata il 2.

Suddivisi per nazionalità, 1 morti in montagna sono 32 svizzeri, 16 italiani, 15 francesi, 13 tedeschi, 7 inglesi, 5 spagnoli, 4 austriaci, 3 austriaci, uno jugoslavo.

e francese) dal primo gennaio 1985 a oggi. Si tratta del dott. Reynald Chabot, di 36 anni, di Losanna, il quale aveva scalato da solo, l'altro ieri, il Mont Dolent (che fa da confine alle tre nazioni alpine).

Durante la discesa, per cause non precisate, è precipitato, sfrecciando sul sottostante ghiacciaio dell'Argenti, dopo un volo di circa 900 metri.

Il bilancio delle vittime di disgrazie in montagna, sulle Alpi nord-occidentali, è quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso: nel 1984, infatti, la centesima vittima era stata registrata il 2.

Suddivisi per nazionalità, 1 morti in montagna sono 32 svizzeri, 16 italiani, 15 francesi, 13 tedeschi, 7 inglesi, 5 spagnoli, 4 austriaci, 3 austriaci, uno jugoslavo.

Per combattere gli incendi occorre più coordinamento

ROMA — Dall'inizio di gennaio al 31 luglio di quest'anno, in Sardegna si sono avuti 1347 incendi che hanno distrutto 2454 ettari di boschi, mentre nello stesso periodo dell'83 (nell'84 l'estate fu abbastanza umida e piovosa, e perciò il raffronto non si può fare) «solo» 769 incendi andarono in fumo ben 35.896 ettari di superficie boschiva.

Un coordinamento che ha «limitato» i danni e che ancora una volta pone in evidenza come, per la lotta al fuoco, non esisterà mai una flotta aerea sufficiente, se questa non sarà appoggiata da terra dagli enti preposti al controllo del territorio. Un controllo che si esercita sia con la scoperta immediata di focolai, e quindi del loro spegnimento, sia con l'avvisare il centro operativo che provvede ad inviare i velivoli necessari.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

La flotta aerea antincendio giornalmente a disposizione, ha dichiarato il generale Angelo Cavicchi, direttore del Centro operativo aereo unificato, è formata da due C 130 «Hercules», cinque G 222, due CL215 «Canadair» e quattro elicotteri CH 47. Fra oggi e domani è previsto anche l'arrivo di uno dei due nuovi «Canadair» acquistati recentemente dal nostro paese.

SECONDO LA CONVIVENTE DELL'UOMO

Due individui pedinavano l'arabo ucciso a Milano

Vertice nel capoluogo lombardo fra investigatori italiani e svizzeri

MILANO — I cadaveri dell'architetto arabo Mohammed Al Jarrah e della giovane Sabina Nemis, trovati nei giorni scorsi in un appartamento di Milano San Felice, sono stati sottoposti ieri mattina ad autopsia.

L'esame necroscopico è stato fatto dai dottori Iginio Gaffuri e Carlo Goi. Prima a finire sotto il bisturi dei periti è stata la salma della giovane, sulla quale sono state riscontrate lesioni polmonari provocate da quattro colpi d'arma da fuoco.

Tre invece i colpi che hanno raggiunto la carotide destra l'uomo. Sarà ora il perito bellico a stabilire se a uccidere è due sia stata la stessa arma.

Per quanto riguarda un presunto diverso grado di conservazione dei cadaveri, il feno-

meno è stato attribuito alla diversa aerazione dei locali in cui i corpi sono rimasti per diversi giorni e alla massa di tessuto adiposo presente nell'uomo e non nella donna.

Strani personaggi seguivano Mohammed Al Jarrah. Lo ha rilevato agli investigatori la sua convivente Norina Menis, la quale ha detto che da tempo era preoccupata per questo. Una prima volta aveva notato, in un ristorante di Lugano, città dove l'arabo aveva una residenza e dove aveva pure sede una sua società di import-export, due individui, uno che poteva essere arabo e un altro chiaramente europeo, che osservavano con insistenza lei e il convivente.

Tanto che la donna si era allarmata e aveva voluto uscire subito, senza mangiare.

Mohammed Al Jarrah aveva tentato di tranquillizzarla, ma successivamente a Milano lei aveva ancora rivisto questi due individui, rimaste bene impressi nella memoria, che li seguivano.

A questo punto non aveva avuto dubbi e in lei la paura era cresciuta, tanto che quando il convivente e sua figlia avevano cominciato a non rispondere al telefono aveva subito pensato al peggio: a un rapimento o a un delitto, e in questo senso si era infatti espressa agli amici che aveva invitato ad andarsi a cercare nell'appartamento di Milano San Felice.

Norina Menis continua però a dire che non riesce a immaginare il motivo di questi controlli. Delle stesse attività del suo convivente sostiene di sapere poco o nulla, in quanto lui in proposito era sempre stato molto riservato.

E proprio in queste attività che gli inquirenti ritengono invece che debba trovarsi il movente del duplice delitto. Finora, però, i controlli che si sono potuti effettuare sulle due ditte di import-export milanesi dell'arabo non hanno rilevato niente di utile all'inchiesta.

Anche a Lugano, dove vi era la terza ditta, la «Mja», finora non è risultato niente. Il magistrato luganese Venerio Quadri ha interrogato l'amministratore di questa società, l'avv. Fausto Barchi, di Lugano, il quale però ha detto che venivano condotti normali affari internazionali di compravendita delle più svariate merci: lui non ha mai sospettato che Mohammed Al Jarrah potesse avere attività occulte.

Nel prossimi giorni, a Lugano, è comunque previsto un vertice fra investigatori italiani e svizzeri per fare il punto sulle comuni indagini.

Nel corso di un nuovo sopralluogo nell'abitazione di Milano San Felice è stato trovato, nel box sottostante, il passaporto saudita della vittima.

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

«L'anno sicuro» ha creato nuova tensione, mentre un «non professionista del Lotto» che non ha giocato il 34 è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei «lottisti»: incalliti perché ha giocato altri numeri? Che notizie ha? Chi lo manda?

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

«L'anno sicuro» ha creato nuova tensione, mentre un «non professionista del Lotto» che non ha giocato il 34 è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei «lottisti»: incalliti perché ha giocato altri numeri? Che notizie ha? Chi lo manda?

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

«L'anno sicuro» ha creato nuova tensione, mentre un «non professionista del Lotto» che non ha giocato il 34 è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei «lottisti»: incalliti perché ha giocato altri numeri? Che notizie ha? Chi lo manda?

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

«L'anno sicuro» ha creato nuova tensione, mentre un «non professionista del Lotto» che non ha giocato il 34 è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei «lottisti»: incalliti perché ha giocato altri numeri? Che notizie ha? Chi lo manda?

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

«L'anno sicuro» ha creato nuova tensione, mentre un «non professionista del Lotto» che non ha giocato il 34 è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei «lottisti»: incalliti perché ha giocato altri numeri? Che notizie ha? Chi lo manda?

La «febbre del 34» continua a crescere; le file superano tutte, davanti ai diversi botteghini, le cento unità; le più lunghe sono formate da 240 persone. Le giocate minime sono sulle 5-10 mila lire (praticamente inesistenti quelle da mille o tremila lire); le massime rese note sono state (per un solo giocatore) di 1 milione e 500 mila lire.

Ma circola la notizia di una giocata che ammonterebbe a 150 milioni. Coloro che aspettano davanti alle ricevitorie sono stati turbati ieri dalla notizia (che sarebbe stata messa in circolazione da un esponente del «Lotto nero», non si sa a quale scopo) che «a Napoli il 34 è accoppiato al 90».

Beviamo 50 litri di acqua minerale a testa

ROMA — Un miliardo 400 milioni di litri di acqua minerale; 350 milioni di litri di aranciate; 300 di cole; 250 di gassose, spume e acque toniche; 120 di succhi di frutta e nettari; 200 di altre bibite analcoliche. È questo il primo bilancio provvisorio della lotta degli italiani contro la sete nella primavera-estate 1985.

Se il caldo si manterrà fino alla prima decade di settembre, gli operatori prevedono che il 1985 sarà da ammorire come l'anno «top» nel consumo di «soft-drink» e acque minerali, sfondando il tetto di 85 litri pro-capite e superando il tradizionale consumo di vino.

Notevoli appaiono soprattutto l'incremento nel consumo dell'acqua minerale (si prevede il sorpasso dei 50 litri pro-capite), dei succhi di agrumi e dei nettari, mentre risulta in diminuzione quello delle bevande «non zuccherate» secondo l'Unione consumatori, alla flessione non è estranea la verifica dei consumatori sui trascurabili risultati «dietetologici» conseguibili con queste bevande.

Ma nella lotta contro la sete estiva anche le bevande alcoliche non sono rimaste al palo: sono continuati a crescere i consumi di birra, valutati nella stagione calda in 650 milioni di litri, quelli di spumanti secchi (8 milioni di bottiglie) e quelli di alcolici e super-alcolici utilizzati per i «long-drinks» (amari, aperitivi, gin, ecc.).

Data l'estrema polverizzazione del mercato, mancano ancora i dati sul vino, ma è confermata nel 1985 la crescente rimonta dei bianchi sui rossi, che fino a tre anni fa costituivano la maggiore quota dei consumi.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari Stella Bertocchi in Scheriani.

Affranti ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli BRUNA, UCCI, ALDO e LUCILLA, la nuora, i generi, i nipoti e il pronipote, i nipoti ANITA e TINO, la sorella e il cognato (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 agosto 1985

Il 22 agosto si è spento all'affetto dei suoi cari Duilio Dudine.

Lo annunciano con immenso dolore la moglie ELVINA, le figlie ELVIRA e SANDRA, il genero, la nipotina, i fratelli, il cognato e cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Divisione Pneumologica dell'Ospedale Santorio Sant'Antonio.

I funerali avranno luogo sabato 24 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 agosto 1985

Le colleghe DANIELA, JOLANDA, LINDA, LUCIANA, RITA, VERA e GRAZIANA MARIA BUDA, SERGIO DINTIGNA e RENATO SINIGAGLIA partecipano commossi al dolore di SANDRA.

Trieste, 23 agosto 1985

Il 22 agosto si è spento all'ospedale civile di Udine si è spento Elia Cuk.

Profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio la moglie VIDA, la sorella, il fratello unitamente ai parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Piuma domani, sabato 24 corrente, alle ore 10.

Si ringraziano anticipatamente le tante persone che hanno partecipato alla messa di addio.

Udine-Gorizia, 23 agosto 1985

La nostra cara mamma Giorgia Degrossi ved. Perroni non è più.

Ne danno il triste annuncio le figlie ETTA, UCCIA, i generi FRANCO, PIETRO, i nipoti PAOLO, FABIO, GIORGIO, ALESSANDRA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 agosto 1985

Il 21 agosto si è spenta serenamente Amalia Babich in Crevatin.

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, il figlio BERTO, le figlie LILIANA, MARIA, EVELINA, i generi e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 agosto 1985

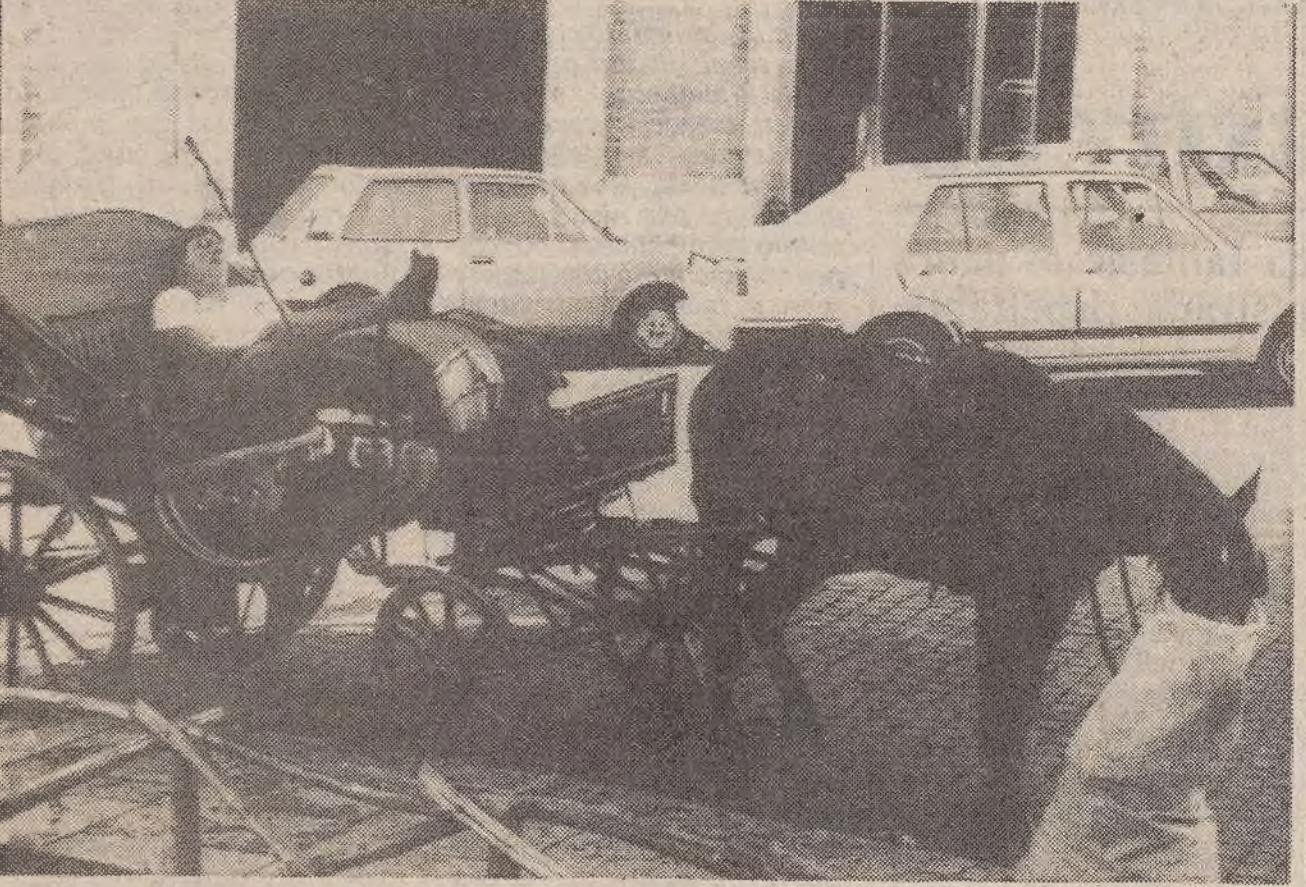
Si associano al lutto per la scomparsa del caro Edoardo Amedeo i cugini DORA, PIERO, MARIA GRAZIA, GIULIANA, FABIO.

Trieste, 23 agosto 1985

Partecipano al lutto LAURA e CLAUDIO.

Trieste, 23 agosto 1985

Pennichella d'agosto



Roma — Ferragosto è passato, ma continua il gran caldo. In una strada del centro di Roma, una carrozzina aspetta qualche turista. Il cavallo ne approfitta per mangiare, il vetturino per farsi una pennichella...

UNA QUARANTINA DI PROPOSTE DI LEGGE GIACCIONO IN PARLAMENTO

Per rendere il «Bel paese» più bello

ROMA — L'industria turistica è quella che maggiormente risolve le sorti della nostra bilancia dei pagamenti: vediamo quindi di rimediare alle pecche del «Bel paese»... E questa probabilmente la preoccupazione che hanno dimostrato di avere i senatori democristiani Pacini, Vernaschi e Bombardieri, firmatari di una proposta di legge contro l'inquinamento acustico.

Fra i motivi della richiesta vi è infatti la considerazione che «molti turisti stranieri, considerando l'immagine che abbiamo di «paese rumoroso», disertano le nostre località turistiche a favore di quelle di paesi più tranquilli».

In Parlamento, comunque, le proposte di legge che in qualche modo riguardano l'ambiente sono diventate ormai una «quarantina»: sarà perché il verde «faro» sarà perché se non si provvede si rischia di distruggere il nostro patrimonio maggiore, sarà per le considerazioni economiche, ma l'ambiente sembra essere ormai uno dei «fiori all'occhiello» dei nostri politici.

E la recente approvazione del Decreto Galasso sui beni culturali e l'istituzione del ministero per l'ecologia, rappre-

sentano certamente segnali in questa direzione. Molto meno incoraggiante, invece, lo stato di avanzamento di queste proposte in Parlamento: quasi tutti si trovano ancora nella fase dell'esame in sede referente e per pochi di loro è stata dichiarata l'urgenza.

La materia del resto è assai vasta, e le zone, le aree, i beni da proteggere ancora di più. Perciò tra le proposte depositate si va da quella del liberalizzare l'accesso alle informazioni sulle alterazioni ambientali, a quella dei democristiani Vernola, che chiede «norme sulla giurisdizione della Corte dei conti in materia di danno pubblico ambientale», passando per i provvedimenti che mirano alla salvaguardia della laguna di Venezia o che propongono il divieto della navigazione a motore sui laghi.

La proposta di Battistuzzi parte dal presupposto che «conoscere il tasso di inquinamento di un corso d'acqua o il tracciato di una strada di montagna finanziata con denaro pubblico — spiega l'interrogante — significa per il cittadino il presupposto indispensabile per sollecitare, in modo non generico, interventi di protezione e tutela dell'ambiente».

La sua proposta prevede anche che «il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che ritardi l'accesso alle informazioni oltre 15 giorni dal ricevimento della richiesta scritta», sia punito con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda fino a 10 milioni.

Ma ecologia non è solo inquinamento. Ed ecco che nella commissione Istruzione della Camera si discute di «nuove norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali», in quella lavori pubblici del Senato di «protezione delle zone carsiche e salvaguardia dell'attività speleologica», con un disegno di legge del comunista Canetti, in commissione agricoltura, sempre al Senato, di «salvaguardia e valorizzazione del territorio destinato a attività agro silvo-pastorale», per iniziativa del comunista Del Toffi.

Nella commissione giustizia della Camera, dal febbraio di quest'anno c'è in sede referente la proposta di istituire un albo professionale per i piani-

ficatori urbanistici e territoriali. E dato che ecologia è ora anche recupero, controllo e intervento, l'Indipendente di sinistra Columba chiede il finanziamento dell'attività dell'Istituto nazionale di urbanistica e la predisposizione di un rapporto triennale sullo stato del territorio nazionale.

Il suo collega di gruppo, Nebbia, propone un contributo dello Stato a favore del Wuf e della Lega nazionale per l'ambiente. Analoga richiesta del ministro Rauti per l'associazione nazionale «Gruppi di ricerca ecologica».

Queste proposte, che in qualche modo prevedono l'assegnazione a privati di opere di risanamento, aprono un altro problema: quello finanziario.

Il capogruppo socialista a Palazzo Madama raccomanda la deducibilità integrale del reddito delle persone fisiche e giuridiche, ai fini della determinazione dell'Irpef e Irpeg «delle erogazioni liberali in denaro effettuate da qualunque soggetto d'imposta, destinate a tutte le iniziative rivolte alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali».

Il capogruppo socialista a Palazzo Madama raccomanda la deducibilità integrale del reddito delle persone fisiche e giuridiche, ai fini della determinazione dell'Irpef e Irpeg «delle erogazioni liberali in denaro effettuate da qualunque soggetto d'imposta, destinate a tutte le iniziative rivolte alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali».

Il capogruppo socialista a Palazzo Madama raccomanda la deducibilità integrale del reddito delle persone fisiche e giuridiche, ai fini della determinazione dell'Irpef e Irpeg «delle erogazioni liberali in denaro effettuate da qualunque soggetto d'imposta, destinate a tutte le iniziative rivolte alla

IL COMUNE PREME L'ACCELERATORE NEL CAMPO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

Le scuole stanno per riaprire È il momento di risistemarle

Sarà completamente rifatto l'edificio di Banne - Lavori anche alla «Tarabochia»

A venti giorni ormai dall'inizio del nuovo anno scolastico, il Comune ha deciso di premere l'acceleratore nel campo della spesa per la pubblica istruzione. Proprio in questi giorni sono state espresse con esito favorevole diverse gare d'appalto per lavori scolastici, di cui una di particolare rilievo (850 milioni). Si tratta della ristrutturazione della scuola a tempo pieno di Banne, della quale saranno rifatte — in questa prima fase — tutte le opere murarie, secondo l'accordo preso a suo tempo dal Comune con la Regione.

A seguito delle opere murarie dovrà essere eseguita (sta già per essere indetta la gara d'appalto) anche per questa parte dell'istituto la sistemazione di un adeguato impianto idraulico, termico e sanitario, oltre alla totale revisione degli impianti elettrici. E' prevista pure la successiva realizzazione di una palestra e la sistemazione delle aree esterne anche per le attività di studio, e ciò «in conformità» sottolinea il Comune «alle più moderne teorie didattiche». L'opera non è di poco momento, se si considera che a Banne sono ospitate nel medesimo edificio una materna, un'elementare e una media, tutte succursali dei rispettivi istituti-madre di Opicina.

«Si tratta di adeguare ai bisogni di una scuola vera e

propria — osserva il Comune in proposito — un edificio ancora inadeguato a tale scopo, ma che già ora ospita tutti i tipi di scuola primaria, e ciò con soddisfazione dei genitori interessati, sia per l'applicazione della formula del tempo pieno, sia per la posizione salubre della scuola, sia per la facile raggiungibilità da Opicina tramite autobus».

La sopravvivenza della scuola, non se lo nasconde nessuno, è legata al suo completo rifacimento. Le aule, per esempio, sono troppo poche e troppo grandi; c'è una mensa unica per tutti i centosettanta ragazzi delle medie e delle elementari; la cucina è cadente; nonostante i nuovi impianti le abbiamo restituito recentemente una certa efficienza, l'accesso ai due piani della scuola è disseminato di barriere architettoniche che ren-

dono problematica la presenza di handicappati; i piani superiori sono privi di comunicazione fra elementare e media con conseguente difficoltà di accesso alle strutture comuni, come la biblioteca; la palestra semplicemente non esiste e la ginnastica si fa per ora nell'atrio della scuola, non senza problemi per chi deve attraversare l'ingresso. Ma soprattutto l'edificio è cadente, al limite della pericolosità; i muri esterni si scrostano, spesso cadono a pezzi.

Lavori radicali dunque, che dovranno iniziare nonostante la presenza dei ragazzi a scuola e svolgersi senza provocare interruzioni alle lezioni. «I lavori dovranno essere compatibili con l'anno scolastico — dice la preside, prof. Lorenza Marianelli — anche se si può prevedere un certo disagio».

Una seconda gara d'appalto

per lavori scolastici riguarda la revisione del tetto e una prima manutenzione interna della elementare «Tarabochia» di Rolano (194 milioni). Anche in questo caso il lavoro sarà svolto in due fasi: la riparazione del tetto è infatti il primo momento di un'opera più complessa che riguarderà subito dopo anche il ripristino delle facciate e dei serramenti, nonché un'ulteriore revisione degli interni.

Con gare minori sono stati assegnati anche lavori di asfaltatura di viali e piazzali (totale quasi mezzo miliardo) nonché la ristrutturazione dell'impianto elettrico della elementare De Amicis, oltre a opere diverse di straordinaria manutenzione negli istituti Saba, Dardi, Grego, Filzi, Adobbati, Divisione Julia e Dante.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE UN ACCORDO PER I SINDACI

Sia a Muggia sia a Duino riprendono le polemiche

La Dc se la prende con la lista Frausin - Nota del Psi

La Dc ha diffuso una polemica nota nei confronti di quella lista Frausin che nei giorni scorsi aveva annunciato la convocazione del consiglio comunale di Muggia entro la metà di settembre auspicando un accordo per la nuova giunta alla ripresa dei «proficui e positivi» contatti fin qui avuti con il Psi, il Psdi e il Pri. Secondo la direzione della locale sezione della Dc si tratta di «tentativi ben lontani dal potersi definire costruttivi, come si ostina a volerli valutare la lista Frausin: infatti, a più di tre mesi dalle elezioni, non è stato raggiunto alcun risultato riguardo la formazione della nuova giunta».

«La causa di questa situazione di stallo va ricercata — secondo la Dc — in primo luogo nell'irrigidimento del Psi sulle proprie posizioni,

per cui esso continua a perseguire a Muggia una logica egemonica, rifiutando di prendere atto che gli elettori hanno invece respinto tale logica, negando alla lista Frausin la maggioranza assoluta».

«Di fronte al mancato conseguimento della maggioranza assoluta, che era il dichiarato obiettivo della campagna elettorale del Psi a Muggia, ci si ostina a respingere — rileva la nota della Dc — tutte le proposte per una possibile soluzione politica, comprese quelle avanzate anche dalla Dc per dare un governo alla città di Muggia; in tale situazione appare ben poco significativa la convocazione per settembre del consiglio comunale che, stante la persistente mancanza di soluzioni per la nuova giunta, poteva anche essere effettuata prima».

La nota prosegue riaffermando la tesi della Dc secondo la quale «la diversa situazione politica deve trovare riscontro in un mutamento del governo municipale, sia per quanto riguarda le scelte programmatiche sia per le cariche a cominciare da quella del sindaco. Un cambiamento tanto più necessario per affrontare con ottiche nuove i problemi sui quali la popolazione è stata chiamata a votare tre mesi fa e che certo non si risolvono da soli mentre si susseguono i tentativi senza esito di formare la giunta».

Dal canto suo il Psi sollecita la formazione in tempi brevi della giunta comunale di Duino-Aurisina. Dopo che lo stesso segretario provinciale del partito, Augusto Seghena, ha invitato la sezione socialista locale ad allargare le trattative per soluzioni «omogenee con la maggioranza nazionale e con quella regionale», la nota denuncia «il pericolo di un eccessivo prolungamento delle trattative» e «il sostanziale immobilismo dei rapporti fra i partiti interessati alla formazione di una nuova maggioranza».

Per quanto lo riguarda, il Psi ribadisce la propria disponibilità per la ricerca di una maggioranza stabile ed efficiente, capace di esprimere un programma amministrativo chiaro, preciso e realizzabile. Di qui la necessità di un confronto fra le diverse politiche disposte a garantire con il proprio impegno il rilancio di Duino-Aurisina. Perciò i socialisti sono contrari a «soluzioni politiche prescritte e perseguono invece una valida e duratura maggioranza che rispetti le esigenze di tutta la popolazione e si basi su un corretto rapporto etnico e sociale».

«In tutti gli anni del dopoguerra e in diverse alleanze politiche i socialisti hanno dato prova di serietà e di serietà», prosegue la nota — «della propria responsabilità e correttezza, anche a costo di sacrifici relativi alla rappresentatività del partito. Ma è necessario che anche i partiti maggiori facciano la loro parte fino in fondo e facciano responsabilità le proprie proposte e le proprie scelte». Secondo il Psi, infatti, ogni decisione sulle alleanze e sulla formazione della giunta dipende dall'acquisizione di «elementi chiari sui principali punti programmatici» e «degli orientamenti di tutte le forze politiche».

Senza il segretario provinciale del partito, il direttivo regionale del Psi ha dato infine mandato alla propria delegazione di «verificare e approfondire le disponibilità, oltre che con i partiti della maggioranza uscente, anche con quelle forze politiche che rappresentano ampi settori della popolazione e con le quali il Psi collabora a livello regionale». «Finora, infatti, il Psi ha discusso solo con il Pci e l'Uil, e ora vorrebbe trattare anche con le forze del pentapartito».

Ottantenne si sveglia e trova un ladro

Si sveglia alle 3 e mezza della notte e si accorge che un ladro le sta rubando la borsa. E' accaduto l'altra notte nell'abitazione di Amalia Ciccardini vedova Vacchini, 82 anni, via dell'Istria 29. L'anziana signora, superata lo sbigottimento si è messa ad urlare ed è balzata giù dal letto. Il ladro è scappato dalla porta d'ingresso, dopo aver messo in tasca duecentomila lire.

DUE UOMINI IN COMA E ALTRI DUE IN GRAVI CONDIZIONI IN TRE PAUROSII INCIDENTI

Altra funesta giornata sulle strade

Si schianta in velocità contro i semafori delle rive - Scontro fra moto e ciclomotore



La vettura rovesciata sulla strada per Opicina

Due uomini in coma e altri due ricoverati in gravi condizioni. Questo il bilancio di tre incidenti stradali accaduti sulle strade della nostra città. I due più gravi hanno avuto per teatro le rive e via Forlani. L'altro è stato più fortunato: l'abitacolo della vettura è caduto pesantemente a terra battendo il capo. Ora è ricoverato in rianimazione del

l'ospedale di Cattinara. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico parietale, numerose lesioni al capo e contusioni agli arti. Secondo i primi rilievi l'auto si è infranta contro i semafori per l'alta velocità.

Il secondo incidente è accaduto verso le 18 in via Forlani, proprio all'ingresso di Rozzoli. Paolo Coslovich, 30 anni, guardia giurata, via Santi 1, non è riuscito ad evitare con la sua «Harley Davidson» il ciclomotore di Giorgio Spagnuolo, 30 anni, braccante, abitante in via Molino a Vento 78. La guardia giurata è caduta pesantemente a terra battendo il capo. Ora è ricoverato in rianimazione in

coma di terzo e quarto grado, ha inoltre subito fratture costali multiple, la lussazione della spalla.

Sulla «Harley Davidson» viaggiava anche un'amica di Paolo Coslovich, Luisa Rasetti, 26 anni. La giovane donna ha subito una ferita lacerata sulla fronte e una contusione alla regione temporale, contusioni alla spalla. Guarirà in una decina di giorni e non è stata accolta. Anche Giorgio Spagnuolo non è stato accolto. Cadendo a terra col suo ciclomotore si è provocato una ferita alla bocca ed alcune escoriazioni.

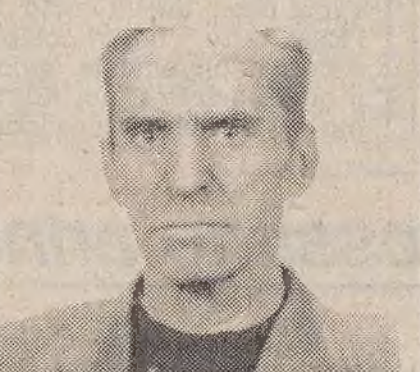
L'incidente è stato spaventoso, racconta un testimone. «Il conducente della moto non è riuscito ad evitare il

motorino, ha frenato disperatamente ed è finito sull'asfalto». Anche i sanitari della Cri hanno avuto un compito molto difficile. Il ferito è parso subito gravissimo. Nell'ambulanza ha subito un arresto cardiorespiratorio da cui è uscito per intervento del medico il dottor Fabrizio Monti solo dopo un minuto. Via radio i sanitari hanno predisposto l'intervento del reparto di rianimazione e quando l'Ume è giunta a Cattinara i soccorsi erano già avviati e schierati.

Il terzo incidente è accaduto — come dicevamo — verso mezzogiorno al termine del rettilineo che dall'Obea scende in città. Roberto Sponza 19 anni, strada per Longera 18, ha perso il controllo della sua Alfa Romeo. La macchina è prima sbandata, poi ha invaso la corsia opposta, infine si è rovesciata con le ruote all'aria. Il conducente ha subito la frattura scomposta della mandibola e varie ferite agli arti. Accolto all'ospedale di Cattinara dovrebbe guarire in una sessantina di giorni.

Sull'Alfa Romeo viaggiava anche Andrea Petronio, 18 anni, via Canclani 6. Si è lussato la spalla destra, si è fratturato l'omero e ha subito varie contusioni alla fronte e agli arti. Accolto in ortopedica guarirà in trenta giorni. Secondo i primi rilievi della polizia stradale l'Alfa Romeo con i due ragazzi è entrata con una velocità eccessiva nel grande curve.

Scompare da martedì dall'ospedale di S. Giovanni



Mario Radislovic, 59 anni, originario di Cittanova d'Istria, da tempo ospite dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni, è scomparso da martedì. Poco dopo le 9 del mattino è uscito come di consueto per una passeggiata e da quel momento all'ospedale nessuno l'ha più visto. E' alto un metro e 75, molto magro, con i capelli bianchi. Indossava giacca e pantaloni grigi scuri.

«Nostru papà soffre di amnesie, è senza soldi e ha in tasca solo la carta di identità. Abbiamo tanta paura che gli sia accaduto qualcosa. Se qualcuno ci può aiutare, telefoni al 575420 o al 52229».

Investimenti su edifici

La Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti (Roma — via Rubiconne 11) esamina offerte per investimenti immobiliari costituiti da edifici destinati ad uffici e da edifici per uso uffici pubblici, per importi distinti che complessivamente superano i quaranta miliardi di lire.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Rosa da Lima — il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 20.00; la luna si leva alle 14.52 e cala alle 23.15.

Terzi: temperatura massima gradi 29,1, minima gradi 20,6; pressione millibar 1016,3 in diminuzione; umidità 69 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con tendenza a peggiorare, in superficie, di gradi 24,7. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maestri oggi, alta alle 9.06 con cm 1 e alle 15.07 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 7.52 con cm 12 e alle 23.20 con cm 25 sotto il livello medio del mare.

Normali orari di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 2, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta) Aurisina, Bagnoli, Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 786212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Caviana 1, tel. 76040; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 223124; Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30 (notturno): piazza V. Giotti 1; piazza Caviana 1; Aurisina, Bagnoli, Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113. Telefono amico: numeri 76666 e 76667.

Distributori di benzina automatica: Agip via Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmura; Esso stazione 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

Gran festa a Servola gemellata con Faenza

Saranno a Trieste, questo pomeriggio, i partecipanti alla staffetta «Faenza-Trieste», passeggiata cicloamatoriale che vuole rinsaldare i legami fra il rione Bianco di Faenza e il rione di Servola. Gli atleti saranno accolti a Duino alle 16 dal Ciclamatori del Cral Act, dal gruppo CB e dal motociclismo Act e saranno accompagnati sino a Servola dove giungeranno alle 18.30.

Altri appuntamenti intanto si sono aggiunti al già fitto programma delle «Giornate del rione Bianco di Faenza a Servola» nel corso della settimana. Questa sera gli sbarramenti porteranno il loro saluto al concerto al Palazzetto dello sport, domattina i romagnoli saranno ricevuti in Municipio alle 10.30 per un saluto e uno scambio di doni, doveroso omaggio all'amministrazione che ha concesso il patrocinio alla manifestazione; alle 11.30 saranno ricevuti invece dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, dott. Alvisi Barison, per un saluto. L'azienda infatti segue con simpatia questa

attività di scambio fra le due città e ha dimostrato il suo fattivo interesse organizzando la mostra «Faenza Ceramica» a Sistiana nel mese di luglio.

Inoltre a Servola, in concomitanza con la mostra della ceramica presso la casa «J. Ukmar» di via del Pane bianco, e la mostra postuma del pittore faentino Neo Massari presso il circolo «I. Grbec» di via di Servola 124, al museo etnografico si inaugurerà la mostra «1975-1985: dieci anni di attività e scambi». Il museo e le varie mostre rimarranno aperti sabato e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

STATO CIVILE

NATT: Skabar Ivana, Zuppar Cristian.

MORTI: Helling Christa Maria, anni 57; Babich Amalia, 72; Bertocchi in Scelariani Stella, 76; Godina Mario Milano, 85; Scodellari ved. Parizzi Luigia, 84; Pribaz Giuseppe, 73; Puc Rosalia, 83; Degras Giorgia ved. Perroni, 63; Bernardi Giuseppe, 59; Amodeo Edoardo, 77; Scarpa Giuseppina, 85.

L'AVVENTURA LUNGO IL PO DI SEI GIOVANI TRIESTINI SU DUE ZATTERE SENZA MOTORE



Un momento dell'avventura sul Po

Son tornati i «lupi di fiume»

Si è conclusa felicemente l'impresa dei sei giovani triestini, tutti soci del Cai XXX Ottobre, che a bordo di due zattere di loro costruzione e senza l'ausilio del motore hanno disceso il Po da Valenza Po a Pila. Non è stato facile per questi «lupi di fiume» portare a compimento quanto si erano prefissati, perché il fiume ha fatto i capricci in più di una occasione.

«Gli inconvenienti sono iniziati subito — spiega Giorgio Stradella, il capo-spedizione — quando due di noi hanno subito dei danni agli occhi mentre saldavano le zattere. Dopo due giorni di ospedale però abbiamo potuto partire da Valenza Po e al momento dello stacco c'era stato un bagnante che ha voluto «benedire» i nostri due mezzi con due bottiglie di spumante. Ci siamo insabbiati subito, per inesperienza, ma poi la forte corrente ci ha spinti giù per un bel pezzo».

I primi sei giorni hanno avuto la compagnia, non sempre gradita, di un kayakista di Torino, salutato a Cremona. C'è stato un momento critico ad Alluvione Cambiò, quando dal Po affioravano i resti del paese: muri delle case, qualche tetto semidistrutto. «Per fortuna c'è stata un'improvvisa piena — racconta ancora Stradella — e quindi con una corrente più forte e con un pescaggio migliore siamo andati avanti. Sennò dovevamo caricare le zattere su qualche camion e scaricarle più giù, come avevano detto quelli del posto».

La corrente forte portava spesso i due leggeri gusci in prossimità dei primi di cemento fangicorrente, posti a ogni curva del fiume: un urto un po' più violento ha incrinato un bidone ma la struttura ha retto. Nelle secche poi si sono spezzati due remi (dono della Canottieri Saturnia) e un timone per zattera. Dopo la chiusa di Conca Serafini i sei triestini sono giunti a Cremona, accolti con la banda dalla sezione locale del Wuf e ospiti della Canottieri Baldesio.

Una volta ripartiti l'acqua del Po si è fatta sempre più sporca, impedendo loro di fare i prelievi programmati prima della partenza. La corrente era sempre più debole, il fiume calava a vista d'occhio e quindi il viaggio, nella sua ultima parte, è stato piuttosto monotono. Soltanto le zattere e i quaranta gradi hanno tenuto desti i sei, che alla fine hanno anche dovuto remare per raggiungere la meta, il paese di Pila.

Qui sono scesi, hanno regalato le due imbarcazioni a un pescatore che le avrebbe smontate e ne avrebbe utilizzato numerosi pezzi e se ne sono ritornati a casa sfiniti ma soddisfatti. Per Giorgio Stradella, Giuseppe Castagna, Bruno Corsi, Sergio Cauich, Fabio De Nadi e Zeno Pitta un'avventura fuori del comune e la patente di «lupi di fiume» ad onore.

Alessandro Bourlot

QUESTI PAZZI PAZZI PREZZI...

APPROFITTATE TV COLOR

PHILIPS «FATTORI» 20'

con telecomando Lit. 640.000

COMPRESO TRASPORTO E INSTALLAZIONE

• FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO 42 MESI •

WUSA
Gelleli

IL NEGOZIO NON CHIUDE PER FERIE

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

LA MOTO

TRIESTE - VIA CACCIA 13/A - TEL. 771649

Concessionario esclusivo per Trieste

Moto BMW



MORINI

Presenta il nuovissimo centro accessori BMW per il motociclista e la sua moto. Tutto quello che serve per fare di un motociclista un motociclista BMW!

NOVITÀ: tute in pelle pronte e su misura!

Assistenza

Autofficina GIARIZZOLE

Via Giarizzole 17/A - Tel. 823980

QUESTA SERA ORE 22.00
DISCO CLUB



SISTIANA TEL. 040/299029

In esclusiva per la prima volta in Italia

presenta

LADIES BODY-BUILDING

eccezionale serata dedicata alla

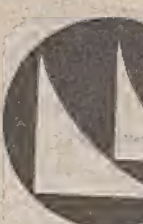
CULTURA FISICA FEMMINILE

con la straordinaria partecipazione della CAMPIONESSA D'ITALIA E D'EUROPA 1985

LEA DEL MONEGO

e inoltre CRISTINA DEL BUONO e PATRIZIA LOCOCO con le migliori atlete regionali

INGRESSO LIT. 10.000 compresa una consumazione



autonautica

RUSSO

Trieste via Flavia 5. Tel. 040/811351 - 822223

Con lunedì 26 agosto, vendita di fine stagione, con sconti dal 20 al 35% su tutta la giacenza di imbarcazioni, canotti, motori fuoribordo ed entofuoribordo.

Usati disponibili a prezzi ridotti:

A vela:
TRIPESCE mt 6 fuoribordo 6 HP lire 5.000.000
ALOA mt 5 con tughetta lire 2.500.000
CABINATINO mt 5 con 4 HP lire 3.800.000

A motore:

MOLINARI 390/84 lire 1.700.000
VEGA mt 4,50 lire 2.500.000
RIO 500 CRUISER con 25 Cysler lire 2.500.000
PILOTINA Mayland mt 5 lire 2.500.000
PILOTINA tipo Passera mt 5 lire 2.800.000
SESSA 50 HP Jet Piaggio lire 5.500.000
RIO CROSS con Evinrude 50 HP/84 lire 6.500.000
PILOTINA OMNIA mt 6,60 con 20 HP Diesel lire 7.900.000
PILOTINA OMNIA mt 6 con 20 HP Diesel lire 8.800.000
FISHERMAN mt 6 f.bordo Diesel 48 HP lire 9.000.000
ROBALO mt 6 con Evinrude 185 HP/1984 lire 20.000.000
Gomone Eurovinil mt 3,80/84 lire 1.600.000

MERCURY 70 HP 2.300.000 - EVINRUDE 25 L/82 1.200.000 - 25 c/78 1.000.000 - 25 c/74 450.000

IL SUB È PER TUTTI

SICURI SOTT'ACQUA
IN 15 LEZIONI

PER IL CONSEGUIMENTO
DEL BREVETTO INTERNAZIONALE

OLYMPIC sport

ORGANIZZA UN CORSO



PADI

(Professional Association of Diving Instructors)

DAL 9 AL 13 SETTEMBRE

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI PRESSO

OLYMPIC sport

TRIESTE - VIA DEL BOSCO 10/A - TEL. (040) 773902

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La qualità dell'informazione

Egregio direttore. Motivi contingenti mi impediscono di leggere continuativamente «Il Piccolo». Non sono pertanto certo che i suoi lettori siano al corrente della circostanza che numerosi articoli (in particolare, molti di quelli che «fanno opinione») nello stesso giornale od addirittura il giorno prima compaiono, in forma integralmente identica, su «Il Resto del Carlino» (si veda, ad esempio, quelli di Mario Casari e di Girolamo Modesti pubblicati il 17 luglio scorso); lo stesso vale per gli editoriali di Guglielmo Zucconi e di altri.

Certo, fa piacere constatare che «Il Piccolo» si avvale di collaboratori qualificati. Anche giornali di ben maggiore prestigio e tiratura ricorrono a scrittori ed editorialisti di fama, con la pubblicazione concomitante dei loro scritti, soprattutto su quotidiani stranieri. Hanno tuttavia il buon gusto e soprattutto la correttezza di segnalare, di volta in volta, che si tratta di opere in esclusiva ed indicano le testate sotto le quali compaiono.

Stando così le cose, si tratta di una buggeratura, favorita dal fatto che a Trieste pochissimi conoscono «Il Resto del Carlino» e che a Bologna sono ancora meno quelli che conoscono «Il Piccolo».

Aggiungo altresì che a Trieste «Il Resto del Carlino» era fino a qualche tempo fa sia pure con difficoltà — reperibile e che oggi è di fatto introvabile.

Osservato quindi che il valoroso quotidiano di Trieste si avvia gradualmente a diventare un giornale di parrocchia con pagine intere dedicate talvolta a insulse «Segnalazioni» e con

riempitivi del tipo «Scolare, grato», esprimo la personale opinione che se mi trovo al posto del suo direttore (fermi i suoi meriti professionali, acquisiti prevalentemente altrove) lascerei immediatamente l'incarico.

Dott. Sergio Quarnaghi

Egregio lettore, avevo deciso di non pubblicare la sua lettera perché mi pareva sollevasse problemi troppo normali, nel mondo dei giornali. Era, per noi, come la scoperta dell'acqua calda, mi scusi l'espressione. Ma poi ho pensato che forse lei ha espresso ad alta voce quello che altri lettori potevano pensare dentro di loro. E allora ho cambiato idea. E' buona norma che i giornali cerchino di migliorare, cerchino di dare al lettore il massimo dell'informazione con i commenti più adeguati di autorevoli rappresentanti di tutti i settori della vita politica economica e sociale.

Così non c'è nulla di strano se «Il Piccolo» pubblica articoli che appaiono anche su «Il Resto del Carlino» (e, la informo, pure su «La Nazione» di Firenze). Deve sapere che questi ultimi due giornali, come del resto il quotidiano che dirige, fanno parte dello stesso gruppo editoriale: il gruppo Monti. E' logico quindi che non solo i collaboratori più importanti ma anche i corrispondenti all'estero vengano utilizzati da tutte e tre le testate.

Per quanto riguarda, poi, il «buon gusto e soprattutto la correttezza di segnalare, di volta in volta, che si tratta di opere in esclusiva» noi non ne abbiamo la necessità in quanto appunto i giornalisti che scrivono i pezzi

fanno parte del nostro gruppo e il problema non si pone. Se, invece, pubblicassimo un servizio di un giornale del «New York Times» o di qualsiasi altro quotidiano estero allora si che sarei costretto «per buon gusto e correttezza» a citarne la testata.

Come vede non si tratta di una buggeratura. Anzi le dirò di più: molte volte anche «Carlini» e «Nazione» utilizzano pezzi di nostri collaboratori.

Lei, alla fine della sua lettera, mi consiglia di lasciare l'incarico perché il giornale, secondo lei, «si avvia gradualmente a diventare un giornale di parrocchia». Ebbene, dottor Quarnaghi, le dico in tutta sincerità e franchezza che «Il Piccolo» è un giornale provinciale e regionale senza troppe ambizioni «nazionali». Gli articoli dei collaboratori che lei cita (e di tanti altri che ha dimenticato) ne fanno un giornale all'altezza delle sue tradizioni centenarie, con un posto ben definito nel panorama della stampa italiana.

Le «Segnalazioni», poi, sono un nostro fiore all'occhiello. Sa che ogni giorno in redazione arrivano qualcosa come cinquantadue lettere che trattano dei più svariati problemi della città? E' un rapporto meraviglioso che il giornale ha con i suoi lettori e al quale né lei né altri mi faranno rinunciare.

Un'ultima cosa. La pubblicazione di ringraziamenti (lei cita le «Scolare» e «grate») non è altro che un segno positivo, fa piacere sapere che c'è chi ha buon gusto e la modestia di ringraziare per un servizio o per un aiuto ricevuto.

A. M.

Asilo nido che funziona

Siamo una giovane coppia di lavoratori dipendenti con un figlio di circa due anni. Pochissime volte ci è capitato di leggere nelle Segnalazioni lettere di persone che elogiano il funzionamento degli asili-nido.

Anche se una città come Trieste affronta più frequentemente il problema degli anziani che quello dei bambini, ci sembra che bisognerebbe creare mezzi nuovi e capaci di risolvere il sempre crescente bisogno di cure di bambini.

E' noto come le strutture pubbliche per i genitori trovano risposte adeguate per i propri figli. Noi siamo stati molto fortunati trovando nell'Ipami (Istituto provinciale assistenza materna infantile) sito in strada di Fiume e gestito dalla Provincia, una struttura veramente funzionale in tutti i settori. Teniamo a precisare che questo asilo nido è aperto tutto l'anno, sabati compresi, mentre tutti gli altri in alcuni periodi sono costretti a chiudere. E questo il punto che vogliamo mettere in evidenza in quanto per gente come noi, costretta a lavorare e che non si può permettere una baby-sitter, diventa di primaria importanza il fatto che l'Ipami rimanga aperto tutto l'anno, dal lunedì al sabato.

A questo punto vogliamo ringraziare insieme al personale che quotidianamente aiuta a crescere i nostri figli anche la Provincia di Trieste che è stata capace di far sorgere e di mantenere una struttura che funziona bene in un mondo dove quasi tutto va a rotoli.

Due genitori contenti

Silvio Tevini

Sordomuti ma senza complessi

Il presidente dell'Associazione famiglie minorati dell'udito e della parola ci scrive:

La signora Serena Corazza, presidente della sezione provinciale dell'Ente nazionale sordomuti, nella sua lettera del 14 agosto ha voluto innescare una polemica con la nostra associazione. Perché?

In questi ultimi anni le due associazioni avevano condotto la loro attività su piani paralleli, senza interferire nelle rispettive azioni, anzi l'Af-mup aveva cercato in un paio di occasioni un avvicinamento con l'Ente contattando la stessa signora Corazza.

Noi restiamo sempre disponibili al colloquio, ma non possiamo tollerare un linguaggio provocatorio e arrogante come quello usato dall'Ente. Certo, i nostri obiettivi sono completamente opposti a quelli dell'Ente; noi rifiutiamo il bambino piccolissimo

l'etichettatura di «sordomuto», perché siamo convinti che una precoce riabilitazione al linguaggio di un soggetto che vive nella comunità di tutti non è paragonabile a quella di chi è costretto in istituzioni che, secondo la contrapposizione tesi, dovrebbero portare da subito all'inserimento nel mondo dei normodotati.

Ci chiediamo perché non inserire «il soggetto» subito, da piccolo, invece di attendere che le difficoltà di inserimento aumentino con il passare degli anni: un soggetto, quindi, che pur con tante difficoltà, che nessuno può negare ci saranno sulla strada della sua autonomia, potrà, in un domani, da adulto, stare assieme ai cosiddetti normodotati, senza complessi, in una vita di relazione che è già difficile per tutti noi, senza però isolarsi «nella bellezza

del silenzio», in una bella gabbia dorata, con tanto di leggi protettive (e questo, logicamente, senza voler generalizzare).

Siamo genitori, parenti, amici e handicappati, che hanno scelto di proseguire la battaglia non solo per i loro figli, ma anche per tutti coloro (bambini adulti, anziani) che non hanno potuto e non possono godere di quei benefici, che crediamo debbano essere a disposizione di chi soffre e vuole lottare contro quell'emarginazione che si supera con il rifiuto del diverso nella piena consapevolezza dell'handicap, con la piena volontà di inserimento e di integrazione, fin dai primi anni di vita, nel mondo normale, e questo senza arrogarci «come altri» il diritto di essere gli unici paladini delle esigenze dei minorati sensoriali.

Giorgio Gemiti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gian Tito Angelini nel 3° anniversario (23/8) da Uccia 100.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Nidia Chiasalotti (23/8) da Mariuccia Silvestri 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ugo Cirilli nell'anniversario dalla moglie e cognata Ida e Nide 250.000 pro Scuola medica ospedale (Fondo dott. Licini).

In memoria di Marina Grego nel 1° anniversario (23/8) da Furio, Giampa, Elena, Raffaella, Dario, Rita, Roberto e Gerolamo 30.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla fam. Polati e fam. Sergi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Francesco Milleri nel 1° anniversario (23/8) dal fratello e dalla sorella 10.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Sergio Potosi nel 1° anniversario dalla famiglia Carli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Don Mario Ruzzone e di Giuseppe Giorgi (8/8) da N. 10.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Franco Tomassini per il compleanno (15/8) dalla mamma e da Pulvia, Barbara e Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Armando Trevisani nel 1° anniversario (23/8) dalla moglie e figli 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Miranda Varisco ved. Grieco nel 1° anniversario dal figlio Silvano 30.000 pro Asta.

In memoria di Sergio Vianello nel XVII anniversario (23/8) dalla sorella Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Annalisa Rotondaro dai condomini di via Ferraia 12, 12/1, 12/2 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rosalba Di Pasquale da Maria e Corrado Tommasi-Rosso 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria dei genitori e dei fratelli da Giuseppina Dornio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Morpurgo Eppinger da Vilma Hirsch 20.000 pro Pia casa Gentilini.

In memoria di Nino Fischicovich da A. S. 20.000 pro Rifugio animali Asta; da Enrico e Gina Krause 15.000 pro Chiesa Evangelica; da N. 15.000 pro Lega contro i tumori Manti; da Fioretta Silva 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Gattolin da Maria 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Emilia Summel da Albina 10.000 pro Missioni Marziali.

ORE DELLA CITTÀ

Corsi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi, a vari livelli, avranno inizio lunedì 2 settembre e si concluderanno il 3 ottobre. Le lezioni si svolgeranno alla sera nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 63031 (dalle 16 alle 19.30).

Alcolisti

L'Associazione «club alcolisti in trattamento» informa che ha nuova sede in via del Coroneo 3. Resta immutato il numero telefonico e cioè 766655.

Corso per terapeuti

Le iscrizioni al corso triennale per terapeuti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'Ospedale Santorio (via Bonomea 295).

Amnesty International

La sede triestina di Amnesty International, situata presso il Circolo Calegari in via San Francesco, 34 I piano, rimarrà chiusa durante il mese di agosto.

Incontro all'Aiti

L'Aiti (Associazione internazionale dei tempi liberi) informa che mercoledì 28 agosto, alle 18, nella sede di via Trento 1, si svolgerà il tradizionale incontro sociale.

Gite e soggiorni

A Forni di Sopra — Domenica 8 settembre il Circolo Calegari effettuerà la gita sociale a Forni di Sopra con escursione facoltativa al Rifugio Flaiban-Pacherini. Partenza del pullman, alle 7, da piazza Oberdan, colazione al sacco. Prenotazioni seralissime in sede (via delle Zudecche, tel. 796042).

Ricordando Ennio Neri

Caro direttore. «Il Piccolo» ha riportato il 4 agosto nella pagina degli spettacoli la notizia della scomparsa del poeta Ennio Neri. Senza nulla aggiungere a quanto i maggiori quotidiani nazionali hanno diffusamente scritto in proposito, vorrei solo ricordare ai suoi lettori che il dott. Ennio Neri unì all'attività artistica di rilievo quella professionale di funzionario del ministero dei lavori pubblici, ricoprendo negli anni '60, a coromamento della sua carriera, proprio qui a Trieste la carica di vicesegretario ai lavori pubblici.

Quanti in quegli anni lo conobbero ben difficilmente avrebbero potuto immaginare — e sarà ancor oggi per essi una sorpresa — che in quel minuto e severo signore, un po' distaccato e gelato, un po' ironico, batteva il cuore pieno di passione e di fantasia che ha fatto sognare e commuovere alcune generazioni di italiani.

Avv. Angelo Pasino

Spiagge più pulite il prossimo anno

L'assessore provinciale all'ecologia ci scrive:

Nella segnalazione del 20 agosto il signor Crismani fa riferimento a una dichiarazione da me rilasciata durante l'operazione di pulizia delle spiagge, condotta dalla Provincia e dai volontari del Ser i giorni 3 e 4 agosto scorsi e riportata sul «Piccolo» del 5 agosto.

Afferma di aver sempre svolto con scrupolo il lavoro di pulizia della costa tra Punta Olmi e il Villaggio del Pescatore negli anni precedenti.

Piccolo albo

Un braccialetto d'oro del valore di circa 200 mila lire è stato smarrito nel tratto Corso Italia-piazza Unità. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 826547. Ricompensa.

La signora che ha assistito all'incidente tra una moto e un motorino, accaduto la sera del 20 agosto in Corso Italia, è pregata di telefonare al numero 941574 (ore pasti).

e di aver effettuato quest'anno gratuitamente l'asporto dei rifiuti dal porticciolo di Santa Croce.

Voglio precisare che l'intervento della Provincia era dovuto all'insorgere di problemi ambientali e igienici, di cui il porticciolo di Santa Croce ha costituito l'esempio emblematico e le mie parole non riguardavano il tipo di lavoro svolto dall'Impresa Crismani. Durante i miei sopralluoghi alla costiera mi è stata fatta costantemente presente l'insufficienza del servizio di pulizia anche negli anni passati; ritengo, ritengo, all'inefficienza dei fondi messi a disposizione della Capitaneria di porto dal Ministero. L'insufficienza, poi, deriva dal fatto che lunghi tratti di spiaggia sono intensamente frequentati richiedendo quindi una manutenzione sempre più accurata.

Ho già provveduto ad avviare i primi contatti con i comuni di Trieste, Duino-Aurisina, con la Capitaneria

di porto e con l'Ente porto che sono anche interessati a una definizione delle reciproche competenze, affinché l'anno prossimo non si ripetano analoghe carenze.

Colgo l'occasione per ringraziare i volontari del Ser per l'opera di pulizia delle spiagge e il signor Crismani per aver provveduto con sollecitudine e disinteresse all'asporto dei rifiuti depositati nel porticciolo di Santa Croce.

Cap. Mario Martini

Presidio sanitario: sporcizia e degrado

Recatami, per esarmi, al Presidio pneumotisiologico di via Vesputelli 7/1 (ex dispensario anti-tuberculoso), mi ha colpito lo stato di sporcizia e di degrado degli ambienti, un tempo tenuti con decoro.

Ora i servizi igienici lasciano a desiderare; sul pavimento ondeggiavano fiocchi di luggine e, qua e là, vago pure qualche scarafaggio.

Lamentandomi con il personale per tale degrado in un ambiente sanitario, mi è stato risposto che in tale condizione si trovano da una decina di giorni poiché le autorità dell'Usl, per difficoltà amministrative, non hanno ancora provveduto alla sostituzione delle due pultrici mancanti.

L. B.

Al Centro tumori tutto funziona

A seguito della recente lettera di critiche al Centro tumori, sento il dovere di dire la mia opinione. In questi giorni ho subito un'operazione per l'asportazione di un melanoma maligno che aveva intaccato i linfonodi inguinali. La cosa era piuttosto seria e ho dovuto sottopormi a nove cicli di chemioterapia.

Per esperienza personale posso dire che il Centro tumori di Trieste funziona benissimo. I medici e il personale sono efficienti e i pazienti vengono trattati con estrema cortesia. In qualsiasi momento sono pronti ad aiutare e rassicurare, e le visite di controllo sono continue.

R. F.

«Salviamo la città che invecchia»

«Il Piccolo» con giusta sollecitudine e preoccupazione sottolinea il «pauroso e continuo calo della popolazione a Trieste» (23.7.85). I bollettini dello stato civile d'altronde, senza arrivare al caso limite ma non isolato del 24 luglio con nessun nato, evidenziano con sinistra giornaliera regolarità l'andamento demografico negativo. Il fenomeno è grave ma ancor più grave è considerarlo quasi normale scotto della città evoluta al progresso e degnario solamente di asettiche e burocratiche considerazioni. E proprio il caso di chiedersi «Qual è il destino per Trieste».

La Chiesa triestina, con il suo vescovo e il consiglio pastorale diocesano, ha avvertito il dovere e l'opportunità di dire una parola sulla gravissima crisi socio-economica che la nostra città sta attraversando con un documento

«Una Chiesa a servizio della città» (3 novembre 1983). Il documento svolge un'analisi attenta e partecipe del «degrado della città» senza indulgere a «rassegnazione e fatalismo, vittimismo e autocommissione», accuse e scarico di colpa. Un'analisi rigorosa e impetuosa tesi però non a «fiaccare la volontà» ma ad aiutare a «risorgere e indicare i valori, sommersi ma non perduti» che possono aiutare «gli sforzi di carattere positivo» necessari per affrontare e superare la crisi.

E' chiaro che il discorso si rivolge necessariamente anche al contesto culturale della città, alla «cultura triestina» che è nel contempo causa ed effetto di alcuni nostri pregi e difetti. «Si tratta — evidenzia il documento — della mentalità corrente, del modo di essere, di giudicare, di confrontarsi e di stare con gli altri; si

tratta più ancora dei valori in cui crede e dei principi sui quali viene misurata l'esistenza del singolo e la convivenza sociale». Una cultura «diversa» certamente, ricca di spunti positivi e originali, ma forse non sufficientemente disinibibile all'autocritica e al cambiamento, forse poco incline al confronto culturale, con spassionato amore della verità, con sincera volontà di dialogo e nell'apprezzamento di ciò che è diverso» da sé.

La nostra città ha bisogno di recuperare orizzonti di speranza. E' necessario pertanto evidenziare le radici profonde e remote dei fatti e «se stiamo assistendo o addirittura favorendo una civiltà di morte bisogna invertire la marcia».

Crede che lei direttore del quotidiano della città abbia il prestigio e il dovere di favorire questo approfondimento e di creare le condizioni per attuarlo. Apprendo forse un ampio, libero e civile dibattito? Provocando invece un incontro pubblico sull'argomento? Certamente bisogna cercare di capire perché Trieste, come ha scritto G. N. su «Il Piccolo» del 24 luglio scorso, «sembra impossibilitata a vivere nella normale dinamica di una crescita e di uno sviluppo che a loro volta provocano, rinvigoriscono, rinnovamento».

Dott. Sergio Galimberti

Cerca le persone che hanno aiutato il padre malato

Care Segnalazioni, desidererei ringraziare personalmente le persone che la mattina del 12 agosto, alle 10 circa, hanno prestato soccorso a mio padre in Passaggio Sant'Andrea provvedendo anche a chiamare la Croce rossa. Il mio numero di telefono è 824475.

Care Segnalazioni, desidererei ringraziare personalmente le persone che la mattina del 12 agosto, alle 10 circa, hanno prestato soccorso a mio padre in Passaggio Sant'Andrea provvedendo anche a chiamare la Croce rossa. Il mio numero di telefono è 824475.

IL Mandracchio

nella serata di:

Domenica 25 Agosto

ospita

IL GIROSTEREOUNO

Programma organizzato dalla Radiotelevisione Italiana in diretta dalle discoteche d'Italia e condotto da D.J.

RONNIE JONES

Inizio spettacolo alle ore 22. Tel. 64464

...da Sistiana!

a cura SPE

LIBRERIA «IL CARSO»
SISTIANA - TEL. 040/299717
• CON COMODO PARCHEGGIO •

TUTTO L'ASSORTIMENTO DI LIBRI DI TASCABILI ALLE ENCICLOPEDIA E GRANDI OPERE (possibilità di vendita rateale) DAI ROMANZI AI SAGGI AI LIBRI SUI COMPUTER AI MANUALI E LIBRI TECNICI AI LIBRI PER RAGAZZI AGLI SCOLASTICI ecc. ecc.

FILIALE DELLA LIBRERIA BORSATTI - VIA DANTE 14 ANG. VIA GENOVA - TS

Una nuova iniziativa culturale: IL LIBRO diffuso in una zona più vasta, al servizio delle due province (TRIESTE e GORIZIA), con comodità di parcheggio, in un ambiente spazioso e luminosissimo.

AGENZIA IMMOBILIARE GREBLO s.n.c.
PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 68789
SISTIANA - TEL. 299969

Cavaliero SISTIANA

- Abbigliamento
- Biancheria
- Calzature

BAMBINO
Uomo - Donna

dal 27/7 al 25/8
SALDI di fine stagione
Domenica: aperto il mattino

LEE SPORTING CLUB
BODY - BUILDING - CENTER
SISTIANA - TEL. 040/299379

ABBIGLIAMENTO CALZATURE PELLETERIE «la pilotina» VENDITA PROMOZIONALE
• aperto da lunedì a sabato
SISTIANA - TEL. 299678 - TRIESTE

Sconti del 20% al 50% su abbigliamento moda mare delle ditte più prestigiose come: ANNA CLUB per donna - HOM-PALMER per uomo - SWINGER e COVER per giovani.

PASTICCERIA GELATERIA Costa dei Barbari
SISTIANA TEL. 040/299963 TRIESTE

Il vero gelato artigianale che nasce dalle invenzioni di Walter, inoltre produzione vastissimo assortimento di paste con le specialità ZUPPA DEI BARBARI e i BARBARINI nonché torte da cerimonia.

RISTORANTE CASTELREGGIO
TUTTE SPECIALITA' PESCE
► CHIUSURA IL MARTEDÌ ◀
SISTIANA MARE TEL. 040/299469

Un ambiente accogliente con terrazza sulla spiaggia che propone scarpene alla livornese, scampi alla busera con spaghetti, branzini e orate al forno al sale ai ferri e tutte le specialità di pesce fresco e frutta di mare.

Giochi Sport
a Sistiana centro
APERTO TUTTA LA SETTIMANA DALLE 8.30 ALLE 20.00

Troverai l'abbigliamento sportivo di grande attualità per il tuo tempo libero. Negozio autorizzato FILA - AUSTRALIAN - MARLBORO - ADIDAS - LOTTO - SUPERGA - PIRELLI - MAXIMA.

«Fino alla soglia di casa tua»
Così la Cassa di Risparmio di Trieste definisce la propria presenza capillare non solo nel tessuto urbano, ma anche nelle località vicine.

A Sistiana
la CRT opera dal 1950, offrendo tutti i servizi di una grande banca.

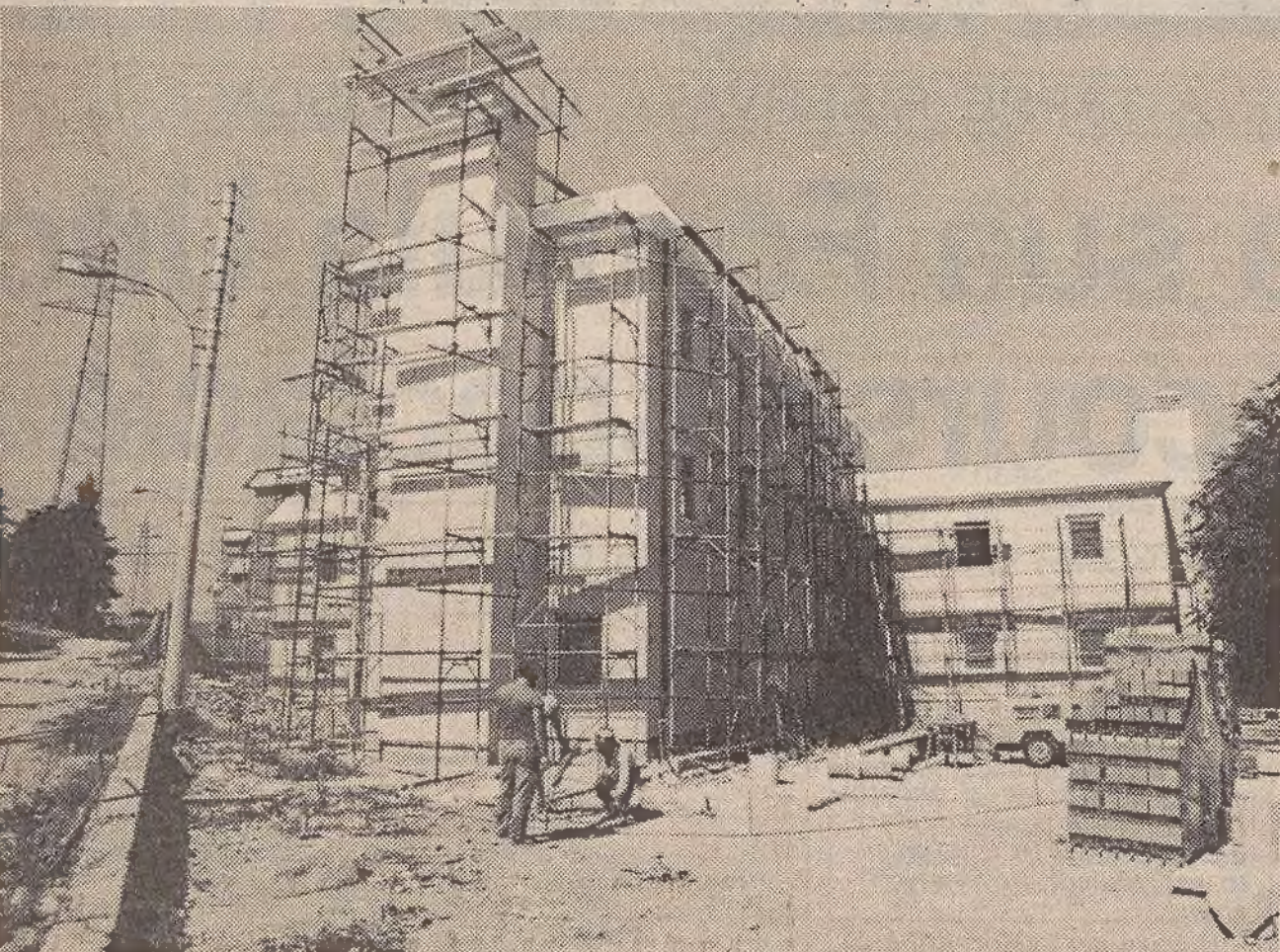
ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

DALLA REGIONE

INIZIATI IL 1.º AGOSTO I LAVORI PER IL COMPLETAMENTO DEL CENTRO UNIDO

Le nuove strutture dell'Area di ricerca

Si stanno raddoppiando gli spazi destinati ai laboratori all'interno del comprensorio di Padriciano



L'Area di ricerca scientifica non va in ferie. Nell'importante struttura destinata a svolgere un'azione di supporto sull'industria della regione, i lavori di allestimento dei nuovi laboratori sono continuati a pieno ritmo anche in agosto. Anzi, proprio con il primo di agosto è iniziata la fase della costruzione del centro internazionale di biotecnologia, mentre sono iniziati i lavori per il raddoppio degli spazi destinati alla ricerca all'interno del comprensorio dell'ex campo profughi di Padriciano, sull'altopiano carsico.

Questo mentre già stanno per essere affidati gli incarichi per la stesura del piano particolareggiato relativo all'urbanizzazione dei primi quaranta ettari di terreno esterni al comprensorio. Nell'Area di ricerca i lavori in corso non si limitano, intanto, a quelli edilizi: nel laboratorio destinato allo studio spettroscopico dei materiali si sta installando in questi giorni la nuova supermacchina elettronica «Esca», capace di sondare la struttura segreta della materia.

Nelle due foto in alto vediamo appunto, a sinistra, il centro unico di genetica e biotecnologia ancora ingabbiato nelle strutture metalliche, e a destra i tecnici al lavoro su alcune parti della macchina Esca, sulla quale è imperniato il laboratorio per lo studio spettroscopico dei materiali.

In poche righe

Staranzano: iscrizione alle «materne»

Il Comune di Staranzano, con una delibera della giunta comunale, ha deciso di imporre alle famiglie non residenti nel territorio comunale che iscrivono i bambini nelle scuole materne del Comune una tassa di 125 mila lire mensili. Tale decisione è stata presa tenendo conto della facoltatività della frequenza e degli oneri a carico del Comune.

Nella scorsa stagione invernale il Comune di Staranzano aveva indicato come necessaria la chiusura di una delle sue scuole materne del paese a causa delle spese per il personale ritenute eccessive per la finanza locale, ma i competenti organismi scolastici non avevano accolto questa decisione.

Palo di Siena: dibattito a Radio Express

Sui motivi della contestazione radicale al Palo di Siena si discuterà questa sera alle ore 22 nel corso della rubrica «Parlami di un po'», condotta in studio da Donato, in onda su Trieste Radio Express 95-103.500 Mf. Intervengono al dibattito: Adele Facio del Pr. Albero Bani, capomonte della Contrada dell'Oca; Giulio Pepli, storico del Palo di Siena; Andrea De Cortes detto Aceto, Fantino del Palo.

Legge a favore delle cooperative

La giunta regionale ha recentemente approvato un disegno di legge concernente la partecipazione della Regione alla costituzione, da parte del consorzio regionale garanzia fidi (Congafi), di un fondo di dotazione destinato a investimenti finanziari a favore delle cooperative di produzione e lavoro, prevista dall'art. 14 della legge nazionale n. 49 del 1985. Il disegno di legge in questione, che consta di un solo articolo, prevede a tal fine la contribuzione straordinaria di tre miliardi.

Presidenti in calzoncini corti



Sempre attiva la squadra di calcio del Gruppo Sportivo della Camera di Commercio di Trieste. Dapprima è stata in trasferta a Salisburgo dove è stata sconfitta per 2-6; poi è stata protagonista del tradizionale incontro interregionale conclusosi per 4-4, presenti e attivi i due presidenti camerati Bravo e Tombesi, che vediamo al centro della foto in perfetta tenuta di gioco.

PREPARATIVI QUASI ULTIMATI IN VISTA DELLE «NOZZE» DI MONRUPINO

Ma i due sposi del Carso non hanno ancora genitori

Dopo aver messo il vestito della festa per Ferragosto in occasione delle solennità dell'Assunta, Monrupino, piccolo comune del Carso triestino, si prepara a indossare la colorata veste nuziale. Domenica 1º settembre si svolgeranno infatti le tradizionali «Nozze carsiche», forse la più interessante iniziativa a carattere folkloristico in provincia di Trieste. Il programma della manifestazione, che inizierà il 28 agosto, è stato definito e gli organizzatori stanno lavorando alacremente affinché le «Nozze» riescano nel migliore dei modi.

Risolto il problema del bue che dovrà trainare il carro con la dote della sposa (l'animale è stato «noieggiato» in un paese vicino a Comeno) occorre adesso preparare gli addobbi tradizionali. Poi bisogna convincere due coppie di sposi anziani a impersonare i genitori, trovare una casa tipica da adibire a temporaneo domicilio della sposa (l'abitazione dello sposo è per tradizione la Casa carsica di Rupingrande), organizzare i giovani per la serenata di rito, stimolare la preparazione dei dolci più tipici, radunare le persone che indosseranno i costumi tradi-



«Nozze carsiche»: Morana Sossi e Franco Simonetti

zionali. Un lavoro preparatorio che richiede agli organizzatori un notevole impegno e ore di lavoro non retribuito, impegno e lavoro che difficilmente vengono notati dal visitatore frettoso che assiste alla festosa cerimonia nuziale. I preparativi sono comunque a buon punto, gran parte degli addobbi pronti, mentre alla fine di questa settimana si inizieranno a erigere gli archi nuziali, ricoperti di ginepro e agghindati con fiori di carta.

Incendiava boschi a Lussino: arrestato

Sarebbe stato un giovane minorato psichico, Thimor Babic, di 19 anni, a provocare intenzionalmente la ventina di incendi che nelle ultime due settimane hanno devastato diversi boschi e pinete dell'isola di Lussino, che si trova nel Quarnero, a Sud di Fiume.

Al termine di una serie d'indagini, Babic è stato arrestato a Lussino. Di fronte al magistrato che indaga sugli incendi, Babic avrebbe ammesso le proprie responsabilità, dichiarando di aver agito sotto l'impulso di un impulso irrefrenabile, nato in lui dopo aver partecipato, quale volontario, all'opera di spegnimento di un incendio.

In totale, il giovane minorato avrebbe provocato la distruzione di duemila metri quadrati di terreno.

PIANO REGIONALE DI PROFILASSI OBBLIGATORIA

Vaccino ai bovini per fermare l'afte

L'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha inviato alle Unità sanitarie locali e ai sindaci della regione una circolare esplicativa del piano di profilassi vaccinale obbligatoria contro l'afte epizootica per l'anno 1985-86, predisposto con l'ordinanza ministeriale pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 7 agosto. Rispetto ad analoghe ordinanze emanate in passato dal ministero della sanità, il provvedimento per il 1985-86 dispone alcune misure innovative, in particolare sui termini da rispettare.

Il piano vaccinale di base dovrà infatti aver inizio il 1º ottobre e concludersi entro il 30 novembre 1985; entro il 30 dicembre 1985 andranno sottoposti al trattamento immunizzante anche i bovini che nel frattempo avranno raggiunto l'età vaccinale.

Dal 1º ottobre 1985 al 30 settembre 1986 saranno vaccinati tutti i bovini, da allevamento o da produzione, di età superiore ai tre mesi, importati dall'estero; l'intervento vaccinale dovrà essere effettuato dopo 72 ore e NON oltre cinque giorni dall'arrivo degli animali nelle aziende di desti-

nazione. Nella circolare regionale viene altresì disposto che i proprietari e i detentori a qualsiasi titolo degli animali da sottoporre alla vaccinazione anti-afte dovranno segnalare entro il 30 agosto alla Usl competenti per territorio l'ubicazione degli allevamenti nonché la specie e il numero degli animali da vaccinare.

Spetterà al responsabile del settore veterinario delle Usl il compito di preordinare e organizzare l'attuazione degli interventi, nonché di predisporre i necessari atti di vigilanza sulla regolare esecuzione degli stessi; i relativi compensi verranno liquidati nei termini previsti dall'ordinanza ministeriale, mentre l'affidamento dell'incarico per l'esecuzione della profilassi in questione a veterinari liberi professionisti deve rivestire il carattere proprio di un rapporto libero professionale, tale da escludere ogni precostituzione di rapporto di lavoro.

L'eventuale rinvio della vaccinazione anti-afte al periodo compreso tra il 1º aprile e il 30 giugno 1986 per i bovini di allevamento situati in zone montane dovrà essere autorizzato dalla direzione regionale dell'igiene e sanità.

Gli appuntamenti di fine settimana

- La Così e Stefanescu a Trieste • «Girostereouno» al Mandracchio
- Folclore internazionale a Gorizia • Fred Bongusto a Scodovacca
- Antologica di Zoran Music a Venezia • Tutte le fiere nel Veneto
- Vlad Tepes Dracula e il vampirismo in una rassegna a Padova

A Trieste

• Martedì prossimo, con inizio alle 21.15, nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, Liliana Così e Marinella Stefanescu presenteranno due balletti: «Raymonda», di Glazounov e «Spartacus», di Kaciatu-rian. Prevendita all'Uta.

• Stasera, alle 21, al palazzetto dello sport di Chiabola concerto dell'«Ambassadors dance band» dell'Aeronautica militare americana di stanza in Europa. Ingresso libero. Prima del concerto si esibiranno gli sbandieratori di Faenza.

• Domenica (inizio alle 22), al Mandracchio (piazza Unità), arriverà «Girostereouno», il programma in diretta dalle discoteche d'Italia. Parteciperanno Ronnie Jones (per la parte musicale) e Daniela Debolini e Umberto Clivio (per le interviste tra il pubblico).

• Ultimi due giorni, oggi e domani, nella sala di Sistiana dell'Azienda di soggiorno la mostra «Spazio scultura-Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia», allestita da Marino Casetti e ordinata da Carlo Milic. Sono esposte opere di Carà, Celiberti, Chersicia, Cristin, Perizi, Stacul e Villibossi (10-13 e 17-20).

• Fino all'8 settembre (ogni giorno 10-13 e 16-19) si potrà visitare nelle sale del Bastione fiorito del castello di San Giusto la mostra «Arte-Artigianato-Opere di Andrea Pavoni».

• Lunedì prossimo, alle 18 nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), sarà inaugurata la mostra di pittura «Omaggio a Bomben, Brumatti, Devetta, Crali, Pittino, Righi, Rossetti e Scorman», chiuderà il 6 settembre (ogni giorno 18-20). La rassegna si svolge nell'ambito delle manifestazioni «Arte, musica, prosa e poesia in piazza Vecchia».

• Fino al 31 agosto nel parco del castello di Miramare si svolgerà lo spettacolo «Luci e suoni» che rievoca la tragica storia di Massimiliano e Carlotta. Queste le edizioni: martedì inglese e italiano; giovedì solo italiano; sabato tedesco e italiano. Gli spettacoli iniziano alle 21 e alle 22.15.

Nel Fiesentino

• In questo week-end Gorizia sarà la capitale del folclore internazionale: il teatro tenda innalzato in castello ospiterà il concorso folcloristico (nelle serate di oggi, domani e domenica); nella sala del consiglio provinciale si svolgerà il congresso sulle tradizioni popolari (nelle mattinate di oggi e domani); domenica, infine, i partecipanti provenienti da dodici paesi daranno vita alla ventesima parata (partenza, alle 15.30, dal parco della Rimembranza e arrivo in piazza Vittoria dove alle 18 si esibiranno i complessi). Lunedì sera, con inizio alle 20.30, al teatro tenda, fuori concorso, spettacolo con il «Festival do Brasil».

• Ed eccoci agli appuntamenti organizzati dall'Azienda di soggiorno di Grado: domani, alle 21, nei giardini di Viale Dante, concerto di musica jazz e rock con il complesso «The Ambassadors» delle forze alleate in Europa (Usaf); domenica, alle 16, sullo spiazzo antistante l'ingresso principale della spiaggia, concerto della banda di Fossalon.

• Stasera, dopo le 22, al Valentini club di Monfalcone, si terrà la manifestazione «New mister '85»: lancio promozionale per spettacolo, televisione, moda e pubblicità.

• Fino al 29 settembre (ogni giorno 10-12.30 e 16-19, lunedì escluso) nella galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a Gradisca d'Isonzo, si potrà visitare la mostra dedicata ad Agostino Piazza.

• Proseguirà fino all'8 settembre nella sala degli Stati provinciali in castello, a Gorizia, la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», organizzata dal Comune di Gorizia. Sono esposte oltre un centinaio di rare acquerelli, disegni e libri illustrati dal grande pittore del Settecento veneziano (tutti i giorni 9-12 e 15-20).

• Continua nel palazzo regionale di congressi, a Grado, la mostra «Grado nell'archivio Marocco 1900-1950». Le 260 immagini esposte sono state selezionate tra oltre 10 mila. Chiuderà il 22 settembre (tutti i giorni 18.30-22.30).

• Fino al 31 agosto nella galleria dell'«Enoteca regionale di Gradisca d'Isonzo», resterà aperta la mostra di cartoline d'epoca che hanno per tema i cavalli (1910-1920).

In Friuli



• Stasera alla Villa al Trovatore, a Scodovacca, concerto di Fred Bongusto (nella foto) e della sua orchestra.

• A Villa Manin di Passariano fino al 27 ottobre si potrà visitare la mostra «Miniatura in Friuli», che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo.

• Per tutto il mese di agosto (ogni giorno 10-13 e 15-19.30) la polveriera napoleonica di Palmanova ospiterà la tradizionale mostra mercato delle stampe rare e d'antiquariato. Sono anche esposti documenti del '700, libri, bandi, editti, cartoline, curiosità, lettere d'autore, autografi, carte geografiche.

• Fino al 31 agosto (feriali 16.30-20, festivi 10.12.30 e 16.30-20; lunedì chiuso) al Centro d'arte e cultura della galleria Longobarda a

Cividale del Friuli continuerà la mostra di antiquariato (mobili, dipinti, stampe e oggetti).

• Al Centro carniccio arti visive, a Tolmezzo, prosegue la mostra dedicata al più importante pittore carniccio del Rinascimento, Gian Francesco da Tolmezzo; grazie alle gigantografie fotografiche di Elio Ciol il visitatore può conoscere il linguaggio grafico del pittore di Socchieve.

• Fino al 10 ottobre a palazzo Frisacco, a Tolmezzo, rimarrà allestita la mostra «Oreficeria e argenteria sacra in Carnia tra Ausburg e Venezia».

• Per i «Concerti al castello» domani, alle 21, a Gemona, esibizione del «Quintetto de Cluvers».

• Queste le manifestazioni organizzate dall'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro: da oggi a domenica (inizio alle 20.15 e alle 22) «Lignano basket 1985», quadrangolare di pallacanestro serie A con le squadre: Fantoni (Udine), Segafredo (Gorizia), Stefanel (Trieste), e Benetton (Treviso). Gli incontri si svolgeranno nella palestra comunale di Lignano pineta. Domani e domenica sul campo di gare dietro al municipio, con inizio alle 9, si terrà il XII concorso ippico nazionale di salto a ostacoli di formula 2.

Domenica, alle 21, in piazza Gorizia, concerto del complesso «Ambassadors dance band».

• La «Sagra dal pes e dai cros» (peschi e rane) terrà banco da oggi a domenica a Trivignano Udinese: chioschi enogastronomici, pesca di beneficenza, balli e gare di briscola.

• Nel parco della villa Masari di Olcis (Manzano) da oggi a lunedì prossimo si svolgeranno i tradizionali festeggiamenti della «Quarte d'avost»: gare di briscola, giochi per bambini, ballo, una marcialonga (partirà domani alle 18), una gara gastronomica (domenica con inizio alle 16) e l'estrazione della lotteria (lunedì alle 23).

Nel Veneto



• Domani 24 agosto, notte di San Bartolomeo, quando l'orologio della torre campanaria dell'abbazia di Santa Giustina (Padova) batterà la mezzanotte, trentatré fazzoletti illumineranno il ritratto di Vlad Tepes Dracula dando così inizio alla mostra dedicata al vampirismo. Il tema sarà trattato sotto il profilo storico ed etnografico e metterà in particolare luce l'influenza che esso ha avuto sulla cultura occidentale. Saranno esposti anche pezzi archeologici molto interessanti: urne, vasi, idoli, documenti, reperti, libri.

• Ed eccoci alle mostre di Venezia. • Domani, alle 11.30, nell'ala Napoleonica del museo Correr, si aprirà la mostra «Musica opera 1940-1985» che potrà essere visitata fino al 10 novembre (ogni giorno, escluso il martedì, 9-20); 120 olii e una cinquantina tra tempere, acquerelli e disegni.

• A palazzo Mocenigo, a San Stae, prosegue la mostra «Tessuti, costumi, moda: le raccolte storiche di palazzo Mocenigo». Chiuderà il 30 settembre (tutti i giorni, domenica esclusa, 8.30-13.30).

• Fino al 15 settembre nelle Prigioni di palazzo Ducale si potrà visitare la mostra dedicata a Joan Miró: 52 capolavori (32 grandi tele e 20 sculture) realizzati dal grande maestro catalano.

• Continua nell'appartamento dogale a palazzo Ducale la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni. Chiuderà il 31 dicembre (ogni giorno 9-19).

• Documenti, immagini e strumenti dell'ospedale dei Santissimi Giovanni e Paolo sono i temi della mostra «La memoria della salute» allestita alla scuola Grande di via San Marco, cioè all'ospedale civile. Chiuderà il 31 ottobre.

• Queste le fiere e i mercati nel Veneto: mostra dei vini tipici della riviera del Montello e della Marca fino all'8 settembre a Volpago del Montello (Treviso); mostra mercato della ceramica fino all'8 settembre a Bassano del Grappa; mostra dell'artigianato di Padova Ovest e Bacino Euganeo fino a lunedì prossimo a Selvazzano Dentro (Padova); fiera del mais da oggi a domenica a Montebelluna (Treviso); Fiera di San Bartolomeo da oggi a domenica a Caprino Veronese (Verona); fiera degli uccelli domestici e domenica a Montebelluna (Treviso); annuale antica fiera da domani a martedì prossimo a Sommacampagna (Verona); festa e fiera agricola di San Gaetano da domani a martedì prossimo a San Pietro di Morubio (Verona); mostra del tocai e del lison classico e mostra degli spumanti del Veneto orientale da domani al 1º settembre a Portogruaro (Venezia); mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato da domani all'8 settembre a Sile (Padova); fiera dell'artigianato e dei prodotti agricoli domenica a Quinto Vicentino (Venezia); fiera mercato di Sant'Agostino da domenica al 1º settembre a Conselve (Padova).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto è viene fornito dalla Regione Veneto. Fosse verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

(A cura di Carlo Giovannella)

TERRAZZA MARE

AUSONIA

RIVA TRAIANA 1 - TRIESTE - TEL. 040/767652

SABATO 24 AGOSTO

ALLE ORE 21.00

«GIROSTEREOUNO»

PROGRAMMA IN DIRETTA DALLE DISCOTECHE D'ITALIA ORGANIZZATO DA

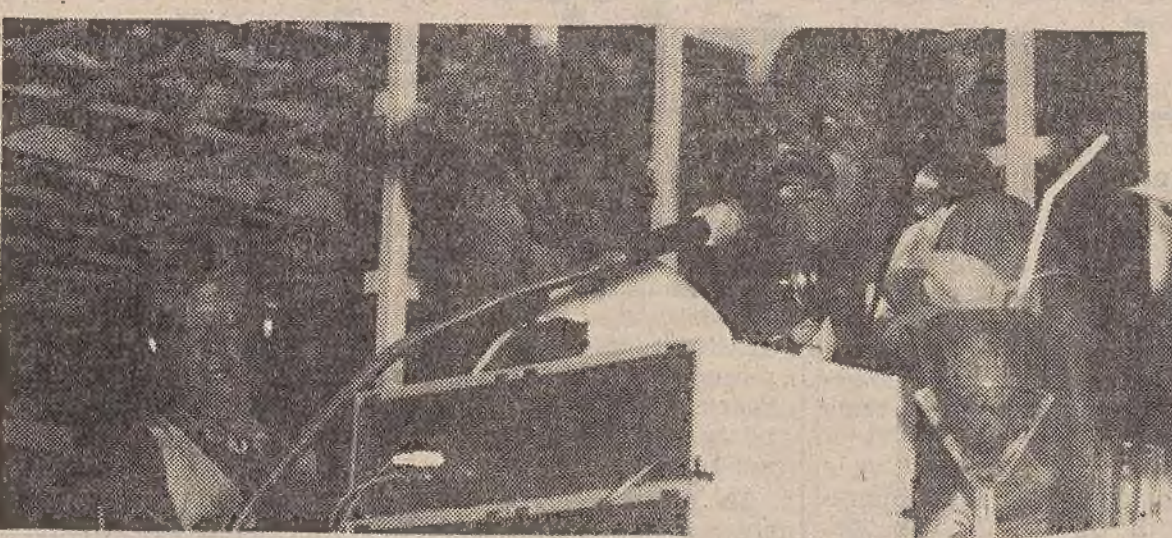


CONDOTTO DAL D.J.:

RONNIE JONES

CON

DANIELA DEBOLINI e UMBERTO CLIVIO

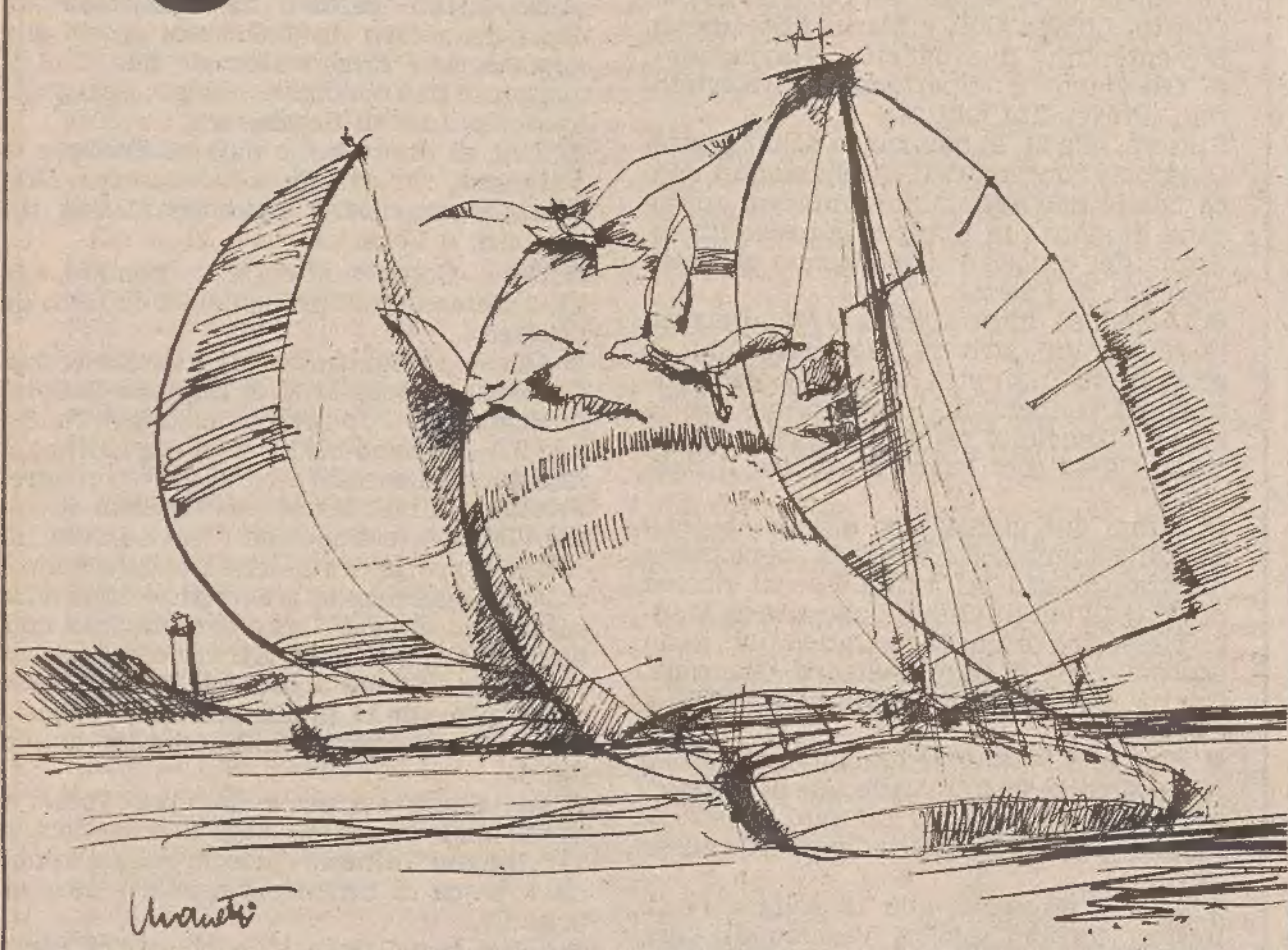


INGRESSO LIRE 6.000 COMPRESA UNA CONSUMAZIONE

A tu per tu con il mare



Il grande ritorno



La festa è finita. Non più di tre mesi fa il loco inconfondibile di Marcello Manetti aveva colto le barche che si preparavano alle avventure d'estate. Adesso, al giro di boa

del Ferragosto, è cominciato il grande ritorno dalle coste della Dalmazia e dell'Istria, e decine di vele, specie nei giorni di sabato e di domenica, dipingono di allegri colori

quelle rotte care e consuete, anche se a bordo gli equipaggi non riescono a mascherare completamente la malinconia di ogni cosa bella che sta per concludersi.

GIRO D'EUROPA, PRIMA COMPETIZIONE A TAPPE RISERVATA AI MULTISCAFI

Anche la vela ha la sua Formula Uno
È partita da Kiel la «course-spectacle»

Più di tremila miglia da percorrere in un mese - Arrivo in Sardegna - La partecipazione italiana

In questi giorni è in pieno svolgimento la prima edizione della «Course de l'Europe a la Voile - Tag», il Giro d'Europa a Vela partito da Kiel il 9 agosto. Proprio oggi prende il via la quinta tappa, Lorient (Francia)-Lisbona, di 650 miglia.

Questo Giro d'Europa è il primo grande avvenimento sportivo della Comunità Europea e anche la prima competizione mondiale a tappe riservata ai multiscafi, si inserisce inoltre nel panorama velico internazionale come uno dei massimi appuntamenti di quest'anno.

Una trentina di multiscafi oceanici (catamarani e trimarani) tra i 13 e i 26 metri di lunghezza — le cosiddette «formula uno del mare» — le loro velocità straordinarie, i materiali con cui sono costruiti e la loro spettacolarità — stanno circumnavigando il

nostro continente. Dopo 3.065 miglia e otto tappe, la regata si concluderà il 6 settembre a Porto Cervo.

Questi multiscafi pesano attorno alle dieci tonnellate, sono dotati di alberi di circa trenta metri sui quali vengono issate superfici veliche enormi: 300 mq per le andature di bolina, che diventano 700 e più in quelle portanti. Sono in grado di sviluppare velocità pari a quelle delle navi: in condizioni favorevoli, alcuni di essi hanno coperto oltre 400 miglia in 24 ore.

Dicevamo che questa regata è il primo grande avvenimento sportivo che riguarda la Comunità Europea nel suo complesso. È infatti patrocinata dalla Commissione delle Comunità Europee; per tale ragione tutti gli scafi portano sulla vela principale il simbolo comunitario, una grande E stilizzata.

Come ha spiegato Carlo Ripa di Meana, membro della Commissione, nel corso della conferenza stampa di presentazione tenutasi a Milano, «l'obiettivo è quello di diffondere l'immagine europea grazie a uno sport molto seguito nei Paesi della Comunità».

Lo sponsor principale della regata è però un altro: il gruppo Tag (Techniques d'Avant Garde) le cui attività spaziano dal settore bancario a quello cantieristico, automobilistico (è il caso della McLaren in formula uno) e turistico.

Il percorso del Giro d'Europa si snoda attraverso i principali mari del continente: il Mar Baltico, il Mare del Nord, la Manica, l'Atlantico e il Mediterraneo. Queste le frazioni già completate: Kiel-L'Aia (640 miglia); L'Aia-Zeebrugge, Belgio (60 miglia); Zeebrugge-Torquay, Gran Bretagna (265 miglia); Torquay-Lorient, Francia (235 miglia). Restano da disputarsi le tappe Lorient-Lisbona (650 miglia); Lisbona-Benalmadena, Spagna (335 miglia); Benalmadena-Tolone (660 miglia) e Tolone-Porto Cervo (220 miglia).

Alcune di queste distanze sono, per i multiscafi oceanici, veramente brevi; accade perciò, al contrario di quanto si verifica in oceanismo, che essi navighino spesso a vista. Un fatto nuovo che obbliga gli skipper a studiare tattiche di regata diverse da quelle adottate in oceanismo.

Tra le principali difficoltà tecniche sono da ricordare le forti correnti lungo le coste inglesi e francesi, che pongono grossi problemi di navigazione, la conformazione delle coste stesse e anche l'instabilità delle condizioni meteo nei mari dell'Europa settentrionale.

Gli scafi partecipanti, tra i quali le più veloci imbarcazioni del mondo, sono divisi in tre gruppi secondo la lunghezza: formula 1, oltre m 18,28; formula 2, da m 15,24 a m 18,28; formula 3, da m 13 a m 15,24.

Per dare possibilità di vittoria sia agli scafi grandi che a quelli più piccoli, e anche per evitare la corsa al gigantismo, vi sono tre classifiche, una per ogni categoria. La classifica ufficiale del Giro d'Europa è data poi dalla classifica generale delle tre formule e quindi ci saranno tre vincitori. I premi sono in Ecw, l'unità monetaria ufficiale della Comunità.

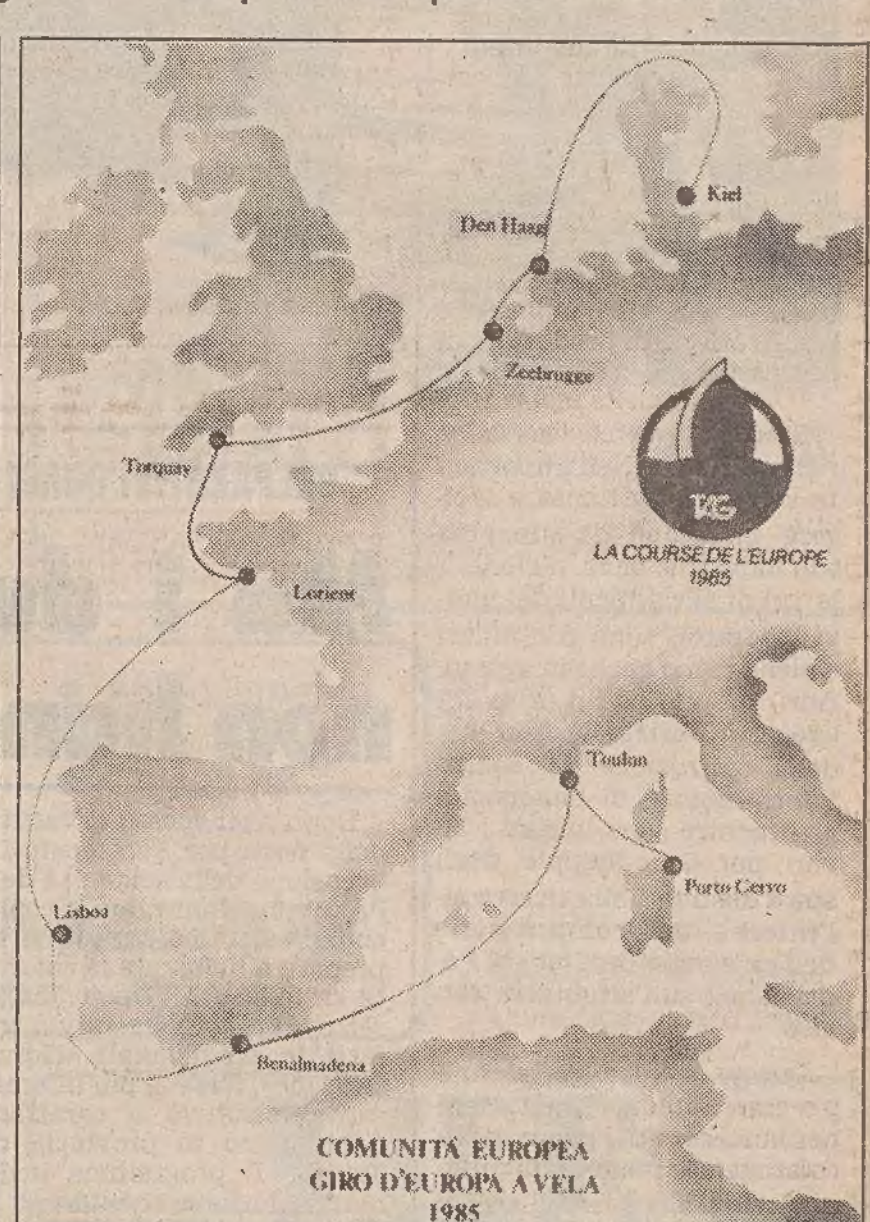
I velisti in gara sono circa 150, di 7 Paesi: Belgio, Canada, Gran Bretagna, Italia, Francia, Paesi Bassi e Antille Britanniche. Tra essi troviamo naturalmente i maggiori calibri della cosiddetta «course-spectacle»: Philippe Jeantot, vincitore della Martini Speed Week, con il catamarano Credit Agricole II; Loïc Caradee, vincitore della Quebec-Saint Malo, sul catamarano Royale II; Alain Gab-

bay, skipper del nuovissimo e avveniristico trimarano foiler Charles Heidsteck; Mike Birch, vincitore della Rotta del Rhum e del Trophée des Multicoques, con il catamarano Formula 1; e ancora Philippe Puopon, vincitore della Rota del Descubrimiento, sul catamarano Fleury Michon.

In gara per i colori italiani, iscritto nella seconda classe, c'è il trimarano Goldie Italia, al comando del triestino Adriano Goldschmied. «In Francia e in Gran Bretagna i multiscafi riscuotono un enorme successo sportivo, di pubblico e di massa-media — ci ha detto Goldschmied — e per questo siamo totalmente partecipi di un'iniziativa che porta a diffondere le idee europee». Dell'equipaggio di Goldie Italia — recentemente rinforzato con velisti di grande esperienza tra cui il francese Olivier De Kersauson — fa parte anche il noto timoniere triestino Dani De Grassi, uno dei primi grossi nomi della vela italiana a passare ai multiscafi.

Il Giro d'Europa sarà ripetuto ogni due anni. La prossima edizione, che partirà nell'87, prenderà il via dalla Grecia e farà tappa anche in Danimarca e in Islanda.

Dopo la conclusione del Giro d'Europa, un'altra importante manifestazione attende i multiscafi oceanici: il «Trofeo Goldie Italia» — Credit Agricole, la prima competi-



sione italiana riservata a queste «macchine volanti». Avrà luogo nelle acque della Costa Smeralda dall'8 al 12 settembre.

bre e sarà articolata in due regate costiere e due prove di velocità su base misurata. Giuseppe Palladini

BREVE PROFILO DELL'AMMIRAGLIO MARIO JURCOVICH - DI GIOVANNI

È istriano il responsabile di Marivela

Mario Jurcovich è un nome che non dice molto nel circo della vela italiana. Anzi, non dice nulla. Così lo conoscono solo quanti lo incontrarono negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale: col «Tempesta», una specie di gozzo, o passera, di 550 metri armata di vela con penola latina faceva il matto nelle acque di Parenzo e Rovigno.

Il «terrore del mare» usciva soltanto quando il vento la smetteva di fare il timido e iniziava a superare i venti nodi. Allora imbarcava cinque o sei amici (così, tanto per fare savarra) e andava a bordare.

Poi fu costretto a cambiar nome (più corretto di cognome) e, tra i vari Iurco, Giurco ecc. a lui toccò un Di Giovanni. Nome con cui è conosciuto nell'ambito della vela d'altura. Responsabile della Marivela, la sezione velica della Marina Militare.

L'ammiraglio Di Giovanni nasce a Parenzo, circa cinquantotto anni fa. Poi al Convento di Pistoia fa il liceo, quindi consegue la maturità scientifica a Trieste (era il '44), va all'Accademia nel '46 non appena scappato, a bordo del suo «Tempesta», nell'aprile del '45 da Parenzo, per rifugiarsi dapprima a Trieste e poi a Venezia.

Dopo l'Accademia il primo imbarco, all'età di ventun anni. Inizia la carriera. Un'escalation che lo porterà a ripercorrere la strada (più corretto dire acqua) di un altro personaggio famoso da queste parti: Agostino (più corretto dir Tino) Straulino.

Infatti, addetto navale in Algeria, comandante del mitico «Corsaro II» nelle regate sul Pacifico, da Sidney a Trieste attraverso la Polinesia, Haway, California, sino all'ultimo comando (prima di dedicarsi anima e corpo alle regate) fu quello della Vespucci, con cui giunse nel Settantotto anche a Trieste.

Per venire ai giorni nostri diremo che Di Giovanni è a capo dell'imbarcazione della Marina Militare «Gemini»; partecipa al Campionato Mediterraneo di Lione e vince; fa la Giraglia e vince; poi va a Sorè, la mitica regata itinerante attorno alle coste degli Stati Uniti; fa un secondo di classe, undicesimo in assoluto su settantacinque imbarcazioni, primo degli italiani.

Dei americani studia la tecnologia, la struttura delle loro barche, le vele, le attrezzature di coperta, la maestria nel «giocare» i triangoli. Tutte informazioni che trasmette sulle barche di Marivela, sul «Gemini» come su cinque Half Ton che sta preparando in occasione dei prossimi campionati mondiali che si svolgeranno in settembre a Cala Galera.



L'ammiraglio Mario Di Giovanni (Jurcovich)

ISTITUITA DAL NUOVO REGOLAMENTO DELLA «LIBERA INTERNAZIONALE»

Si chiama «D» la nuova classe

Il recente regolamento della Classe Libera Internazionale, approvato pochi mesi fa, ha istituito una nuova classe, la «D», che comprende le imbarcazioni con lunghezza fuori tutto fino a m 7,50. Delle dimensioni che, con un budget limitato permettono di prendere parte competitivamente alle emozionanti regate di questa classe.

Ricordiamo che le barche della classe libera sono nate e si sono diffuse di pari passo con la Centomiglia, la famosa regata che si disputa ogni anno ai primi di settembre sul lago di Garda. Appartengono a questa classe barche ben note nella nostra regione, quali Condor Nonsisamai e

Uragan. La nuova sottoclasse ha naturalmente destato molto interesse tra i progettisti, che con le barche della classe libera trovano un modo di sbizzarrirsi dato il ridotto numero di vincoli imposto dal regolamento.

Tra i progetti in corso di realizzazione c'è anche quello di Sergio Abrami, designer di origine triestina con studio a Brescia. Si chiama Superaria 747, è appunto lunga m 7,47 ed è costruita con materiali compositi avanzati, utilizzando la tecnologia sovietica e il trattamento termico in forno.

Lo scafo è dotato di una sofisticata chiglia, mobile e fornita di trimmer (pinna mobile posta sul lato posteriore della chiglia). Il solo scafo, senza bulbo e timone, pesa 200 kg; un peso così tirato è naturalmente dettato da esigenze di regata, ma offre anche il vantaggio di rendere la barca facilmente trasportabile. Nello scafo è inoltre ricavato un doppiopieno integrale, che ha lo scopo di rendere la barca inaffondabile e autoraddrizzante.

Come tutti i classe libera, anche Superaria è fornita di terrazze (le appendici laterali sulle quali l'equipaggio sta al trapezio), che in questo caso non sono tubolari come in altre barche di questa classe ma sono delle vere e proprie

ali che sporgono ai lati dello scafo. Quanto al piano velico, per Superaria è stata studiata, in collaborazione con una velista francese specializzata nelle vele per i multiscafi, una particolare randa dal profilo ellittico. È previsto poi sia l'armamento in testa d'albero che quello a 3/4.

Questi i dati tecnici di Superaria 747: lunghezza m 7,47; larghezza m 2,48; immersione (con deriva abbassata) m 2,12; peso kg 500-560; zavorra kg 200; superficie velica totale (testa d'albero) mq 42,80; equipaggio 3-4 persone.

G. P.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Certamente, per i Cantieri di Piantedo si è trattato di un investimento notevole che ha richiesto un grosso impegno e una decisione presa completamente al di fuori dei tradizionali schemi operativi del settore nautico. Una decisione imprenditoriale presa con forza e determinazione in un momento in cui la nautica italiana deve fare i conti con la concorrenza straniera, con i problemi stessi della cantieristica nazionale, con una situazione economica del Paese non certo brillante.

La produzione della Cranchi può così essere opportunamente e ancor più correttamente programmata ed aumentata, con una quasi totale eliminazione di errori.

degli spazi agibili all'interno dello stabilimento, si sono ridotti i tempi morti e i tempi di lavorazione, sono stati ridotti i materiali di scarto. Il sistema — sotto il controllo di un unico operatore — permette in tempi strettissimi l'esecuzione di una infinità di pezzi assolutamente uguali nel tempo.

La produzione della Cranchi può così essere opportunamente e ancor più correttamente programmata ed aumentata, con una quasi totale eliminazione di errori.

IL MANUALE DELLE VELE — Tessuto, taglio, cucitura, correzione dei difetti, manutenzione, riparazione, di Jeremy Howard, Williams; 176 pagine, 82 illustrazioni, lire 15.000.

Il settore velico della moderna marineria da diporto è affascinante, ma anche complesso. Per capirlo di vogliono molta passione, grande capacità e profonda conoscenza di tutti i problemi di bordo... e le vele, tra questi, sono forse, quello più importante.

Questo libro, che fa seguito al «Manuale delle vele per derivate» e a «Tutto quello che tutti i segreti e gli accorgimenti atti a riparare o migliorare le vele. Scelta del tessuto, taglio, cucitura, cure preventive, correzione dei difetti d'assetto, modifiche, rattoppi, rammenti, pulitura, custodia sono i vari problemi da affrontare e da risolvere se si vuol ottenere il meglio dalla propria barca, o se si vuol scoprire perché i nostri avversari vanno più forte di noi.

LO SPORT DELLA VELA — Storia, tecnica, imbarcazioni, attrezzature, navigazione, di Juan Baader. Edizione completamente rivista e aggiornata; 324 pagine, 48 pp. ill. in b/n e colore, lire 25.000.

Scritto nel 1963, questo manuale — ormai considerato un «classico» dello sport velico e uno dei migliori esistenti sul mercato — è stato via via completamente rifatto e aumentato sino all'attuale aggiornatissima edizione, per rispondere alle maggiori esigenze tecniche delle attrezzature moderne.

Redatto da un architetto navale assai noto, che è anche un esperto mondiale di navigazione da diporto oltre che un entusiasta sportivo, «Lo sport della vela» riunisce per la prima volta in un unico volume dettagliate notizie sull'aerodinamica e l'idrodinamica, la storia dello yachting, le varie tecniche, le formule di classificazione, le differenti classi, le attrezzature, le vele, il motore ausiliario, la navigazione in generale, ecc.; insomma tutto quanto concerne il diporto velico.

L'opera, pubblicata originariamente in lingua spagnola, è stata tradotta anche in tedesco e in inglese ed è stata a buon diritto definita come la migliore attualmente esistente.

Opera di divulgazione e consultazione insieme, questo manuale pratico e completo si presenta come il compendio di quanto viene richiesto per il conseguimento dell'abilitazione a condurre imbarcazioni da diporto a vela. Il testo, agile e conciso, si articola in modo da offrire quell'educazione marinara che è alla base del corretto navigare; esso è infatti la guida ideale ad un'attività che per la sua stessa natura ha bisogno di essere assimilata e approfondita.

Un'appendice sulla nascita e lo sviluppo della meteorologia completa il volume offrendo, in breve, la storia della previsione in tempo tradizionale e indicando nel contempo le nuove vie aperte a questa disciplina dall'epoca dei moderni mezzi d'informazione e di analisi: radar, calcolatori, satelliti.

Il manuale è prodigo di consigli pratici dettati dall'esperienza dell'autore.

GUIDA ALLA PATENTE NAUTICA PER IMBARCAZIONI A VELA, di Giuseppe Ottoloni, Mario Tradico. Nuova edizione aggiornata e ampliata; 512 pagine illustrate, lire 25.000.

Opera di divulgazione e consultazione insieme, questo manuale pratico e completo si presenta come il compendio di quanto viene richiesto per il conseguimento dell'abilitazione a condurre imbarcazioni da diporto a vela. Il testo, agile e conciso, si articola in modo da offrire quell'educazione marinara che è alla base del corretto navigare; esso è infatti la guida ideale ad un'attività che per la sua stessa natura ha bisogno di essere assimilata e approfondita.

LA ROBOTTISTICA SI È MESSA ANCHE AL SERVIZIO DELLA NAUTICA

È italiano il cantiere che per primo utilizza le moderne tecnologie elettroniche

La filosofia dei Cantieri Nautici Cranchi di Piantedo è sempre stata quella del «parlo poche, fatti molti e positivi». E i risultati non sono mai mancati: una immagine di serietà, prodotti di qualità indiscussa, esportazioni in tutto il mondo per oltre il 40% della produzione totale, un costante ampliamento delle quote di mercato, assistenza capillare anche post-vendita, un organo di 65 persone che lavorano regolarmente in uno stabilimento moderno.

Proprio in questo moderno

complesso operativo — ben noto a chi in questo settore opera — è ormai pienamente in funzione un'apparecchiatura elettronica con cui realizzare tutte le nervature e gli arrediamenti degli scafi prodotti in serie.

Nessun altro cantiere in Italia ha ancora applicato e sfruttato le risorse della tecnologia moderna per aumentare e migliorare la propria produzione; all'estero sono molto pochi i tentativi di farlo.

I Cantieri Nautici Cranchi

sempre attenti e informati sulle nuove e continue proposte del progresso tecnologico, hanno fatto appositamente studiare e realizzare questo sistema — il Routomat I — che consente l'archiviazione su microcassette magnetica degli interi arredamenti delle imbarcazioni.

Numerose e tutte positive le conseguenze anche economiche di questa innovazione: per esempio sono state eliminate le vecchie, voluminose e deteriorabili sagome con le conseguenti ampliamenti

degli spazi agibili all'interno dello stabilimento, si sono ridotti i tempi morti e i tempi di lavorazione, sono stati ridotti i materiali di scarto.

Il sistema — sotto il controllo di un unico operatore — permette in tempi strettissimi l'esecuzione di una infinità di pezzi assolutamente uguali nel tempo.

La produzione della Cranchi può così essere opportunamente e ancor più correttamente programmata ed aumentata, con una quasi totale eliminazione di errori.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Certamente, per i Cantieri di Piantedo si è trattato di un investimento notevole che ha richiesto un grosso impegno e una decisione presa completamente al di fuori dei tradizionali schemi operativi del settore nautico. Una decisione imprenditoriale presa con forza e determinazione in un momento in cui la nautica italiana deve fare i conti con la concorrenza straniera, con i problemi stessi della cantieristica nazionale, con una situazione economica del Paese non certo brillante.

La produzione della Cranchi può così essere opportunamente e ancor più correttamente programmata ed aumentata, con una quasi totale eliminazione di errori.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Certamente, per i Cantieri di Piantedo si è trattato di un investimento notevole che ha richiesto un grosso impegno e una decisione presa completamente al di fuori dei tradizionali schemi operativi del settore nautico. Una decisione imprenditoriale presa con forza e determinazione in un momento in cui la nautica italiana deve fare i conti con la concorrenza straniera, con i problemi stessi della cantieristica nazionale, con una situazione economica del Paese non certo brillante.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Certamente, per i Cantieri di Piantedo si è trattato di un investimento notevole che ha richiesto un grosso impegno e una decisione presa completamente al di fuori dei tradizionali schemi operativi del settore nautico. Una decisione imprenditoriale presa con forza e determinazione in un momento in cui la nautica italiana deve fare i conti con la concorrenza straniera, con i problemi stessi della cantieristica nazionale, con una situazione economica del Paese non certo brillante.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

Ma proprio per questo la scelta Cranchi ha ancora più importanza e significato e dimostra come l'imprenditoria privata italiana, cui non mancano certo intuito e intelligenza, sappia comunque essere evoluta, seria, affidabile. Così anche il settore della nautica internazionale deve prendere atto della capacità di uno dei nostri imprenditori di dare — ed è proprio il caso di dirlo — un colpo di timone determinante nell'adeguamento delle metodologie produttive di tutto il settore nautico.

ECONOMIA E FINANZA

Politica industriale: (quasi) tutto da rifare

Tra il dirigismo Chi rischia capitale e la deregulation risparmio su fisco

In un documento l'indagine conoscitiva fatta dal Parlamento

ROMA — Un'ampia revisione della politica industriale costituisce un elemento essenziale della politica di rilancio e un'indispensabile risposta alla crisi dell'occupazione. Tra le velleità dirigistiche degli anni Settanta e l'altrettanto velleitaria richiesta di completa deregulation occorre individuare un efficace modulo programmatico in grado di assicurare coerenza all'intervento pubblico senza condizionare l'agilità operativa delle imprese.

Queste le indicazioni strategiche contenute nella bozza di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva condotta dal Parlamento sulla politica industriale.

Questi gli obiettivi fissati dall'indagine parlamentare sulla politica industriale svoltasi nell'arco di un anno e iniziata nel gennaio '84 con l'audizione del governatore della Banca d'Italia:

1) sviluppo degli investimenti (materiali e immateriali) in particolare nel Mezzogiorno;
2) sviluppo tecnologico attraverso la ricerca applicata e l'innovazione di prodotto e di processo;

3) aumento delle esportazioni e sostituzione delle importazioni;

4) ampliamento del grado di internazionalizzazione delle strutture produttive;

5) rafforzamento della struttura economica e finanziaria delle imprese;

6) conservazione dell'energia e sviluppo delle fonti interne;

7) sviluppo delle grandi reti infrastrutturali e rimozione delle disomogeneità esterne;

8) ridimensionamento, ristrutturazione e risanamento dei residui punti di crisi (siderurgia, alluminio, cantieri).

Per raggiungere gli obiettivi fissati, il documento sulla politica industriale indica una serie di provvedimenti da adottare quali una maggiore flessibilità nell'impiego della forza lavoro, nuovi orientamenti nella politica dell'istruzione a ogni livello, lo sviluppo dei mercati finanziari e una maggiore formazione di capitale di rischio, l'adattamento del sistema fiscale agli otto obiettivi già indicati, una maggiore efficienza dei servizi prestati dalla pubblica amministrazione, dall'istruzione alla gestione degli incentivi, e infine un'organica politica delle commesse politiche.

Un capitolo a parte della bozza di documento sulla politica industriale viene dedicato al riordino degli strumenti legislativi di intervento. Quattro sono le ipotesi formulate che riguardano la ristrutturazione industriale, il risanamento finanziario, le piccole e medie imprese e, insieme, l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata.

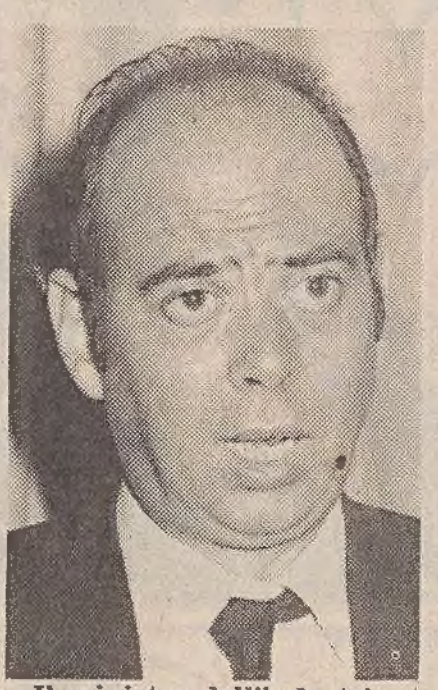
A) Ristrutturazione industriale: così come non è stata ulteriormente prorogata l'attività del fondo ex legge 675, appare opportuno che siano lasciate scadere alle rispetti-

re, mentre occorrerebbe rendere più rigorose le condizioni per gli interventi della Gepi.

C) Piccole e medie imprese: la coesistenza di tre strumenti di agevolazione finanziaria con larghi margini di sovrapposizione (leggi 1329, 902 e 696) pone un serio problema di coordinamento, anche in vista della possibile introduzione di agevolazioni fiscali. Si deve pervenire quindi a un unico, coerente testo legislativo, tenendo conto peraltro che la legge 696 è scaduta il 30 aprile scorso.

D) Innovazione tecnologica e ricerca applicata: sarebbe opportuna una messa a punto della legge 46 sulla base dell'esperienza finora acquisita, nel senso di valorizzare le potenzialità innovative.

Sono allo studio svariate forme di alleggerimento delle imposte



Il ministro dell'Industria Altissimo

ROMA — Incentivi all'auto-finanziamento delle imprese e unificazione del regime fiscale dei redditi da capitale sono i cardini delle proposte di riforma del settore contenute nella bozza di documento sulla politica industriale all'esame dei tecnici dei ministeri economici, elencate in dettaglio in un apposito allegato.

Sottolineando l'importanza che va assumendo la presenza del capitale di rischio, sia nella forma della sottoscrizione azionaria e sia in quella dell'autofinanziamento, in un panorama che continuerà a essere contrassegnato da un alto livello del costo del denaro, viene dunque proposto di rivedere innanzitutto il regime fiscale dei redditi da capitale, nell'ambito della più

generale riforma dell'Irpef. Primo passo dovrà essere — si legge nel documento — l'adozione di un sistema uniforme del trattamento fiscale tra azioni e obbligazioni.

In particolare viene proposto che i dividendi siano equiparati agli interessi sulle obbligazioni non solo ai fini della ritenuta ma anche ai fini della deducibilità — entro certi limiti — dal reddito imponibile della società emittente.

Viene anche proposta la possibilità di estendere — entro limiti e a condizione da definire — la facoltà di emettere azioni di risparmio anche a società non quotate in Borsa e alle Srl (Società a responsabilità limitata) che si adeguassero alla normativa stabilita per le società quotate in materia di informativa e controlli.

Per le azioni ordinarie invece si indica l'introduzione nel sistema delle deducibilità dei dividendi dell'imponibile societario, così da evitare anche la doppia imposizione sugli utili distribuiti in alternativa all'attuale sistema del credito d'imposta.

Il principio della nominatività andrebbe mantenuto ma — sottolinea il documento — per attenuare la discriminazione nei confronti delle altre attività finanziarie e favorire la diffusione della proprietà azionaria, i dividendi dovrebbero essere inclusi nell'imponibile Irpef solo per la parte eccedente un determinato ammontare (a esempio 3-4 milioni), fino al quale il debito d'imposta sarebbe assolto con la ritenuta.

Insieme a questo alleggerimento della pressione fiscale sui dividendi, il documento propone comunque di limitare la deducibilità dei dividendi di stessi entro determinate aliquote degli utili e/o del capitale. Vengono poi indicati altri interventi diretti a potenziare l'autofinanziamento in particolare per lo sviluppo degli investimenti e della innovazione tecnologica.

Per questo si propone un'ulteriore liberalizzazione del regime fiscale degli ammortamenti, soprattutto per gli investimenti (materiali e immateriali) a più elevato rischio industriale e commerciale, accanto alla quale, e non in alternativa, viene ipotizzato l'accantonamento in esenzione di imposta di utili da reinvestire in eccedenza degli ammortamenti.

Per questo però occorrerebbe definire le categorie di impieghi da agevolare (investimenti fissi, investimenti immateriali, investimenti a elevato contenuto tecnologico, progetti di ricerca applicata e di innovazione tecnologica).

Intanto a settembre riprende la trattativa con i sindacati

ROMA — Il sindacato ha dato il via alla consultazione delle strutture periferiche e dei lavoratori sulla piattaforma unitaria per la riforma del salario, l'orario del lavoro e l'occupazione, cominciata da segretezza confederale prima della sospensione estiva.

In previsione del rientro dei lavoratori dalle ferie e delle riaperture delle grandi fabbriche, le strutture sindacali della Lombardia si sono già messe in moto per organizzare fin dalla prossima settimana la consultazione sulla piattaforma nelle fabbriche in modo da arrivare ai primi incontri con le controparti, previsti per gli inizi di settembre, con la consultazione in fase già avanzata. L'esempio del sindacato lombardo sarà seguito nei prossimi giorni dalle altre regioni. Nel frattempo, le confederazioni stanno definendo i calendari degli incontri con le controparti.

Il giudizio del sindacato sulle risposte alla piattaforma unitaria è positivo: si definisce infatti la possibilità di un avvio sollecito del confronto con un grande numero di organizzazioni imprenditoriali. All'inizio di settembre, tra il 4 e il 10 di quel mese, le confederazioni avranno in primo contanto anche con la Cna, la Confapi, la Cisl e le cooperative, mentre in data ancora da stabilire dovrebbero incontrarsi con l'Asap e la Confcostruttori.

Nell'agenda di questa nutrita serie di incontri sono iscritti problemi strettamente connessi tra loro.

Riforma del salario
I sindacati si presentano con la proposta contenuta nella piattaforma unitaria, che prevede la indicizzazione al cento per cento di una prima fascia del salario, pari a 600 mila lire, con una indicizzazione al 30 per cento del rimanente e la semestralizzazione degli scatti.

Il governo, anche negli impegni internazionali assunti dopo la svalutazione, ha fatto sapere di considerare «acquisita» la semestralizzazione, a partire da novembre prossimo, ma il percorso negoziale che dovrà portare a questo risultato non è ancora del tutto chiaro: si avrà forse una unificazione dei tavoli di negoziato con le controparti che accettano di pagare i decimi, attribuendo così al ministero del lavoro una funzione, non meglio precisata, di raccordo.

Orario di lavoro
La piattaforma unitaria prevede una riduzione effettiva di 90 ore medie annue in tre anni; il costo di questa riduzione dovrà essere tenuto presente la momento di indicare i tempi di crescita delle retribuzioni, a partire dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego. La riduzione di orario è d'altra parte connessa anche

all'individuazione di nuove forme di flessibilità nell'uso degli impianti, che costituiscono una contropartita esplicitamente offerta dal sindacato alle imprese.

Occupazione
Prima di concludere nuovi accordi, il sindacato è orientato a ottenere la piena realizzazione degli impegni assunti dal governo su questo terreno con il protocollo del 14 febbraio 1984. È possibile perciò che il governo dia già nelle prossime settimane assicurazioni sui tempi di presentazione delle misure per l'occupazione giovanile.

Fisco
Il ministro delle finanze ha annunciato la imminente presentazione dello schema di riforma delle aliquote Irpef per contrastare il fisco ad hoc, come chiesto dalla piattaforma unitaria; il sindacato però, che ha già avanzato la proposta di tassazione delle rendite finanziarie e dei grandi patrimoni, con ogni probabilità non lascerà cadere queste richieste.

Contratti
Da un lato, la disponibilità delle organizzazioni imprenditoriali a una trattativa seria per il rinnovo dei contratti in scadenza o già scaduti, senza ritardi, è considerata dai sindacati una condizione per la trattativa sulla riforma del salario, dall'altro i risultati del confronto su scala mobile e orario di lavoro condizioneranno in modo significativo i contratti.

A Unionquadrì non piace la «scala» Cgil Cisl Uil

ROMA — L'Unionquadrì, una delle maggiori organizzazioni della categoria dei quadri aziendali, ha chiesto al governo di non cambiare il meccanismo della scala mobile perché verrebbe penalizzata ancora di più le fasce professionali. «Noi — ha spiegato il presidente dell'Unionquadrì Corrado Rossitto — siamo contrari alla recente proposta di Cgil, Cisl e Uil di ridurre la copertura salariale della scala mobile perché sarebbe comunque insufficiente a liberare le indispensabili risorse per la contrattazione nazionale, aziendale e individuale e a dare un effettivo riconoscimento della professionalità». «La riparametrizzazione del punto di contingenza — ha aggiunto — risulta risibile in quanto, per l'effetto di appiattimento del congelamento della scala mobile già maturata, il nuovo valore del punto andrebbe dalla 7 mila 400 lire circa per il manovale alle 8 mila 100 lire per il quadro del massimo livello con un impercettibile sventagliamento 100-110 e con una conseguente irrisoria indicizzazione del costo della vita del 10 per cento delle retribuzioni medio-alte e del 100 per cento per quelle basse.

Per i lavoratori in ferie conto alla rovescia

ROMA — «Conto alla rovescia» per operai e impiegati delle grandi industrie: a partire da lunedì prossimo ripartono i conti di ferie e ferie del Nord, a iniziare dall'Alfa Romeo. Ancora una decina di giorni di «relax», invece, per i circa 100 mila dipendenti Fiat piemontesi che rientreranno in azienda solo il 2 settembre.

Lentamente, comunque, l'attività produttiva del Paese riprende a marciare. A Milano stanno già lavorando a pieno ritmo la Breda Termomeccanica, la Falck, la Carlo Erba e la Pirelli. Da lunedì prossimo tocca invece rientrare al lavoro ai dipendenti della Breda Fucine, della Tibb, dell'Alfa Romeo, della Magneti Marelli, della Nuova Innocenti e dell'Italtel. L'Autobianchi di Desio tornerà invece a produrre il 16 settembre.

In Piemonte da lunedì prossimo ripartono i battenti una miriade di piccole e medie aziende. Alla «Riv», dove le ferie sono state scaglionate in tre turni, rientra il 50% delle maestranze, un altro 25% è già al lavoro da 3 giorni, mentre l'ultimo scaglione riprenderà il suo posto il 2 settembre.

Apertura di metà settimana, invece per la «Michelin» di Torino mentre alla Olivetti di Ivrea e alla Ferrero di Alba le ferie sono ormai un ricordo. I circa 14 mila lavoratori della società di Ivrea sono infatti al lavoro dal 29 luglio, come avviene ormai da circa 18 anni, dopo un referendum tra i lavoratori che ha deciso di anticipare le ferie di un mese. Identica la situazione alla Ferrero.

Ultimi giorni di ferie, invece, solo per una piccola quota di lavoratori genovesi. Nel capoluogo ligure infatti la maggioranza delle aziende ha già riaperto i battenti, dopo la tradizionale pausa di Ferragosto.

Zanussi: un secco no all'ordine di rientro

PORDENONE — Molti operai si sono presentati ieri mattina ai cancelli dello stabilimento Rex di Pordenone, ma praticamente nessuno è entrato nei reparti dove si costruiscono le lavatrici. Pienamente riuscita dunque l'iniziativa del consiglio di fabbrica e della Fiom, Fim e Uil di Pordenone che avevano invitato i lavoratori a rientrare dalle ferie il 26 agosto, lunedì prossimo e non, come aveva comandato l'azienda ieri. «Il tentativo della Zanussi di imporre una modifica nel piano ferie — dicono i delegati del cdf — non ha raccolto il consenso dei lavoratori. Ciò rappresenta un fatto positivo che dovrebbe far riflettere il gruppo dirigente sul rapporto

Sempre più donne in cerca di lavoro

La disoccupazione femminile registra primati: 1.387.000 donne italiane cercano un lavoro secondo la rilevazione di giugno dell'Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità europea. Il tasso di disoccupazione femminile (percentuale delle donne in cerca di occupazione sulle rispettive forze di lavoro) costituisce, con la punta di 17,40, un nuovo record. La posizione delle donne italiane nel lavoro è ormai tra le più sfavorevoli dell'Europa e del mondo occidentale. Al suo peggioramento ha contribuito l'ultimo anno: rispetto al giugno 1984 la disoccupazione femminile in Italia è aumentata del 7,2% (6,9% quella degli uomini), contro il 4,9% della media comunitaria. Sono infatti 5.159.000 le disoccupate della comunità, ma solo il Belgio denuncia tassi di disoccupazione femminile paragonabili a quelli del nostro paese. Un quadro più esauriente della situazione interna è offerto dall'Istat nel compendio statistico 1985 (dati 1984): 20.868.000 donne accettano il ruolo di casalinghe, 6.875.000 hanno un'occupazione e 1.377.000 la cercano inutilmente. Questi dati — analizzati da Grazia Arancio Ruiz in un'indagine della commissione nazionale per la parità tra uomo e donna — documentano lo sfavorevole rapporto esistente fra i sessi.

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI E RICEVITORI

SOUTH AND SOUTH-EAST AFRICA CONFERENCE LINES

La Conferenza comunica che il C.A.F. è stato diminuito da -37,98 per cento (negativo) a -37,39 per cento (negativo) a partire dalla T/N Europa 092 in partenza da Trieste il 12.9.85 e da Livorno il 16.9.85 e da Genova il 20.9.85.

Lo stesso livello di C.A.F. verrà naturalmente applicato anche nei viaggi di ritorno dall'area Walvis Bay/Beira a partire dall'1 settembre 1985.

NELLA SOCIETÀ TRIESTINA SI ATTENDE CON FIDUCIA IL PROCESSO DEL 24 OTTOBRE

In 130 pagine del bilancio del Lloyd Adriatico

L'accusa (ma al Lloyd si parla di anonima denuncia da parte di un concorrente) è di esportazione illegale di valuta: i riporti, la moglie, l'amministratore delegato della compagnia, due dirigenti della società e due funzionari di banca avrebbero portato in Svizzera 190 miliardi di lire, facendo fignare di proprietà estera attività e beni del Lloyd Adriatico.

In Svizzera, a Lugano, ha infatti sede la «Gothard Finanz», che controlla la società italiana Finpaci, che a sua volta controlla il «Lloyd Adriatico». I riporti non dimostrano che la Gothard non è una

«scatola vuota» ma una società effettivamente posseduta da due primarie società svizzere del settore assicurativo e bancario.

«Al Lloyd si afferma che dimostrare questo sarà molto facile. Il processo comincerà il 24 ottobre prossimo. E' da notare che le informazioni su cui la magistratura si è mossa erano di pubblico dominio, dato che erano contenute nel prospetto che il Lloyd ha fatto pubblicare all'inizio dell'anno in occasione della quotazione in Borsa. Ma torniamo al bilancio.

La società controllata che hanno chiuso tutte in attivo ad esclusione di tre. In particolare, il «Lloyd Adriatico SpA» ha avuto un utile di esercizio di quasi 28 milioni di pesetas, la Finanziaria Adriatica di 292 milioni di lire, il Lloyd Arte di oltre 251 milioni, la Società Edile Adriatica di quasi 43 milioni, la Impresa consociata edilizia sociale (Ices) di due milioni, la società Adriatica gestioni industriali (Sagi) di quasi 5 milioni, la Tipografia Riva di Trieste di quasi 20 milioni, l'Auto servizi adriatici (Asa) di 28 milioni, l'Agrivincicola Molin del Ponte di 135 milioni e mezzo, la So-

cietà adriatica gestioni agricole (Saga) di quasi 19 milioni, l'Agricola Val di Chiana di 17 milioni e mezzo.

Le tre società che hanno chiuso l'esercizio in passivo sono la Società adriatica gestione iniziative maremmane (Sagim), la Nuova Bacaresca e la Nuova Casenovale. La Sagim ha avuto una perdita d'esercizio di 486.617.031 lire.

La Nuova Bacaresca ha avuto un passivo di 36.355.948 lire. La Nuova Casenovale, infine, ha avuto una perdita di 405.043.320 lire.

BORSE E MERCATI

Bi-Invest in recupero

MILANO — Prezzi riflessivi e scambi attivi alla Borsa valori di Milano. Il mercato azionario che all'inizio sembrava più caratterizzato dal prevalere delle offerte, in seguito ha mostrato un comportamento resistente con il ritorno del denaro su numerosi valori. Al centro degli scambi la Gemina, la Montedison e la Bi-Invest.

Le Montedison sono aver chiuse a 2.150 con una flessione dell'1,3 da mercoledì si portavano nel dopolunio oltre le 2.210. La Gemina dopo un minimo iniziale di 1.045 si portavano oltre le 1.100 per chiudere a

1.110 con un progresso del 5,7%, mentre le iniziative Me.T.A. miglioravano dell'1%, le Bi-Invest dal canto loro risalivano dal minimo iniziale di 6.750 a 7.300 recuperando così da mercoledì il 6,9%.

Risalti anche per le Bastogi (+5,8), Brioschi (+5,3), in recupero le Sai priv. (+2,7), Fidis (+2,3), Previdente e Fiat (+2,2), Milano Ass. (+1,7) e le Olivetti (+1,6).

Migliorati anche diversi bancari, Comit (+1,7), Interbanca (+1,1), Bna (+1,1). Discreti recuperi anche per le Italmobiliare (+1,4), Ciga e Mondadori (+1,2).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	22/8	21/8		22/8	21/8
Alimentari e agricole					
Alivar	7580	7710	Mi-Centrale	11600	11900
Bonifiche feresse	33000	33000	Centrale	3308	3324
Erlandia	10840	10900	Centrale risp.	3181	3174
Ibp	3630	3650	Cr	5335	5385
Ipp	3350	3439	Cr risp.	5345	5340
Mil. Agr. Vittoria	6750	6749	Cr risp. n.c.	3520	3510
Perugina	3780	3800	Eurogest	1250	1280
Perugina risp.	2851	2885	Eurogest risp.	1265	1265
Assicurative					
Alleanza Assicuraz.	54130	54310	Eurogest risp. n.c.	1045	1045
Assisa Ausonia	1140	1148	Euromobiliare	5520	5500
Comp. Ass. Milano	20550	20200	Fidia	9180	9870
C. Ass. Milano risp.	14200	13999	Breda	4755	4840
Comp. Latina	1810	1805	Finrex	1080	1080
Comp. Latina priv.	1650	1770	Finsider	—	—
Fina	1950	1965	Finsider	5500	5290
Fina risp.	920	900	Gemina	1110	1050
Generali	55850	55490	Gemina risp.	1021	958
Italia Assicurazioni	7050	7200	Gim	6200	5780
L'Abellie Italiana	44200	44500	Gim risp.	3060	3099
La Fondiaria	32050	31890	Ilva	9600	9720
Providente	27800	27200	Ilva	7900	7900
Lloyd Adriatico	7100	7160	Ilva risp.	6050	6050
Ras	102500	103600	Imi, Edilizia	54510	53600
Sai	17600	17600	Italmobiliare	103475	102200
Sai risp.	1800	1800	Mittel	2240	2220
Toro Assicurazioni	17500	17700	Part. Finan.	4900	4820
Toro risp.	13550	13510	Pirelli Co.	6060	6140

DALL'ESTERO

SPARITO DA LUNEDÌ A COLONIA UN FUNZIONARIO DEI SERVIZI SEGRETI

Bonn: anche il controspionaggio «contaminato» da fughe all'Est

Il primato di Bonn È la quarta persona scomparsa in agosto

BONN — A Bonn c'è una spia ogni cinquecento abitanti. Trecentomila abitanti, set-cento spie. Il conto è approssimativo, si capisce, e risulta dalle proiezioni del computer sulla base degli arresti, delle condanne, delle fughe e della consistenza delle ambasciate euro-orientali, che — come si sa — dipendono più dai servizi segreti che dai rispettivi ministri degli Esteri.

Bonn è una piccola città, sommersa, amministrata e universitaria, dove tutti (o quasi) si conoscono. Almeno nel giro buono. Sbaglii discreti. Cultura a rimorchio di Amburgo, Monaco, Berlino Ovest. Vita di società protetta, un'infinità di cocktail, poliziotti, dove i diplomatici si scambiano indiscrezioni già pubblicate dai giornali.

Si dà il caso che Bonn, per volontà di Adenauer, sia stata eretta a capitale federale. Ed è in questa sua veste che va considerata, se ci si pone la domanda: che c'è da spionare a Bonn? C'è il governo della Germania, la capitale della dipendenza la tenuta e la capacità di difesa dell'Alleanza atlantica, «Senza Germania occidentale, la Nato cesserebbe di esistere», ha scritto Luigi Barzini nel suo ultimo libro, recensito dall'ex cancelliere Schmidt, socialdemocratico, ma accolto con fastidio dai compagni di partito di Schmidt.

Conoscere quel che fa Bonn, quel che determina e precede le decisioni ufficiali è dunque essenziale per l'Est. Brandt, il predecessore di Schmidt, ha condotto la sua ost-politik senza immaginare che ogni piano, ogni mossa, ogni dettaglio erano trasmessi a Berlino Est, vale a dire a Mosca. «La cosa che mi stupiva di più», ebbe ad ammettere più tardi Egon Bahr, il Kissinger di Brandt — era che i miei interlocutori socialisti sembravano intuire perfettamente quel che stavo per dire. Non lo intuivano, lo sapevano. E a farlo sapere era Günter Guillaume, il cui ufficio alla Cancelleria era di fronte a quello di Brandt.

Guillaume è giustamente considerato un maestro, quasi un artista. Fu lui a inaugurare la serie delle spie a scoppio ritardato: arrivò come profugo dalla Germania Est, imboccò il canale opportuno per arrivare sin nel cuore del potere e poi cominciò a lavorare. Ora è in carcere. Dal-l'Est gli è arrivata la promozione a colonnello dell'esercito popolare. Riconoscimento più che meritato. Negli anni della ost-politik, Brandt andava a negoziare il patto di non aggressione con l'Urss, quello con la Polonia, quello con la Polonia, quello con l'Oder-Neisse, il trattato intertedesco e gli altri avevano già elaborato le controproposte. Brandt cadde. Fra le due Germanie tedesche il gelo.

Che accadrà ora dopo la fuga delle ultime due segretarie? I casi sono gravi, più gravi di quelli che negli anni scorsi coinvolsero altri ministri di segretarie ministeriali, sofferenti di solitudine. La lista è lunga e non risparmia quasi nessun ministro o ex ministro. Gli autorevoli personaggi rimanevano, ogni volta, con un palmo di naso: la fedele Hildegard, di lignite, instancabile, che si affrettava al lavoro anche a casa, una spia. «Non posso crederlo», era l'immediata reazione, prima di arrendersi all'evidenza.

In effetti, la scoperta o, più spesso, la fuga avvenivano dopo dieci, quindici anni di insospettabile attività. Il che aggiungeva sorpresa a sorpresa, perché in una città dove tutti si conoscono, il primo a ritrovarsi spiazzato era il controspionaggio. Quando interveniva, era sempre troppo tardi.

Nei casi di Sonja Lueneburg e Ursula Richter, non è intervenuto per nulla. Si è limitato a prendere atto che erano scomparse, con destinazione orientale.

La differenza essenziale fra la Mata Hari degli anni Settanta e le due dell'agosto 1985 consiste nella qualità delle protagoniste e nel ruolo svolto. «Per qualità si tratta — rileva la procura di Stato — di agenti di spico». Anche esse a scoppio ritardato, come Guillaume, ma ancora più raffinate nel mascheramento. Per oltre vent'anni hanno vissuto col nome di altre persone. Un esempio agghiacciante scrive «Die Zeit» — di sottomissione di identità.

Il ruolo svolto dalla Lueneburg (ma non si chiama così) è pari a quello di Guillaume. Per oltre dieci anni al fianco di Bangemann, ministro dell'economia e presidente del partito liberale. Come stupirsi se Honecker sapeva, ancora prima di Schmidt, nell'autunno 1982, che i liberali stavano

per abbandonarlo e allearsi ai democristiani? La Richter (altro nome falso) era il cervello di una rete ancora da smantellare. Le ripercussioni sono pesanti. Investono direttamente il clima fra le due Germanie.

A settembre Strauss andrà alla Fiera di Lipsia, dove incontrerà Honecker e dove affronterà presumibilmente l'argomento spie. Poi ci andrà Brandt. Infine si attende la prima visita di Honecker, ma questa non dipende solo dalla «realità tedesco-tedesca, di cui fa parte lo spionaggio» («Die Zeit»). Dipende dall'andamento del superpartite di Ginevra fra Reagan e Gorbacev.

Cesare De Carlo

■ BANCHE USA — La serie dei fallimenti nel sistema bancario americano si allunga: l'ultimo, che porta il totale di quest'anno a 54, è quello della First National Bank di Jacksonville, in Alabama, chiusa per ordine dell'organismo federale di controllo (Fdic).

SITUAZIONE SEMPRE TESA ANCHE SE SEMBRA APPARIRE QUALCHE SPIRAGLIO DI LUCE

Reagan «morbido» con il Sud Africa I minatori rimandano lo sciopero

JOHANNESBURG — Il sindacato nazionale dei minatori negri sudafricani ha rinviato di una settimana uno sciopero in programma per domenica prossima che avrebbe creato seri problemi all'economia del paese. Il rinvio è stato deciso al termine di una lunga riunione notturna tra il segretario nazionale del sindacato, Cyril Ramaphosa, e una delegazione della camera dei minatori, la confindustria mineraria sudafricana. Ramaphosa ha precisato che egli riferirà ai lavoratori su nuove offerte di aumenti salariali fatte dai datori di lavoro, ma nello stesso tempo si è detto convinto che lo sciopero si farà.

L'agitazione avrebbe dovuto interessare, domenica prossima, diciotto miniere d'oro e undici di carbone e un numero compreso tra i centoventimila e i quattrocentomila minatori vi avrebbero aderito. Il sindacato chiede un aumento salariale del venti per cento. Fonti finanziarie hanno riferito che il colosso minerario «anglo-americano» ha praticamente offerto un due e mezzo per cento sugli aumenti proposti dai datori di lavoro e compresi fra il 14,1 e il 19,5 per cento.

Sul piano dei disordini e delle violenze razziali, la polizia, nel suo consueto bollettino giornaliero, ha detto di aver ucciso un nero e di averne feriti almeno altri sei.

L'incidente più grave è avvenuto nella città satellitare nera di Allval, dove gruppi di giovani hanno tentato di erigere barricate per le strade e hanno preso a sassate veicoli della polizia cercando anche

di incendiare edifici pubblici e scuole. Gli agenti sono intervenuti con candelotti lacrimogeni, proiettili di gomma, fucili leggeri e pistole per disperdere la folla. Un uomo è rimasto ucciso e un altro è rimasto ferito.

Nella township di Mothabeng, una quarantina di chilometri da Johannesburg, la polizia ha aperto il fuoco con fucili leggeri per disperdere gruppi di giovani che prendevano a sassate gli agenti. Sei neri sono rimasti feriti e altri due sono stati arrestati.

Prosegue intensa l'attività diplomatica per risolvere il caso Sud Africa. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato ieri all'unanimità il Sud Africa per la repressione del movimento di protesta da parte della maggioranza negra del paese. Votando su una mozione presentata dai paesi africani, il consiglio ha condannato gli arresti di massa e l'uccisione di numerosi dimostranti da parte del regime di Pretoria e ha deplorato che, a dispetto di una precedente risoluzione dello stesso consiglio, le autorità sudafricane non abbiano ancora revocato lo stato di emergenza, proclamato un mese fa in parte del paese. Il Canada, da parte sua, ha annunciato nuove e più dure misure. Meno forte la posizione degli Usa: qualche «penalizzazione» minore, tanto per non allentare la pressione, ma nessun embargo economico vero e proprio: davanti alla crisi sudafricana il Presidente Ronald Reagan è deciso ad adottare questa strategia «morbida» e ad opporsi con il potere di veto a sanzioni decretate dal



Cape Canaveral — Il comandante e un membro dell'equipaggio del Discovery in partenza domani (Telefoto Ap)

CAPO CANAVERAL — Si è iniziato ieri il conto alla rovescia per la missione della navetta spaziale Discovery in programma per domani, che comprenderà la riattivazione di un costoso satellite per telecomunicazioni, messo in orbita ma inutilizzato da aprile.

La partenza del Discovery, con cinque uomini a bordo avrà luogo, salvo imprevisti, alle 8.38 di domani (ora locale). Nelle prime tre giornate di volo orbitale verranno lanciati nello spazio satelliti per telecomunicazioni per il governo australiano, per la American Satellite Company e per la Hughes communications services.

Poi verrà inseguito e portato nel vano di carico, per la riattivazione, il satellite Syncom. Gli astronauti contano di riattivare alcuni sistemi che consentiranno al satellite di attuare i telecomandi da terra e di cominciare finalmente a funzionare. Dopo la riattivazione, il Syncom verrà rilasciato in orbita dal Discovery.

congresso, si apprende da fonti dell'amministrazione citate dalla «Washington Post».

Secondo il giornale, il capo della Casa Bianca potrebbe «penalizzare» il regime razzista di Pretoria con restrizioni sulla vendita dei computer destinati ai dipartimenti del governo sudafricano che sovrintendono all'«apartheid». Inoltre sarebbe propenso a limitare i prestiti federali a favore di quelle società americane che operano in Sud Africa facendo discriminazioni razziali nella politica del personale. Nulla di più. E in nessun modo Reagan dovrebbe avallare — dicono le fonti citate dalla «Washington Post» — le sanzioni «anti-apartheid» che il congresso quasi sicuramente approverà a settembre.

Il Presidente è contrario in modo specifico a misure che limitino gli investimenti Usa in Sud Africa: ritiene che provvedimenti simili danneggerebbero prima di tutto la maggioranza negra e sarebbero una doccia fredda per la minoranza bianca impegnata in uno sforzo di riforma.

Da segnalare, infine, che in vista del viaggio in Sud Africa, dal 29 agosto al 1 settembre, dei ministri degli Esteri italiano, lussemburghese e olandese in rappresentanza dei «dieci», e della prossima riunione di «cooperazione politica» dei ministri degli Esteri della Cee sulle misure da adottare per contribuire all'abolizione dell'«apartheid», si riunisce oggi pomeriggio a Lussemburgo il comitato per la cooperazione politica tra i paesi della Comunità.

ALLARME E MISURE CONTRO IL CONTAGIO

Parigi sta preparando una Maginot sanitaria per combattere l'Aids

PARIGI — In Francia lo chiamano «Sida». Non è ancora scoppiata la psicosi, ma ne parlano tutti. Il «Sida», ovvero l'Aids, ha colpito fino a ora 392 persone. Di queste ne sono morte 179, al 30 giugno scorso. I portatori sani, secondo le ricerche condotte all'Istituto «Pasteur» dal professor Jean-Claude Chermann, sono oltre 12 mila. Queste cifre non sono impressionanti come quelle registrate negli Stati Uniti, ma bastano a creare preoccupazione.

Il governo incaricò, alla fine

di giugno, alcune personalità del mondo scientifico di preparare un accurato rapporto: adesso il dossier è sul tavolo del primo ministro. Laurent Fabius, che nei prossimi giorni lo renderà pubblico, Disposizioni particolari verranno date ai due ministri competenti, Edmond Hervé (Sanità) e Georgina Dufoux (solidarietà e affari sociali).

Si sa che il consiglio dei ministri ha deciso un primo stanziamento (duecento milioni di franchi, cioè più di 40 miliardi di lire), per l'individuazione del virus nei portatori sani. Saranno gli ospedali pubblici a prendersene carico, e non più i centri trasfusionali: questi ultimi, infatti, sono letteralmente assediati da varie settimane. I «volontari» che si recano là a farsi prelevare il sangue non lo fanno tanto perché spinti da lodevoli intenti sociali, quanto perché vogliono sapere se sono o no immuni dal virus.

Un altro problema sul quale il governo è chiamato a pronunciarsi riguarda la vendita delle siringhe: la paura dell'«Aids» porterà alla loro «liberazione»? È probabile: questa almeno è la scelta verso cui premono la maggior parte dei medici. Per via di un decreto del 13 marzo 1972, i farmacisti non possono vendere siringhe a chiunque le chieda: l'acquirente deve esibire la specifica richiesta del medico e i propri documenti di identità. Il farmacista è tenuto inoltre a compilare un certificato di acquisto, con le generalità e l'indirizzo dell'acquirente. Questa misura destinata a combattere la droga si sta rivelando terribilmente controproducente: la stessa siringa, come purtroppo è stato accertato, viene usata da due o più drogati. E la propagazione dell'«Aids» trova dunque terreni ancora più facili.

Giovanni Serafini

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 — BERGAMO: via Zelasco 1. P. T. T. 2677801 — BRESSANA: via Irnerio 12-2, telefono 277801 — BRESCIA: telefono 295766 — FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 — GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 — Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 — PESCARA: via Degall 20, telefono 33565 — 31159 — MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 — 30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 — TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori di franchioli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio — richieste; 2 lavoro personale servizio — offerte; 3 impiego e lavoro — richieste; 4 impiego e lavoro — offerte; 5 lavoro a domicilio — richieste; 7 professionisti — consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni — richieste; 17 stanze e pensioni — offerte; 18 appartamenti e locali — richieste; 19 appartamenti e locali — offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni — acquisti; 22 case, ville, terreni — vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di estrazione i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA esperienza decennale spedizioni offresi come impiegata o aiuto contabile part-time. Tel. ore past 828846.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI baby-sitter referenziata mattina sera. Tel. 76181. 6077/4

COMMES/O giovane bella presenza pratica/abbigliamento conoscenza lingua slovena cerca primaria società commerciale per impiego immediato. Scrivere a Published Cassinetta 46/4 34100 Trieste. SOCIETÀ cerca per proprio ristorante zona Cormons cameriera e banconiera/bella presenza veramente capace. Telefonare 0431/8155 dalle 12 alle 14. 1/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344-810012.

VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE sianzisti scarico (marmitta) per qualsiasi macchina MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

A.A.A. Si eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344-810012.

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. REALIZZERETV GOLDMARKT/AGENZIA ROMA 20. 4238/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 60716/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4272/14

ALLA concessionaria Lancia-Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214. Delta Hf turbo '84, Tre volumex '83, Prisma 1600 '84, Bmw 320 i '83, Volvo 343 automatico '79, vetture selezionate garantite. 4316/14

ALPINA Seat concessionaria, via Ronco, telefono 577553. Golf, Horizon, 104, Ds Pelle garantite. 4287/14

CONCESSIONARIA Seat Giene via del Cerreto 4 Barcola, tel. 040/4181. Ricambi, assistenza, esposizione e vendita: Fura, Ronda, Ibiza Gix a benzina e diesel. Pagamento dilazionato, permuta usata per usato. Bmw 735, 528, 524 Td, 520, 318, 1602 L. Lancia Trevi, Beta Hpe, Delta, Autobianchi 112 Elegante, Citroën 2 Cv, Visa, Fiat 131, Panda, 132, Ritmo, Renault 9 Tse, Golf Gti, Gls, Gti. 4315/14

CONCESSIONARIA Volvo Lovè-Caruso via da Rosanna 50, tel. 040/830308. Volvo 240 Turbo Sw '82, Volvo 244 Gledé '81/82, Volvo 240 Gledé '82/83, Volvo 740 Gledé '84, Volvo 340 Gt '85, Regata ds '84, Talbot Samba '82, Talbot Horizon 1.5 aut. '81, Alfa 6 '80. Usato garantito, permuta, aperto sabato mattina. 4279/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove in grandissima offerta, con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura passa dal, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Inoltre assessorio usato. Fermo, sciacchi, Auto-salone Flegi, sede di Piuma, 19. Telefono 948337. 4282/14

OCCASIONI diesel alla concessionaria Lancia-Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. Peugeot 209 Turbo diesel '82, Peugeot 505 Break Sw '82, Golf Gt diesel '83, Ritmo Cl diesel '81.

ST Dinosauri via Flavia tel. 28144 vende garanzie e revisionate. Audi Quattro 2000 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar XV 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta Gt 1.6 83, Daihatsu 1.6 4x4 82, Permuta e rateazioni. 4254/14

VENDO Vespa Primavera con accensione elettronica e vari accessori al migliore offerente. Tel. 800118 dalle 13.30 alle 15.30. 60745/14

560L 650.000, Giardiniera 750.000, 126 400.000, 127 300.000, 128 550.000, Coupe 950.000, vendo tel. 793578-68064. 60728/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDO barca a vela legno ottimo stato m 8,20, altezza intera 1,80, diesel, Cb, ponte in tek. Tel. 274847. 60751/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CERVIGNANO: «River Residenze» minipartamento arredato completo ogni confort affittasi Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

GRADO: CENTRALISSIMO VIALE Europa 1 camera riscaldato autonomamente vendesi Agenzia Italia Monfalcone 74404.

SOCI con capitale cercano per nuova finanziaria auto leasing, scrivere solo se veramente interessati a Cassetta n. 49/A Pubbli 34100 Trieste.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STABILE in blocco anche interamente occupato acquisi-contanti 755055. 14/21

23 Turismo e villeggiature

GRADO vacanze supereconomiche. Appartamenti immercati nel verde vicino spiaggia. (131.9017). 60644/23

LAGGIO Cadore hotel Dolomiti, tutto completo, garage, parcheggio, solarium, camere con servizi, telefono, televisione, frigo-bar, pensione completa (più 35.000) tutto compreso. Agente 0435-7075. 650178/23

LIGNANO Sabbadoro affittarsi appartamenti, mese di settembre L. 308.000 tutto compreso. Agenzia la compravendita tel. 0431-73136. 650180/23

aziende informano

L'ASP assegna i premi per le Best Promotions

Si è riunita la giuria per l'assegnazione del premio «Best Promotions», organizzato dall'ASP - Associazione Agenzie di Sales Promotions - in collaborazione con la rivista «Management e Impresa». La giuria composta dal dottor Paolo Piccardi, responsabile sponsorizzazioni della Ibm Italiana, dal dottor Emanuele Pirella Göttsche, dal dottor Raffaele Mangano, titolare responsabile di «Management e Impresa» e dal signor Giorgio Arcangel, co-titolare della The Promotions Centre, ha assegnato il primo premio, nella categoria «consumatore», alla promozione realizzata dalla ditta del Latte di Milano, denominata «Regala due ruote a Milano», per i contenuti sia di originalità dell'idea, che per i risvolti sociali in essa contenuti. Ha inoltre assegnato il primo premio, per la categoria «Trade», alla promozione Revlon, denominata «Linea italiana Revlon», per l'approccio originale con il quale il problema è stato affrontato e per la particolare accuratezza dei materiali. Si chiude così il capitolo «Best Promotions '84» e si apre immediatamente quello relativo al 1985, per il quale l'ASP, come nota presieduto dal collega Luigi Rinaldi, si augura una ancor maggiore partecipazione da parte di aziende ed agenzie, per un premio che, seppure in un mondo nuovo come quello delle promozioni, si avvia a diventare un classico con un grande futuro.

National Symphony Orchestra a settembre in Italia

La National Symphony Orchestra di Washington sarà in Europa nel mese di settembre per una serie di concerti ai festival più importanti della stagione musicale autunnale: Taormina, Stresa, Lucerna, Montreux, Berlino e Atene. La tournée sarà diretta dal Maestro Mstislav Rostropovich, che ritorna per la seconda volta in Europa con la National Symphony, dopo i grandi successi di critica e di pubblico del febbraio 1982. Concerti sono previsti anche al Flanders Festival del Belgio, a Londra, Parigi, Torino, Francoforte, Amburgo, Duesseldorf, Stoccarda, e per la prima volta in Jugoslavia, a Belgrado e Ljubljana.

Una nuova iniziativa HCM

La continua evoluzione del mercato dei mezzi richiede una sempre maggiore attenzione in modo da ottimizzare le risorse ed ottenere i migliori risultati possibili. Ecco perché, il 10 luglio scorso, l'agenzia HCM ha organizzato presso l'Hotel Hilton di Milano un importante incontro-dibattito con tutti i Suoi Clienti. Nell'arcichiro sempre più la nozione di servizio completo, la HCM ha sostenuto negli ultimi mesi un notevole sforzo grazie all'attiva collaborazione di Euromedia, supporto di elevata professionalità che permette alla HCM di proporre ai suoi Clienti una consulenza specifica nel campo delle ricerche, degli impianti strategici e nella pianificazione dei mezzi. I temi trattati nel recente incontro sono il risultato di un significativo investimento in banca dati, EDP e analisi. In quest'occasione Euromedia ha potuto sottolineare l'importanza dei mutamenti sociali e le loro implicazioni nelle pianificazioni pubblicitarie. La ricerca del target group e le opportunità di segmentazione dei mercati attraverso i mezzi e, soprattutto, i veicoli di comunicazione, sono stati temi altrettanto importanti. Il calendario del piano media, giustamente sfruttato come fatto strategico, ha rappresentato un altro significativo argomento. Questa manifestazione ha sottolineato un momento di grande interesse per i Clienti di HCM e fa parte di una serie di iniziative che si svilupperà nel tempo.

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina: per De Falco e Dal Prà ancora trattative

GLI INSEGNAMENTI DELLA MANCATA VITTORIA IN COPPA CON IL RIMINI

Ferrari ammonisce gli alabardati: «Bisogna battersi per 90 minuti»

Una vittoria buttata via quando era già acquisita, nonostante il ristretto vantaggio: questo il succo di Triestina-Rimini in riferimento alla squadra alabardata. Il bel gol di Cinello, nel primo tempo, è stato messo nel forziere ma poi Braghin e compagni, anziché fare vigile guardia ad esso, si sono distratti. E il Rimini ne ha approfittato, sfiorando addirittura la vittoria.

E' finita con un pareggio, che non accontenta, ovviamente. In Coppa Italia, per superare il turno di qualificazione, bisogna fare bottino ap-

Prossimo turno: gli orari di domenica

Girone 1: Juventus-Casertana (ore 20.30); Fiorentina-Perugia (ore 20.30); Monza-Palermo (ore 20.45).

Girone 2: Vicenza-Napoli (ore 20.30); Salernitana-Lecce (ore 17.30); Pescara-Padova (ore 20.30).

Girone 3: Catania-Sampdoria (ore 17.00); Atalanta-Lazio (ore 20.30); Monopoli-Taranto (ore 17.30).

Girone 4: Inter-Brescia (ore 20.30); Avellino-Ancona (ore 17.30); Cesena-Empoli (ore 20.45).

Girone 5: H. Verona-Parma (ore 20.30); Piacenza-Fisa (ore 20.45); Bologna-Cremonese (ore 20.45).

Girone 6: Cagliari-Milan (ore 20.45); Reggina-Udinese (ore 20.45); Azzurri-Genoa (ore 20.30).

Girone 7: Rimini-Torino (ore 20.45); Varese-Triestina (ore 20.45); Sambenedettese-Como (ore 17.15).

Girone 8: Roma-Catanzaro (ore 20.30); Ascoli-Bari (ore 20.45); Campobasso-Messina (ore 20.30).

pena se ne presenta l'occasione. La Triestina ha sprecato un punto, proprio per essersi seduta nella ripresa, anziché continuare ad attaccare, fino ad arrivare al raddoppio. Non è stato un calo fisico, ma un po' di colpevole indolenza. Questa anche la diagnosi di Enzo Ferrari, che condivide sostanzialmente il giudizio critico sulla prestazione degli alabardati, limitandosi a commentare che è stato un po' «crudo».

«La Triestina ha sbagliato nel secondo tempo — ha commentato l'allenatore alabardato — ma nel primo si è fatta ammirare. Certo, se vogliamo andare avanti, occorre più mestiere, non dobbiamo subire l'iniziativa avversaria. Le lezioni devono servire e anche questa con il Rimini servirà. Bisogna attaccare di più, non possiamo perdere il filo del gioco. Durante l'intervallo avevo ammonito i ragazzi che la partita non poteva considerarsi finita; anzi, bisognava ritornare in campo come se fossimo ancora sul 0-0. Il Rimini giocava solo con palle laterali, era chiaro che voleva solamente evitare il naufragio. Non mi sta bene ovviamente l'addormentamento che ha preso la squadra. Che poi ha dimostrato di avere carattere allorché, trovatisi in svantaggio, ha subito portato la botta del pareggio, cercando fino al termine la vittoria».

«Individualmente la Triestina è parsa in crescita ed anche come collettivo, relativamente al primo tempo, non è andata male».

«Certamente Ed è proprio per questi progressi che il risultato non mi sta assolutamente bene. Però non parlerei di presunzione; è stato piuttosto un "accomodamento", quello che la squadra ha cercato, con quella ripresa così amorfa. Ad ogni modo, superata la delusione del risultato, cerchiamo di vedere quanto di positivo ha espresso la partita. La squadra sta germogliando, ha mostrato la voglia del gol, sono emerse personalità interessanti».

«L'assenza di De Falco e Dal Prà è stata una brutta botta, anche senza togliere nulla ai giocatori che li hanno validamente sostituiti. Quali prospettive ci sono per un loro recupero?»

«Preciso intanto che le due assenze mi hanno consentito di vedere all'opera altri due giocatori indubbiamente degni di valorizzazione. Quanto al loro recupero, la società si sta prodigando; certo prima o poi un accordo sarà trovato. Siamo ad una fase interlocutoria. Con un po' di buona volontà si eviterà la rottura».

Due uscite forzate, nella partita: Di Giovanni e Chiarini.

«Il primo aveva riportato una dura legnata nel primo tempo ed alla lunga ne ha sentito le conseguenze; era

inutile lasciarlo a soffrire. Chiarezza ha sbagliato, con la sua reazione. Ha già giocato con me, questi comportamenti non li accetto. Era appena entrato. Stava giocando bene sulla fascia, eravamo undici contro dieci. La sua reazione è stata incomprensibile. Giusta la sua espulsione».

«Braghin ha fatto il libero ma non riesce a sostituire se stesso sulla fascia sinistra».

«Il problema è proprio quello. Ad ogni modo la società non sta dormendo. Intanto in queste partite possiamo valutare la situazione tecnica in campo. Poi si tratterà di decidere se occorre effettuare qualche acquisto».

«Bistazzoni: un peccato di leggerezza in una partita non difficile».

«Il primo gol in effetti non è stato chiaro. Se l'è presa comoda, su quella palla di Manzi, poi non ha saputo resistere alla carica di Pircher, che poi si è aiutato con una mano per il tocco finale».

«Se non tornano De Falco e Dal Prà, gli uomini sono contati...».

«Io spero ancora nel recupero. Ad ogni modo, dobbiamo fare di necessità virtù, come si dice. Certo, giocando concentrati per 90 minuti, la Triestina ha la possibilità di fare risultato. Visti i risultati della prima giornata? Anche le grandi tremano, quando si trovano di fronte avversarie decise, che non danno tregua, pur se tecnicamente inferiori. In queste partite bisogna essere spietati: dare la botta decisiva, non accontentarsi mai. Noi non abbiamo strapuntata fisica, eppure il più forte incenterista nostro è proprio il giocatore più leggero, Strappa. Con le armi in nostro possesso dobbiamo ricavarne il massimo; la nostra forza è il gioco, non siamo squadra da palla in tribuna negli ultimi minuti».

La Triestina si è allenata a Basovizza ieri pomeriggio. Dante di Ragogna



La rete del pareggio alabardato con il Rimini realizzata da Romano

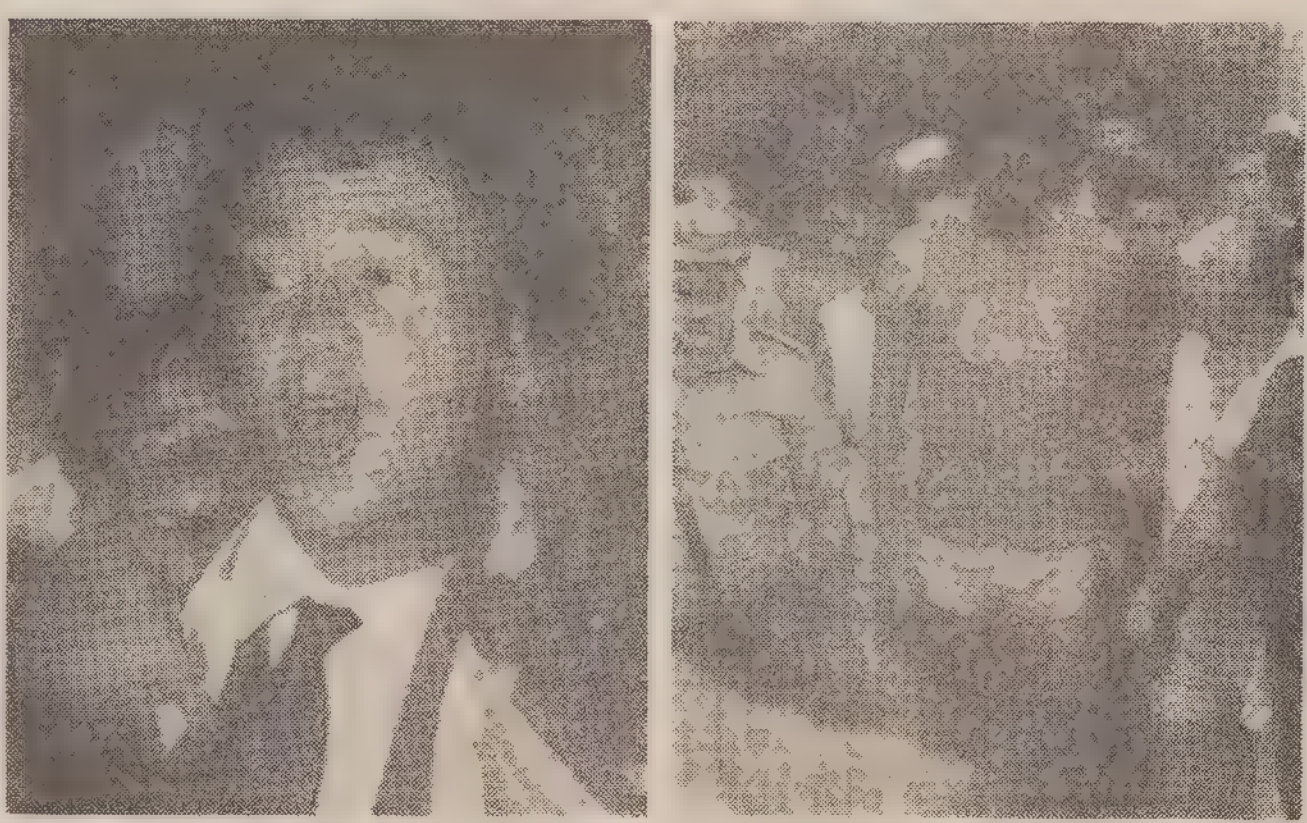
CEREZO DIMESSO DALL'OSPEDALE: FORSE DOMENICA IN CAMPO

Impedito a Socrates di allenarsi Falcao a Roma dichiara: tornerò

Socrates non vuol partire, Falcao è appena tornato per sgomberare l'alloggio romano. Cerezo ha lasciato la clinica dove era stato accolto per sospetta diari. Sono tre storie diverse, di calciatori brasiliani, che per ragioni diverse fanno parlare di sé.

Socrates si è addirittura presentato allo stadio comunale fiorentino con l'intento di inserirsi nella foto ufficiale della squadra viola e di iniziare gli allenamenti. Ma è stato dissuaso dal farlo. Il suo rapporto di lavoro con la Fiorentina — gli è stato spiegato — è cassato l'8 agosto. Una sua rinuncia firmata, riguarda la somma di 400 mila dollari. Adesso evidentemente ci ha ripensato e non vuol mollare. Sono in corso trattative fra i dirigenti viola e del Ponte Preta, società alla quale la Fiorentina è convinta di averlo regolarmente ceduto.

Falcao è tornato a Roma. Accolto da centinaia di tifosi in delirio all'aeroporto, Falcao ha annunciato che si è legato al San Paolo per una sola stagione, fino alla conclusione dei mondiali. Ma potrà trattare già nella prossima primavera il trasferimento a squadre italiane. Roma compie, anzi, qualche favorita, ha precisato. «Ringrazio la Fiorentina per come si è comportata con me — ha aggiunto — ma quest'anno gioco in Brasile».



Trionfo per Falcao a Roma, accolto con esultanza dai suoi tifosi che non l'hanno dimenticato e stadio chiuso per Socrates, al quale è stato impedito di allenarsi, come avrebbe voluto, con la Fiorentina

le». E così sia. Ed eccoci a Cerezo. Oggi tornerà ad allenarsi, dopo alcuni giorni di degenza in clinica, per uno stato febbrile inspiegabile. Tutte le analisi effettuate hanno dato esito negativo. Viene data per probabile anche una sua utilizzazione già nella partita di domenica contro il Catanzaro.

ro, per la Coppa Italia: il fisico ha resistito magnificamente, hanno detto i medici. Probabilmente il fatto virale che era stato riscontrato al giocatore all'inizio della settimana è stato debellato dalle difese organiche del giocatore stesso. I valori patologici, è stato spiegato, sono regrediti. Insomma, una notizia positiva, fra altre «brasiliane» che positive non possono dirsi. Socrates continua a fare le bizze, anche se estromesso dalla Fiorentina. Falcao, dopo un infinito tira e molla prima con la Roma, poi con la Fiorentina, è in Italia da turista ma assicura che vi tornerà per giocare. Sarà un affare anche per le società italiane?

Un Vinicio dunque parteciperà su di giri, un motivo di più che fa accendere nei tifosi nuovi entusiasmi sulle reali e concrete possibilità della squadra bianconera, il cui obiettivo dichiarato e considerato irrinunciabile è proprio quello della qualificazione al termine di questa fase di Coppa.

Domani pomeriggio intanto la comitiva bianconera partirà alla volta di Modena, dove

DOPO IL SUCCESSO SULL'AREZZO

Vinicio soddisfatto di Baroni e di Pasa

UDINE — «Abbiamo sofferto molto, ma alla fine siamo riusciti a compiere questo primo passo importante: sono le prime parole di Vinicio, ragazzino per la vittoria ottenuta dalla sua squadra sull'Arezzo. Il 1.º settembre, questa volta a Cagliari, per finire mercoledì 4 settembre con il Milan».

Giorgio Verbi

FEMMINILE A CAORLE
Italia 2
Danimarca 1
MARCATORI: 19° Mogensen, 23° e 28° Gola.
ITALIA: Russo; Coda, Pierazzoli; Marfietti, Bonato, Ferraguzzi; Carta, Morace, Vignotto (77° Mega); Reilly (79° Bontacchio); Gola (72° D'Orsi).
DANIMARCA: Hansen G.; Fabrin, Nielsen M.; Hansen J.; Nielsen, Hansen L.; Mogensen, Bagge, Hansen S.; Gann Petersen (82° Ogaard); Petersen.
ARBITRO: Zaza di Torino.
ANGOLI: 4-2 per la Danimarca.

DA DOMENICA TORNANO I TREDICI

Totocalcio si riparte

ROMA — Domenica, col ritorno del Totocalcio, gli italiani torneranno a sognare favolose vincite tali da dare una decisiva svolta alla vita. Ma il sogno, da qualche anno, è un'utopia: le clamorose vincite si sono fatte sempre più rare (lo scorso anno, al massimo, si è arrivati a trecento milioni), mentre risultano in preoccupante calo (dell'8,16 per cento) le colonne giocate (mezzo miliardo in meno) anche se l'incasso nella stagione '84-85 è aumentato per il rincaro della colonna da 300 a 350 lire.

Perché questo preoccupante calo nelle giocate? Al Coni — riferisce l'Adnkronos — non hanno dubbi: «È stata colpa del gelo abbattutosi sul nostro paese a gennaio e del Verona che ha ammazzato il campionato già all'inizio del girone di ritorno». L'incertezza sull'andamento del campionato, è, infatti, il miglior deterrente per far aumentare il numero delle giocate. A di-

cembre sembrava che si andasse verso il massimo storico di incassi, poi a gennaio anche il gelo ha scoraggiato gli italiani nel recarsi presso le ricevitorie.

Nella passata stagione, in ogni caso, sono state giocate poco meno di cinque miliardi di colonne (per l'esattezza 4 miliardi 999 milioni e 633 mila colonne, minimo della giocata due colonne per 700 lire) per un incasso lordo di 1.776 miliardi 407 milioni (l'aumento rispetto alla stagione '83-84 è stato di circa 132 miliardi ma si sono perduti per strada 150). Ai ricevitori è andata una quota pari a 156 miliardi e 526 milioni, per cui l'incasso netto è stato di 1.619 miliardi e 881 milioni di lire (superiore di 95 miliardi a quello della stagione precedente).

Il montepremi ha raggiunto la vetta di 615 miliardi e 554 milioni. Lo Stato ha introitato la bella cifra di 401 miliardi e 730 milioni, mentre al Coni (per sovvenzione lo sport nazionale) sono rimasti 602 miliardi e 595 milioni di lire.

Certamente a influenzare negativamente il numero delle giocate ha contribuito anche il fenomeno delle scommesse clandestine che, a quanto pare, è ancora assai fiorente se nei giorni scorsi è stata scoperta a Torino una centrale di scommesse. Forse quest'anno sarà la volta decisiva per debellare il fenomeno: oltre a polizia e carabinieri, è previsto che entri in scena pure la guardia di finanza che potrà colpire il gioco illegale anche sul piano dell'evasione fiscale.

Per recuperare il terreno perduto nel numero delle giocate non sono comunque previste per quest'anno innovazioni né sul piano pratico né su quello tecnico: non ci sarà l'aumento delle partite da pronosticare (come ipotizzato da qualcuno).

Non è da ipotizzare neppure un aumento del prezzo della schedina.

NE AVRÀ ALMENO PER 20 GIORNI

Milan: Paolo Rossi caviglia ingessata

MILANO — Paolo Rossi, infortunatosi alla caviglia sinistra l'altra sera a Genova, nella partita di Coppa Italia Genoa-Milan, è stato visitato ieri mattina a Pavia dagli specialisti della clinica ortopedica dell'ospedale «San Matteo».

La lastra — precisa un comunicato della società — ha escluso la frattura, gli è stata comunque riscontrata una lesione a due legamenti, uno esterno e uno interno. L'arto infortunato è stato ingessato. Paolo Rossi dovrà restare a riposo assoluto per vent'anni dopodiché potrà riprendere ad allenarsi.

«Non so quando potrò tornare a giocare — ha dichiarato Paolo Rossi — il medico ha escluso l'esistenza di problemi ossei. Speriamo che in futuro non accadano altri incidenti».

«Si tratta — ha proseguito Paolo Rossi — di una grossa tegola, quest'infortunio non ci voleva, cominciavo a stare bene anche dal punto di vista dell'ambientamento con la mia nuova squadra».

un abbonamento all'UTAT per una triestina sempre più forte

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI PER LE PARTITE DELL'U.S. TRIESTINA 1985/86

	BIGLIETTI D'INGRESSO	ABBON. 1985/86
TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	38.000	570.000
Ridotti signore e invalidi	32.000	480.000
TRIBUNA LATERALE NUMERATA	30.000	450.000
Ridotti signore e invalidi	25.000	375.000
Ragazzi	16.000	240.000
GRADINATA CENTRALE NUMERATA	20.000	300.000
Ridotti signore e invalidi	18.000	270.000
Ridotti ragazzi	12.000	180.000
GRADINATA CENTRALE	15.000	225.000
Ridotti signore e invalidi	12.500	180.000
Ridotti ragazzi	8.000	120.000
CURVA SUD NUMERATA	12.000	180.000
Ridotti signore e invalidi	9.000	135.000
Ridotti per ragazzi	6.000	90.000
CURVA NORD E SUD	6.000	85.000
Ridotti signore e invalidi	5.000	70.000
Ridotti ragazzi	3.000	42.000

Prenotazioni presso la BIGLIETTERIA CENTRALE UTAT galleria Profi 2, tel. 90311-95700

MONDIALI DI CICLISMO: AL TEDESCO ORIENTALE GLUCKLICK IL PRIMO TITOLO (NEL CHILOMETRO DILETTANTI)

Moser spazza le angosce della vigilia ma il danese Oersted è un fenomeno

BASSANO DEL GRAPPA — Francesco Moser ha strapazzato le sue paure, le angosce della vigilia. Nelle prove di qualificazione dell'inseguimento professionisti, il recordman dell'ora è riuscito a correre i cinque chilometri in 5'50"57 pestando sui pedali alla media di 51.344. Kaiser Franz, però, non è riuscito a esorcizzare il fantasma di Hans Henrik Oersted. Il danese ha dimostrato sulla pista di essere un marziano. Un po' contratto all'inizio della gara, ma travolgente dal secondo chilometro in poi, il pedalatore venuto dal Nord ha fatto fermare i cronometri sui 5'53"42. Sette secondi meno di Moser, alla media di 52.425.

Oersted ha corso a tempo di record. Sui cinque chilometri il danese ha abbassato il precedente limite di 5'45". Questo nuovo primato, comunque, non potrà essere omologato perché per regolamento il corridore deve essere da solo in pista nei tentativi di record. A far tremare le gambe a Moser non è solo Oersted. Anche il britannico Antony Doyle ha fatto meglio di Kaiser Franz con 5'48"80. E non bisogna dimenticare che l'anno scorso questo inglese si è inchinato nella finalissima dell'inseguimento a Barcellona solo al danese Oersted. E nel 1980 a Besançon ha conquistato la maglia iridata della specialità.

L'Italia è riuscita a piazzare nei quarti altri due corridori: il friulano Maurizio Bidinno di Cordenons che ha corso in 5'54"2, quinto miglior tempo, che dovrà vedersela con il granitico tedesco Gregor Braun; e Maurizio Colombo, ottavo con 5'57"1, opposto nei quarti addirittura al danese Oersted.

Il primo titolo iridato è stato assegnato poco dopo le 23 a un atleta della Germania Orientale. Jens Glucklick, uno specialista che nel 1984 è stato campione mondiale juniores di questa specialità, ha vinto la prova del chilometro con partenza da fermo alla stadiosferica media di 55.333 stabilendo un tempo di 1'05"6. Secondo si è classificato il francese Philippe Boyer staccato di 90 centesimi, terzo l'australiano Martin Vinnicombe con un tempo di 1'06"3. L'italiano Luigi Dessì si è piazzato appena dodicesimo.

L'italiano Francesco Moser, il danese Oersted, il tedesco Braun e il britannico Doyle si sono poi qualificati per le semifinali rispettando i pronostici della vigilia.

Primo quarto: Gregor Braun (Rfg) 5'53"22; Maurizio Bidinno (Ita) 5'54"49.

Secondo quarto: Francesco Moser (Ita) 5'53"79; Jelle Nijdam (Ola) 6'01"75.

Terzo quarto: Anthony Doyle (Gbr) 5'53"11; Jeanluc Van denbroeck (Bel) 6'02"55.

Quarto quarto: Hans Henrik Oersted (Dan) 5'48"90; Maurizio Colombo (Ita), raggiunto.

DAL NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA — «Chi spara su Alfredo Martini sbaglia. Il commissario tecnico degli stradiati azzurri ha scelto gli uomini più in forma per la gara su strada di domenica 1.º settembre al Montello. Ma è il solito gioco: c'è sempre qualcuno che si diverte a trovare il pelo nell'uovo». Vittorio Adorni, un grande «ex» del ciclismo, campione del mondo su strada dei professionisti a Imola nel 1968, preferisce non fare le pulci alla nazionale di Martini.

«Anche quest'anno — dice — partiamo con tre punte: Moser, Saronni e Argentini. Il peso della corsa, nel bene e nel male, sarà distribuito sulle loro spalle. Poi c'è Claudio Corti, il battitore libero che sta pedalando più forte del 1977, quando vinse la maglia arcobaleno tra i dilettanti a San Cristobal. In caso di arrivo in volata, Mantovani e il collaudatissimo Gavazzi saranno in grado di dire la loro. Tutti gli altri dovranno bloccare le fughe, ed evitare un ritmo troppo elevato nei primi giri».

Antonio Maspes sta seduto su una panchina, nel box dell'Italia, al centro della pista. È pallido in faccia, ogni tanto si asciuga il sudore. Sta immobile come un vecchio saggio, con lo sguardo perso nel vuoto. Ma al sette volte campione del mondo della velocità professionisti non sfugge nulla. Ogni tanto rompe il suo silenzio e commenta ad alta voce:

«Vanno tutti come il vento, oggi».

È la prima giornata di gara dei mondiali su pista in Veneto. I dilettanti azzurri aspettano con pazienza di entrare in pista per le qualificazioni dell'inseguimento e della prova stayer. Fa un caldo terribile. Sotto l'ombrellone, al centro della pista, ci si sente come tante bistecche messe sulla brace a rosolare.

Il fisico massiccio, il fiato che si fa grosso al minimo movimento, Maspes non assomiglia neanche lontanamente al grande campione che faceva impazzire tutti gli sprinter in pista. Gli effetti della buona cucina, della vita sregolata, del tirare tardi senza un preciso motivo, hanno avuto un effetto devastante sul fisico del grande Antonio. Se non ci fosse la maglietta azzurra con la scritta «Italia» sopra una faccia un po' appesantita ma sempre inconfondibile, si potrebbe scambiare Maspes per un commendatario in vacanza premio ai mondiali di ciclismo.

C'è un unico modo per far uscire Maspes dal torpore: parlargli di Moser. «Per favore, basta con le polemiche e i facili attacchi — sbotta il commissario tecnico dei professionisti azzurri della pista — dobbiamo essere grati a Francesco di essersi impegnato a sostenere l'inseguimento. Tutto il resto non conta. Moser è un professionista, sa quello che fa. Quest'anno rischia molto ma potrebbe anche darci una grossissima soddisfazione».

Sono passate da poco le 11. Dal sottopassaggio del velodromo «Rino Mercante» sbucca Franz Moser. È in calzoncini e maglietta da ciclista. Porta un paio di occhiali scuri e non ha molta voglia di parlare. «Mercoledì notte ho dormito a Palù di Giove, nella mia casa — dice — tanto per allontanarmi un po' da Bassano. Qui fa troppo caldo, e poi sono tutti a correre dietro. Non puoi fare neanche un passo senza il codazzo di gente che ti segue».

Non è il Moser spaccone e sicuro di sé. Dopo poche battute si gira e se ne va. I suoi formidabili garretti da superman della bicicletta sembrano perfino più sottili alla luce del sole. Ma forse è solo un'impressione, una suggestione del momento. Il Kaiser trentino, si sa, ai miracoli ormai ci ha fatto il calo.

Alessandro Mezzena Lona

Le gare odierne — ore 18: seconda batteria stayer dilettanti; 11: quarti di finale inseguimento dilettanti; 11.30: terza batteria stayer dilettanti; 18: prima prova stagionale velocità donne; 18.15: batterie velocità professionisti; 19: seconda prova semifinale velocità donne; 19.15: recupero velocità professionisti; 19.35: eventuali batterie semifinale donne; 19.40: semifinale inseguimento professionisti; 20: finale individuale a punti dilettanti; 21.20: prima prova finale velocità donne; 21.35: prima prova quarti di finale velocità professionisti; 21.50: seconda prova quarti di finale velocità professionisti; 22.10: eventuali belle dei quarti di finale velocità professionisti.

Campionato di calcio '85/'86

ARRIVA L'ORA DI GIOCARE AL TOTOCALCIO

* 25 AGOSTO

CHI NON GIOCA NON VINCE MAI!

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CRONACHE DELLO SPORT

«Lignanobasket '85» apre la serie dei tornei

DA STASERA A DOMENICA TORNEO A QUATTRO ALL'ITALIANA

Le tre regionali al confronto con la neopromossa Benetton

Signori, in spiaggia: si parte. Il basket ricomincia da Lignano. Nella capitale delle vacanze del Friuli-Venezia Giulia le tre maggiori squadre regionali, Stefanel Trieste, Segafredo Gorizia e Fantoni Udine si concentrano, assieme alla Benetton Treviso. In tre giorni, da oggi a domenica, ognuna incontrerà tutte le altre.

I giocatori avranno magliette vere, gli arbitri saranno veri, i falli saranno veri, il punteggio sarà vero. I tifosi tirano un sospiro di sollievo: quegli incontri amichevoli senza punteggio sono senza sale. Certo, anche dopo Lignano, gli allenatori a ragione, diranno: «Volevamo solo provare gli schemi. Non siamo al massimo, entreremo in forma all'inizio del campionato». Ma la gente da questo orecchio non ci sente. Ricorda chi vince e chi perde, chi gioca bene e chi gioca male.

Oggi alle 20.15, al palasport di Lignano, il debutto: si affrontano Segafredo Gorizia e Benetton Treviso: alle 22 Stefanel contro Fantoni. Domani, alle 20.15 Fantoni-Benetton e alle 22, Stefanel-Segafredo. Domenica infine, alle 20.15 Fantoni-Segafredo, anticipo del derby della prima giornata del campionato di A2 e alle 22 Stefanel-Benetton, anteprima del derby delle maglierie di A1.

A neppure venti giorni dai raduni, solo Benetton e Segafredo hanno affrontato già incontri regolari con squadre forti. La Benetton, squadra regina del mercato con gli acquisti di Cagliari, Iacopini e Casarin (pochi giorni fa è arrivato il nuovo americano,

Norris), ha perso contro la Giomo Venezia, formazione di A2. I goriziani in una partita grintosa giocata a Grado hanno superato l'Avignone, discreta formazione francese di serie A, dopo un tempo supplementare.

A Grado ha debuttato nella Segafredo Brian Jackson, il nuovo americano reduce da due stagioni nel Real Madrid dopo aver già giocato in Italia, con la Carrera Venezia. Dopo un inizio in sordina è entrato negli schemi e ha segnato 12 punti. Gorizia attende anche il ritorno di Mike Brown. Il «monumento di Washington», com'è soprannominato, ha già firmato un precontratto per i goriziani, ma poi è rientrato momentaneamente negli States. Gorizia presenta pure Giordano Marusic, ala acquistata dalla Silverstone Brescia. La squadra in generale è già abbastanza avanti nella preparazione ed è la più in palla nel gioco corale.

Da rilevare che al torneo di Lignano, per quanto riguarda gli americani, l'allenatore della Segafredo Walid Medout non avrà che l'imbarazzo della scelta. A fianco di Brian Jackson, l'unico per ora «firmato» ufficialmente, proveranno, contemporaneamente, altri tre giocatori, che si alter-

neranno nel ruolo di pivot. Oltre a Mike Brown, che già si era allenato con la squadra prima di Ferragosto, saranno in campo altri due centri di colore, fatti giungere appositamente.

Il primo è Carl Amos (2,08 - 25 anni) che per tre anni ha giocato in Israele, l'ultimo nella formazione del Maccabi Ramat Gan; il secondo è una vecchia conoscenza italiana, James Percival Hardy, che lo scorso campionato ha giocato nel Mister Day Siena, dopo avere in precedenza disputato due campionati a Udine.

Quattro nuovi giocatori anche nella Stefanel: l'ala Daniele Lucantoni, acquistato dal Porto San Giorgio, Antonio Francescato, prelevato dalla Libertas Forlì e poi Otis Howard il pivot nero l'ultimo anno nelle file del Barcellona, e George Montgomery, ala-pivot proveniente dall'università dell'Illinois. Proprio Montgomery sarà l'osservato speciale del torneo: è in prova e lunedì sera dopo il torneo di Lignano e la partita a Trieste con Michael Jordan, la Stefanel dovrà decidere se tenerlo o meno.

Meno problemi di amalgama li ha certamente la Fantoni che nel prossimo campionato si propone come una delle massime candidate alla promozione. I due stranieri Wright e Kea hanno fatto coppia nel Bancoroma, si conoscono a memoria e promettono punti e spettacolo. Buone garanzie le offre anche Tombolato, mentre Sala è atteso con curiosità all'opera con la nuova maglia.

Silvio Maranzana

POCO VENTO AL CAMPIONATO ITALIANO FINN

Semeraro abbandona: al comando è Stopani

MONFALCONE — Colpo di scena ieri nel corso della quarta prova del campionato italiano Finn: il campione uscente, l'olimpionico barese Paolo Semeraro, ha definitivamente abbandonato il campo di regata, rientrando già in serata nel capoluogo pugliese. Deluso, a suo dire, dalla pochezza tecnica delle gare e dall'arbitrario comportamento della giuria: timoniere del Cv Bari ha lasciato via libera a Federico Stopani, ieri quarto, e a Enrico Passoni, piazzati nell'ordine in testa alla classifica generale.

La regata di ieri è stata vinta dall'altro Passoni, Marco, risalito in classifica al

quarto posto, dietro il regolare toscano Costa e davanti all'altro monfalconese Mauro Fioretto.

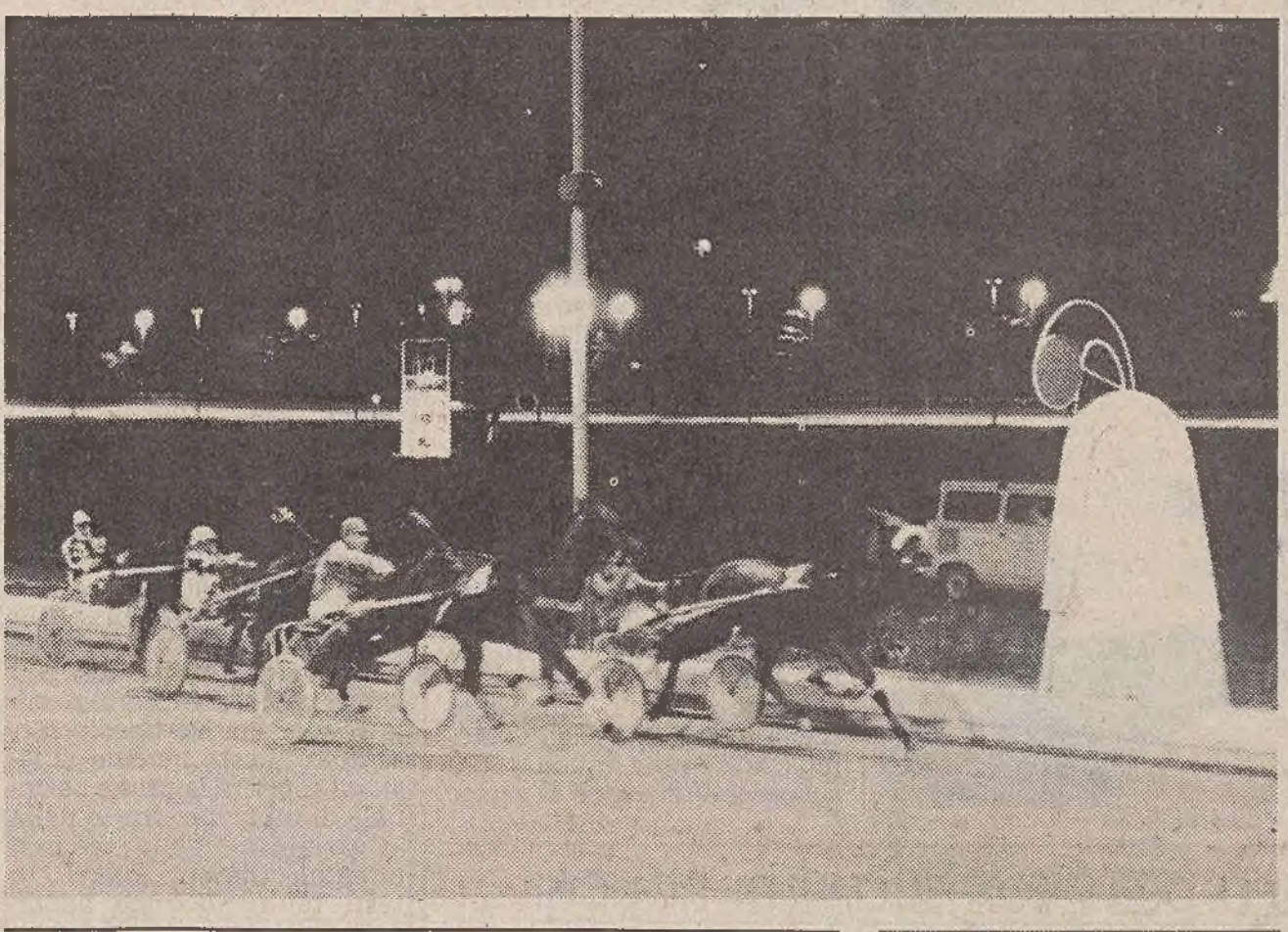
La lotta finale sembra limitata a questa ristretta cerchia di concorrenti, col possibile inserimento del carrarese Rossi, debuttante però ieri.

Oggi il raduno dei concorrenti è previsto per le 9, con concorrenti e giuria alla ricerca di un buon vento, finora solo agognato miraggio.

Michele Fontana

Classifica dopo la quarta giornata: 1) Federico Stopani (Cv Bari) p. 14; 2) Enrico Passoni (Cv Nettuno) p. 25,7; 3) Angelo Costa (Cv Forte dei Marmi) p. 30,4; 4) Marco Passoni (Cv Nettuno) p. 31; 5) Mauro Fioretto (Svce) p. 36.

Flash a Montebello



Tris a Cesena: forti i penalizzati

Dopo un periodo piuttosto opaco, Cruciale è ritornato alla vittoria in un imperioso 1.18,3 sulla media distanza. Questo risveglio dell'atleta di Becciche potrebbe servire a dipanare la matassa d'incertezza che avvolge la Tris che questa sera si corre all'ippodromo di Cesena.

Pur confinato a 40 metri dallo start, assieme all'altro dichiarato protagonista Corazon Om, Cruciale va atteso con fiducia.

Il figlio di Rubellana, e con lui il compagno di nastro Corazon Om, dovrà comunque precipuamente guardarsi dallo specialista in campo Tris Cinok For, del siciliano Liguigas, dalla regolare Ania, ma anche da Cimescia Mo, Don Pedro, Baldo Asso e Cilicium che formano l'ossatura di uno start quanto mai appariscente.

Premio Romolo Ossani, lire 20.000.000, corsa Tris. A metri 2060: 1) Aristodema (L. Baldi); 2) Cimescia Mo (G. Schettino); 3) Giorgi (M. Monti); 4) Don Pedro (W. Cheli); 5) Chui (L. Farolfi); 6) Decimo (E. Casamento); 7) Becollo (F. Madonia); 8) Baldo Asso (V. Ballardini); 9) Cilicium (Ant. Trivellato); 10) Bricola Fe (P. Molari).

A metri 2080: 11) Bissido Red (F. Matteucci); 12) Lady Pro (G. Fontanella); 13) Ania (En. Stefanel); 14) Cinok For (G. Fabbri); 15) Liguigas (B. D'Angelo).

A metri 2100: 16) Corazon Om (F. Pasini); 17) Cruciale (L. Becciche).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) CRUCIALE. 13) ANIA. 16) CORAZON OM. Aggiunte sistemiche: 14) CINOK FOR. 8) BALDO ASSO. 2) CIMESCIA MO.

In poche righe

Basket: azzurrini in semifinale

RUSSE — L'Italia si è qualificata per le semifinali degli europei cadetti di basket battendo la Finlandia per 83-66. Ad una partenza veemente della Finlandia la formazione azzurra ha risposto stringendo le maglie della difesa e con l'arma del contropiede in cui si sono messi in luce Ceccarini ed Esposito.

Italia: Attruia 2, Marcheselli 6, Cappelli 3, Ceccarini 11, Esposito 13, Vio 6, Moffa 11, Niccolai n.e. Setti 2, Pessina 8, Rusconi 3, Nicoletti 13.

In precedenza l'Italia aveva battuto la Bulgaria per 80-78 (quattro punti di Attruia).

Ufficiale giudiziaria alla Federbasket

ROMA — L'ufficiale giudiziario presso la corte d'appello di Roma, accompagnato dall'avvocato Gianfreda, si è presentato ieri mattina nella sede della Federazione italiana pallacanestro per dare esecuzione al decreto ingiuntivo del pretore dirigente di Brindisi in relazione all'azione giudiziaria promossa dalla torrefazione Salento sponsor dell'A.S. Brindisi.

Assenti le persone chiamate in causa per procedere al dispo del decreto del pretore, ha preso atto che l'organo competente ha già disposto la formulazione dei gironi dei campionati di serie B maschile e C/1 maschile, i due campionati interessati nella vicenda di cui sono protagonisti appunto la A.S. Brindisi e la A.S. gioventù monte di Procida. Tale fatto non determina però la partecipazione fino a quando non siano varati i calendari.

L'ufficiale giudiziario ha lasciato comunicazione che si ripresenterà per procedere all'esecuzione del dispo, la prossima settimana quando siano presenti i dirigenti responsabili.

Regata internazionale a Isola d'Istria

A Isola d'Istria, nello specchio d'acqua prospiciente al porto, si svolgerà domani, con inizio alle ore 8, una regata internazionale, denominata «60 anni di canottaggio a Isola d'Istria», alla quale prenderanno parte, oltreché equipaggi istriani, sloveni e croati, anche una trentina appartenenti a società triestine.

La manifestazione remiera vuole ricordare il sessantesimo anniversario dell'inizio di regate a Isola d'Istria. Dapprima fu la gloriosa S.N. Pulino, sorta nel 1925, per opera degli iniziatori Petronio, Dandri, Depase, Drioli, Dudine, Cruscio, Vittori, Ravaglio, Sartori, Vezzoli e Zamarin. Dopo l'ultima guerra, l'opera di proselitismo continuò con la nuova formazione V.K. Argo che ereditò gli impianti della Pulino, trasferitasi nella zona triestina di Muggia, ove tuttora opera.

Le società triestine presenti a Isola saranno: la Stc Adria con 10 equipaggi, il C.C. Saturnia con 10, la S.G. Clividin con 7, la S.C. Nettuno con 2.

Equitazione: Mancinelli a Lignano

LIGNANO — Oltre duecento cavalieri parteciperanno, sabato e domenica, a Lignano Sabbiadoro, alla 12.a edizione del concorso tipico nazionale di formula due «Città di Lignano».

Tra coloro che hanno già assicurato la partecipazione alle dieci gare in programma, figurano gli olimpionici Graziano Mancinelli e Antonio Oriandini, attuale commissario tecnico della nazionale di equitazione.

Sponsor e Sport

A cura della Società Pubblicità Editoriale Divisione Sponsorizzazioni

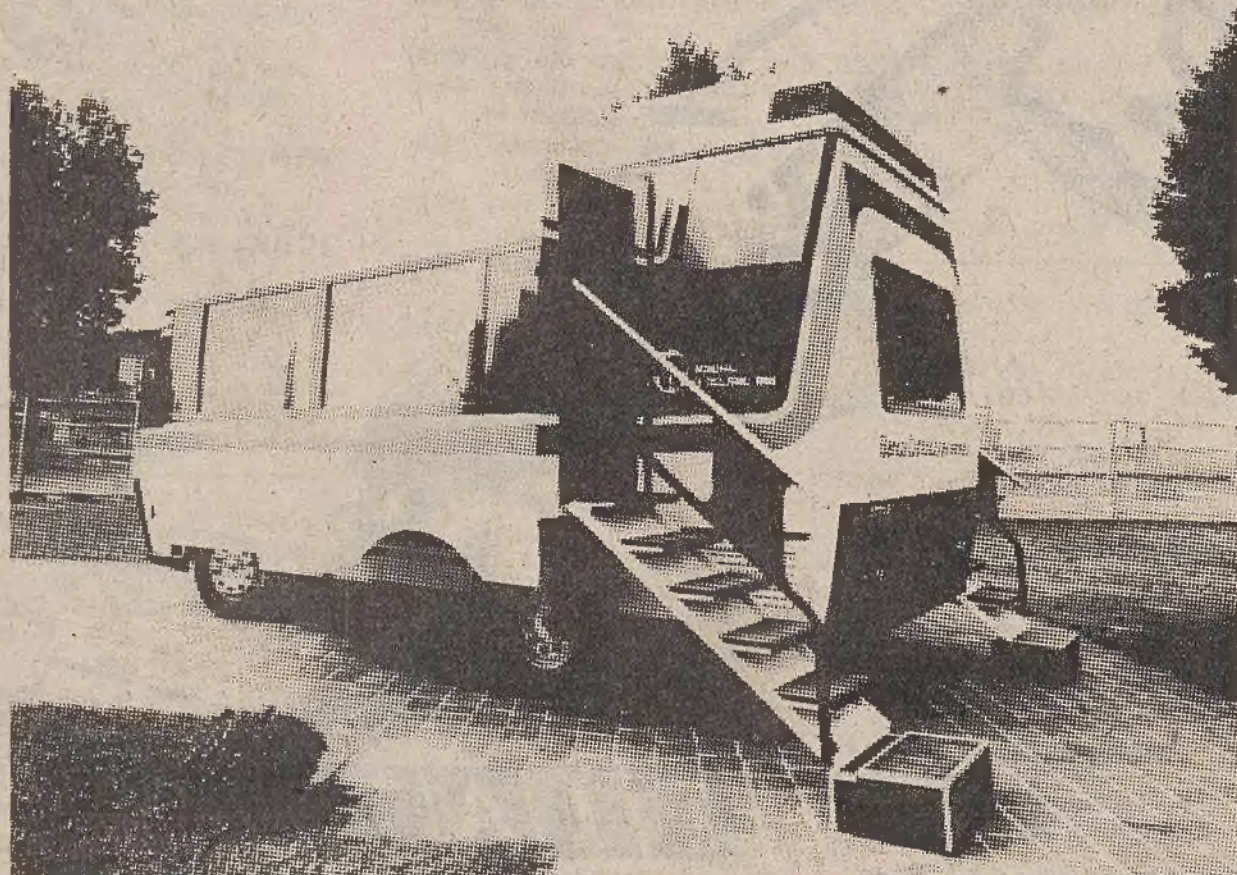
Servizi bancari mobili sul circuito dei mondiali

Una novità per il Veneto l'Autobanca utilizzata dalla Banca Cattolica del Veneto nel velodromo e sul Montello - Istituti sportelli speciali anche nei quartieri generali di Bassano e di Giavera



La segnaletica installata dalla Banca Cattolica del Veneto sulle strade venete.

Lo sportello mobile che verrà utilizzato dalla Banca Cattolica del Veneto durante i campionati mondiali di ciclismo.



A supporto dei campionati mondiali di ciclismo che iniziano a Bassano il 21 agosto per concludersi il 1° settembre sul Montello, la Banca Cattolica del Veneto, che ha assunto la sponsorizzazione della manifestazione, ha definito in questi giorni il piano della sua presenza anche per assicurare al pubblico e all'organizzazione un servizio bancario continuativo nei giorni e luoghi di gara.

Come banca dei mondiali, la Cattolica installerà sportelli speciali provvisori nei due quartieri generali dei campionati. Il primo, collegato all'interno di villa Rezzonico a Bassano, funzionerà dal 20 agosto per assistere le rappresentative delle federazioni ciclistiche internazionali in coincidenza con i convegni e seminari tecnici in programma. Il secondo è allestito a Giavera del

Montello, nelle scuole medie trasformate per l'occasione nel centro operativo e logistico e sale stampa per le gare su strada.

Il problema di garantire anche al numerosissimo pubblico - si parla di oltre 5000 presenze giornaliere a Bassano e di trecentomila persone sul Montello - un adeguato servizio bancario, soprattutto di cassa e cambio-valuta sui luoghi delle gare, è stato risolto dalla Banca Cattolica con l'utilizzo di uno sportello mobile, soluzione, cui alcuni istituti sono già ricorsi in Italia e all'estero in occasione di manifestazioni internazionali e che per la prima volta verrà sperimentata nell'area del Veneto.

L'Autobanca opererà all'interno del velodromo Mercante, dove le gare su pista si svolgeranno dalle dieci alla mezzanotte di ogni giorno, e verrà poi trasferita a Nervesa della Battaglia all'ingresso del circuito del Montello, nei pressi dell'area di rifornimento.

Si tratta in pratica di un vero e proprio sportello bancario su quattro ruote a disposizione del pubblico: uno spazio di 28 metri quadri perfettamente attrezzato, con bancone, salottino, telefono e televisore che alternerà alle trasmissioni in diretta e differita delle gare uno speciale televisivo che la banca ha realizzato per l'occasione.

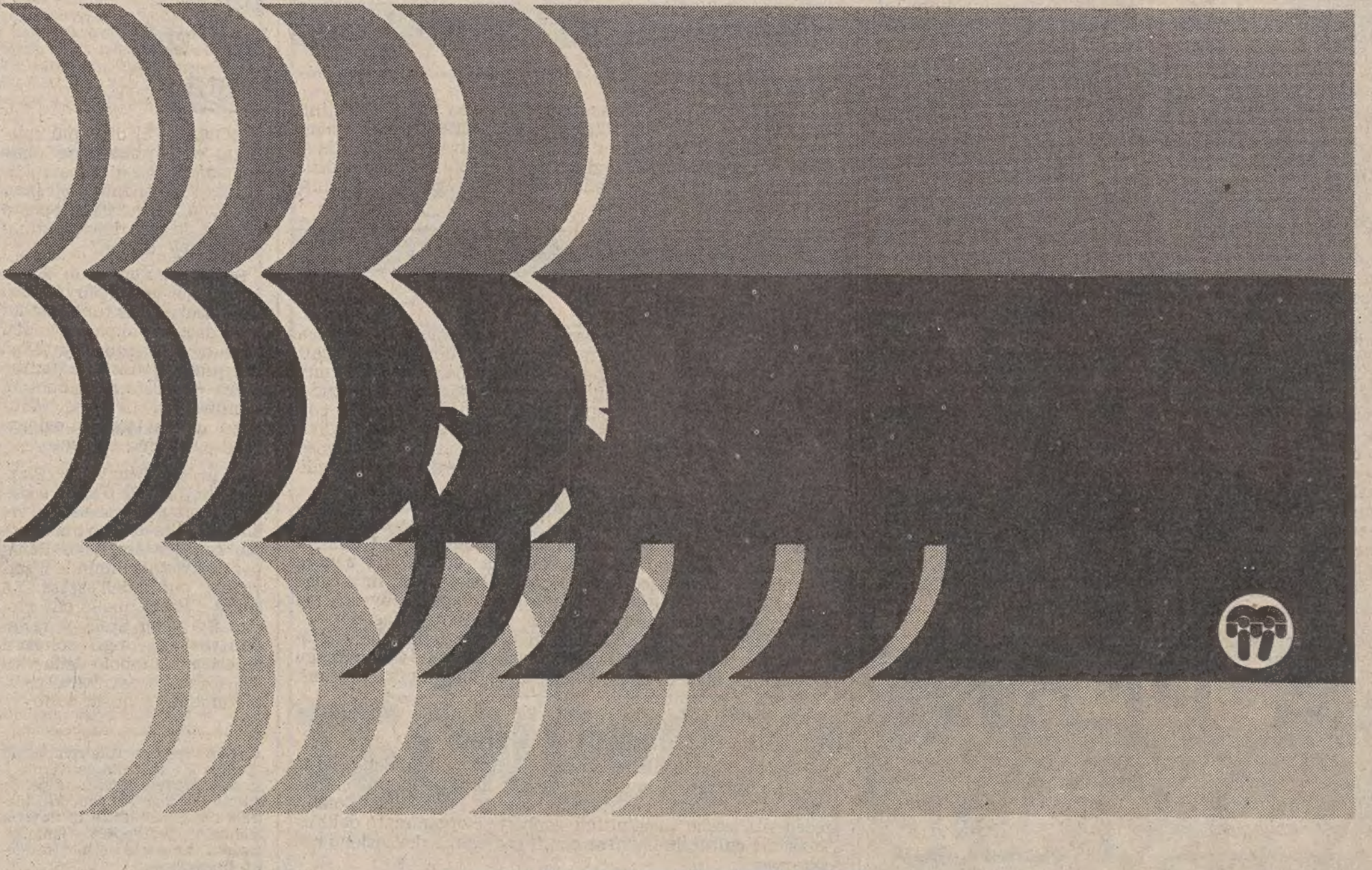
Oltre ai servizi di cassa e cambio, sull'Autobanca il pubblico potrà prenotare le medaglie ufficiali in oro e argento coniate per i mondiali, che in questi giorni sono disponibili anche presso tutte le filiali della Cattolica.

Banca Cattolica del Veneto Sponsor Ufficiale

MONDIALI DI CICLISMO 1985

22 agosto-1 settembre

Gare su pista - Bassano del Grappa
Gare su strada - Montello (Treviso)



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Con tutti i requisiti



LOS ANGELES — La seducente Kimberly Evenson aveva tutti i requisiti fisici e artistici per conquistare il posto da protagonista femminile nel film di James Komack «Porky's II».

Kimberly è nata in Germania occidentale da madre tedesca e padre americano. Ha gli occhi color azzurro mare e le misure perfette da cover girl, che milioni di lettori di «Playboy» hanno saputo apprezzare. Il cinema, d'altra parte, non poteva disinteressarsi di lei, e subito le è stato affidato il ruolo di una studentessa straniera in «Porky's II», dove con il suo fascino e la sua naturale seduzione ha alimentato, se mai c'era bisogno, le diavolerie degli scatenati colleghi di un college alle prese con i più imprevedibili e provocatori scherzi goliardici contro il grasso Porky e il suo locale malfamato.

Lauto risarcimento all'attrice di «Dallas»

LOS ANGELES — Sostituita nel ruolo di miss Ellie nella fortunata serie televisiva «Dallas», l'attrice americana Donna Reed ha citato in giudizio la casa produttrice ottenendo un risarcimento di danni di oltre un milione di dollari (due miliardi di lire).

Nell'aprile scorso la società aveva annunciato la sostituzione della Reed,

DOPO IL TRIONFO DEL «VOX JULIA» DI RONCHI

Ma nel panorama delle finali non guasta un po' di suspense

AREZZO — A conclusione del Concorso Nazionale si fa il bilancio di questa terza edizione: la partecipazione non è stata tanto numerosa ma il livello tecnico ed artistico dei cori è apparso notevole e l'impressione di un buon miglioramento attuale della coralità italiana è stata confermata.

La stampa locale dà risalto al trionfo netto, indiscusso del «Vox Julia» che ha superato con largo distacco tutti gli altri, realizzando l'en plein (misto e femminile), e al quale si offrono ora buone prospettive anche per la competizione internazionale. Infatti i vincitori dei primi tre premi hanno facoltà, a richiesta, di partecipare senza eliminazione alle corrispondenti categorie dell'Internazionale.

Tale occasione è offerta, quest'anno, al «Vox Julia» e al «Coro polifonico Palestina» di Messina.

Dopo questo importante prologo il 33.º Concorso di Arezzo è stato ufficialmente inaugurato, il concerto d'apertura ha portato alla ribalta un complesso di piccoli cantori eccezionali, veri professionisti della musica anche se in tenera età: il coro di voci bianche «Tölzer Knabenchor» di Monaco che, insieme al gruppo strumentale della Società Aquilana, ha eseguito una splendida edizione del Magnificat di Bach. Attraverso i dodici pezzi il filo del discorso musicale passa da una voce all'altra dei solisti, coro e strumenti con illuminazioni progressive, dense e concise, ricche di pulsazioni drammatiche e di slanci ritmici.

La seconda giornata ha segnato l'inizio dell'Internazionale: quest'anno c'è un nuovo criterio di ammissione: possono accedere direttamente in finale quei cori che abbiano

NELLO SPAZIO PIÙ BELLO DELL'ESTATE ROMANA

L'altra metà della scena appartiene tutta alle donne

Seconda edizione della manifestazione teatrale e cinematografica

ROMA — «Personalità di primo piano del teatro, del cinema e della letteratura femminili daranno, con molte novità assolute, un'impronta di particolare rilievo alla seconda edizione della manifestazione organizzata dal Teatro La Maddalena, la Luna Film e l'Assessorato alla cultura del Comune. L'altra metà della scena».

Con questa premessa Carmen Pignatari e Annalisa Scaf, curatrici della rassegna, hanno presentato ieri in Campidoglio il programma realizzato per questa estate romana.

che dal 29 agosto all'8 settembre, nello splendido scenario del Mausoleo di Romolo sull'Appia antica, vedrà succedersi una serie di serate

con Piera Degli Esposti (recital di poesie dal titolo «Donna poeta» fissato per le prime due sere), Franca Valeri, Marina Zanchi, Lucia Poli, Irene Papas (recital di testi greci di ieri e di oggi) e Genevieve Page (che l'ultima sera reciterà poesie d'amore di tutti i tempi).

Ospite di «L'altra metà della scena» sarà poi la scrittrice regista americana Susan Sontag, che presenterà alcuni suoi film per la rassegna cinematografica che segue ogni sera lo spettacolo teatrale.

Oltre a riproporre la «Nottata» (edizione di Dostoevskij) di Dacia Maraini, la regia della Bertinotti, presentata questo inverno, il festival ospiterà la prima nazionale di un lavoro tratto dalla «Cassandra» della tedesca orientale Christa Wolf, i cui testi tanto successo hanno avuto ultimamente nel nostro paese.

È il racconto di un viaggio a ritroso nel tempo di una donna d'oggi che afferma di andare verso la morte e fa della guerra di Troia la metafora di una guerra ultima e totale», spiega Marina Zanchi che ne è interprete principale e praticamente unica, nell'allestimento firmato da Paolo Pierazzini, prodotto dalla Provincia di Pisa col Teatro regionale toscano e il Centro di Pontedera.

Lucia Poli invece ha costruito un recital con i racconti, «che sono spesso scritti come monologhi, ironici e corrosivi», ha spiegato lei stessa, e le poesie di Dorothy Parker.

La rassegna cinematografica, oltre ai lavori della Sontag, ha in programma un film documentario di Chantal Akerman su Pina Bausch (la sera dell'inaugurazione), la versione cinematografica dello spettacolo «1789» di Ariane Mnouchkine e una pellicola tutta di montaggio dai toni sarcastici di Fiorella Mariani.

Mentre le organizzatrici ringraziavano l'ex assessore alla cultura Renato Nicolini per l'aiuto dato a «L'altra metà della scena», un rappresentante del nuovo assessore

già avuto, negli ultimi tre anni, un primo premio internazionale. In questo modo, oltre che valorizzare il significato dei concorsi stessi, il Polifonico aretino acquista quasi la funzione di un super premio.

Naturalmente per gli altri cori rimangono in vigore le eliminazioni.

Dopo queste selezioni sono entrati in finale i seguenti cori: tre a voci pari, Costanza (Romania), Università di Chuo (Giappone) e Brno (Cecoslovacchia) e tre misti: Polifonia di Ankara, coro di Staggia (Romania), Cantori di Mazzorin (Amsterdam).

Così il panorama delle finali si va facendo, di ora in ora, più vario e ricco di aspettative, lasciando fino all'ultimo in sospeso il numero e l'identità dei cori che vi parteciperanno.

Liliana Bamboschek

ALLA MOSTRA DEL CINEMA

Quella parte chiamata Tv

ROMA — Nell'ambito della Mostra del cinema di Venezia la sezione «Venezia Tv» ha preso quest'anno uno slancio che le consente di competere con le analoghe sezioni degli altri festival europei. La qualità dei prodotti presentati, il prestigio degli organismi produttori e il nome dei registi e degli attori consigliano di dedicare grande attenzione a questa sezione che riguarda «quella parte del cinema chiamata tv».

La mostra si articola per la prima volta sia su supporto magnetico sia su pellicola. Le proiezioni cominceranno il 28 agosto. Il proposito della Biennale Cinema è stato di selezionare innanzitutto produzioni di grandi organismi

televisivi, inglesi, francesi, tedeschi e americani, senza trascurare proposte provenienti da qualificate società televisive pubbliche e private, svedesi, inglesi e della Svizzera italiana.

Sono state selezionate più di 60 opere, fra le quali la commissione ordinatrice (Rondi, Rossini, Gargano) ha scelto 13 titoli: su pellicola «A Song for Europe», «Mariage Blanc», «Hitchcock Presents», «The Dirty Dozen: the Next Mission», «Die Fieserhühner», «Les lendemains qui chantent», «Reunion at Fairborough» e «Post Carling»; su nastro magnetico «Oscar Wilde», «Henry's Shadow», «Ghiariva» e «Countdown to Looking Glass».

Stallone nudo per sole donne

ROMA — Il divo più celebrato e ammirato del cinema americano di questa stagione, l'imponente Sylvester Stallone, si è meritato il posto d'onore in una rivista patinata per sole donne.

Sul nuovo numero di «Playgirl» una delle più famose pubblicazioni statunitensi sui nudi di lusso, apparirà infatti un lungo servizio fotografico nel quale l'invincibile Rambo verrà proposto a milioni di ammiratrici in pose «soft-core» che mettono in evidenza il suo fisico possente.

Se per «Penthouse» e «Playboy» lo scopo dell'anno è stato Madonna Ciccione senza velo alla vigilia del suo matrimonio con l'attore Sean Penn, per la rivista femminile il servizio di punta dell'estate 85 è senza dubbio quello che mostra Sylvester-Stallone re incontrastato degli schermi americani, simbolo della virilità e della forza fisica, completamente o quasi nudo.

TEATRO P. — Alla compagnia «Teatro P» di Lamezia Terme è stata assegnata la vittoria per la quinta edizione del concorso teatrale nazionale «Città di Soveria Mannelli», per l'opera «Contaminazione: c'era una volta...» di Pietro Bonaccorso.

RICONOSCIUTA ORGANISMO STABILE A GESTIONE PRIVATA

La Contrada? Sarà un po' come l'Eliseo di Roma

Già delineato il programma di massima, con Svevo, naturalmente

A voler mettere il naso spinti un po' dalla curiosità, dal mestiere e un po' dall'indifferenza, tra i programmi che i teatri, stabili e di compagnia privata, si apprestano a rendere pubblici nel corso delle ormai prossime conferenze stampa, è a voler cominciare da La Contrada, ci si trova di fronte a una realtà che sembra smentire tutti coloro che vedono il teatro di prosa un settore in crisi.

Al terzo anno di gestione del Cristallo, trasformato da cinema in importante punto di riferimento per gli appassionati più e meno giovani di questo settore dello spettacolo, La Contrada sembra voler demordere dalla grande e difficile opera di «investi-

mento culturale» intrapresa anche perché confortata da ottimi risultati.

Un grande traguardo è stato raggiunto in questi ultimi tempi, e avrà applicazione nella stagione che sta per iniziare: il Ministero ha riconosciuto La Contrada «organismo stabile di produzione a gestione privata», il che significa che la compagnia triestina viene equiparata ad altri importanti organismi nazionali come, per fare un esempio, l'«Eliseo di Roma», e che la nostra città si trova così ad avere, solo per la prosa, ben tre strutture teatrali stabili. E' questo un significativo salto di qualità che premia il lavoro della compagnia triestina, e che contribuirà sicuramente ad arricchire ulteriormente il panorama teatrale cittadino.

Per quel che riguarda il cartellone 1985/86, anche se gli organizzatori non si sbottono ancora, pare che si segnerà un passo avanti rispetto lo scorso anno. Non cambieranno il numero degli appuntamenti (dieci in tutto) di cui otto spettacoli di prosa e due concerti) e le modalità di abbonamento, mentre, se i prezzi aumenteranno, la maggioranza — assicurano i responsabili — sarà lievitissima.

Rispetto ai «titoli», per ora non ci è dato di saper molto, ma pare che potremo vedere tra gli altri i simpaticissimi «Attori e Tecnici» che ripropongono l'esilarante «Rumori fuori scena», il nuovo spettacolo con Rosalia Maggio, Anna Campori, Pietro De Vico, «Cinecittà» per la regia di Antonio Calenda, e uno dei due allestimenti svedesi della stagione, «La rigenerazione», spettacolo con la regia di Luigi Squarzina e interpretato tra gli altri da Gianrico Tedeschi.

I due concerti, che saranno diretti dal maestro Severino Zannierri, riprenderanno un tema assai di moda in questo periodo, essendo dedicati rispettivamente alle musiche di Mozart e di Salieri.

Anche per la stagione, ragazzi non mancano le novi-

tà accattivanti. Le produzioni «di casa» vedranno la ripresa di «Marionette in libertà», allestimento tra i più «gloriosi» del repertorio della Contrada, e la messa in scena di uno spettacolo tutto nuovo, un micro-spettacolo pensato per essere portato dappertutto, anche negli spazi più inusuali. Si tratterà di una rielaborazione della favola «Il soldatino di piombo», che vedrà tra l'altro il debutto drammaturgico di Orazio Bobbio e Giorgio Amodeo.

Al pubblico triestino dei piccoli, che i numeri-presenza della scorsa stagione indicano come ormai bene avviato al teatro, pare verranno offerti anche quest'anno spettacoli di «grandi nomi» come il «Peer Gynt» delle Briciole, «Il castello della perseveranza» del Teatro Giochi Vita, e qualche esibizione dei divertentissimi «Els Roamora».

Neopromossa «organismo stabile di produzione», La Contrada si appresta dunque a varare un programma che si preannuncia nutrito e polidirezionale, che contribuirà a consolidare quel primato di «città teatralissima» da più parti attribuito a Trieste.

Viviana Valente

Ella Fitzgerald adesso sta bene

WASHINGTON — E' stata dimessa lunedì scorso dall'ospedale dell'Università George Washington la cantante americana di jazz Ella Fitzgerald che vi era stata ricoverata una settimana fa per disturbi respiratori.

«Sta bene ora ed è in condizioni psicologiche eccellenti», ha detto riferendosi alla Fitzgerald la portavoce dell'ospedale, Ellen Pollock.

L'agente della celebre cantante, Pete Cavello, ha detto che Ella trascorrerà ora un periodo di riposo di cinque settimane nella sua casa californiana prima di riprendere a lavorare, verso la fine di settembre.

DISCHI NOVITÀ

Eccoli qua, Antonio e Marcello

Eccoli qua, ANTONIO & MARCELLO, gli unici che nel corso del programma «Quelli della notte» si davano un po' troppo da fare per citare una sera sì e l'altra anche il loro imminente primo album. Il disco è arrivato, si intitola «Babilonia» (si, proprio con due b iniziali...), ed esce per la Emi. Antonio è napoletano,

Pazzaglia: irripetibile «Quelli della notte»

BARI — «Quelli della notte» imperversano sulle piazze d'Italia, dopo il cenesuista Maurizio Ferrini, per «Invito a corte» — Acimic, la rassegna organizzata al Castello Svevo dal Consorzio cooperativo per lo spettacolo — e la volta di Riccardo Pazzaglia in una delle sue conferenze-spettacolo.

«Di solito lo incomincio a parlare del brodo primordiale — racconta Pazzaglia — poi vado a seconda delle risate e dell'interesse, anticipando alcune mie cose future come il film «Separati in casa» la cui sceneggiatura dovrò consegnare per il 15 settembre.

«Io consiglio i miei compagni di lavoro — continua Pazzaglia — a non continuare ad esibirsi tutti quanti insieme come se fosse una carovana da circo equestre.

Intanto metà del gruppo quest'inverno sarà protagonista, la domenica pomeriggio sempre sulla Rete Due, di una trasmissione. «Non ci sarà Arbore — sottolinea Pazzaglia — non ci sarà né Nino Frassica che sarà impegnato in un film. Gli altri faranno una trasmissione alternandosi ai servizi, ma secondo me mancherà quel clima, credo irripetibile, che ha fatto il successo di «Quelli della notte».

ha 36 anni ed è quello più robusto. Marcello di anni ne ha 27, è calabrese. Insieme hanno alle spalle una carriera di piano-ba e locali più o meno alla moda, nei quali tuttora imperversano rivoltando brani soprattutto altrui. Il primo pubblico li ha conosciuti per la prima volta in un Sanremo di qualche anno fa, al quale parteciparono come ospiti presentando alcuni medley di successi degli anni Settanta. Gli stessi medley sono la parte più godibile di questo disco. «Medley 1970... e dintorni» è una galoppata fra «Stella di mare» (di Lucio Dalla) e «Sincerità» (di Ciccio), fra «Camminando» (di Lucio Battisti), Segue «Medley... e poi il 1960», con vecchi hit come «America», «Abbronzatissima» e «Guarda come dondolo».

Viste le origini «sudicane» dei due furbacchioni, non poteva mancare «Medley Napoli Souvenir» e allora avanti con «Scetate», «Chlove», «Luna caprese». Convincono meno le canzoni che Tullio De Piscopo e gli stessi Antonio & Marcello hanno scritto ex novo, fra cui quella «Con tutto 'o sentimento», uscita anche su 45 giri e presentata a Saint Vincent. Antonio & Marcello sono animali da piano-ba, sono bravissimi nel reinventare con gusto e fantasia vecchie canzoni, ma per ora dovrebbero limitarsi a ciò...

Puntuatissimi, un disco all'anno, e anche senza entrare nelle classifiche di vendita, il pane è assicurato. KIM & THE CADILLACS hanno sfornato recentemente un nuovo album: si intitola «3x4 on the rocks» (Ariston), e continua sulla vecchia strada del rock'n'roll. Brani famosi tirati fuori dai cassette, per un revival che sembra non aver mai fine. Ascoltiamo «Only you», «The great pretender» e «My prayer» dei Platters, «You are my destiny» di Paul Anka, «Blueberry Hill» di Fats Do-

Appuntamenti

Oggi

New Mister 1985

MONFALCONE — Stasera dopo le ore 22 al Valentini Club di Monfalcone si svolgerà l'annunciata manifestazione promozionale «New Mister 1985», iniziativa attitudinale di lancio per giovani personaggi nel mondo dello spettacolo, della televisione, della moda, della pubblicità. Iscrizioni gratuite direttamente nel locale.

Prossimamente

Settembre musicale

Giovedì 29 agosto, alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di largo Panfilo, avrà inizio il ciclo dei concerti legati alla nona edizione del «Settembre musicale». Si tratta di una manifestazione promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, in collaborazione con l'Associazione Appuntamenti musicali e con la Cappella Civica, che già nelle passate edizioni ha ottenuto un vasto consenso di pubblico grazie a una partecipazione artistica di livello internazionale.

Il ciclo di concerti che fino a mercoledì 2 ottobre saranno ospitati in tre chiese triestine (la Cattedrale di San Giusto e la chiesa di San Francesco in via Giulia oltre alla chiesa Evangelica Luterana) è assai stimolante e ha, inoltre, un sapore particolare, in quanto quest'anno il «Settembre musicale» viene a cadere nell'Anno europeo della musica, ovvero nel trigesimo anniversario della nascita di Bach, Scarlatti e Haendel.

A sostenere l'impegno di avviare la tradizionale manifestazione è stato invitato il giovane pianista triestino Silvio Sirsen che eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Schumann e Brahms. L'ingresso è gratuito.

Canzoni medioevali a Duino

Mercoledì 28 agosto, alle ore 19, il Castel Vecchio di Duino ospiterà il quarto e ultimo appuntamento con le «Canzoni Medioevali» cantate dal tenore Pino Botta. Come i precedenti, anche quest'ultimo concerto è organizzato dall'Associazione culturale Duinese con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno.

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

Concessionari e Succursali Fiat rimangono aperti anche in agosto con offerte eccezionali per le vetture disponibili

Trieste

- Antonio Grandi s.p.a. Via Flavia, 120
- Plahuta Gilberto & C. s.n.c. Viale Miramare, 19
- Succursale Fiat di Vendita Via di Campo Marzio, 18

Gorizia

- Aguzzoni s.p.a. - C.so Italia, 169
- Cormons (Go)
- C.A.V. di A. Caramel & C. s.a.s. Via Venezia Giulia, 53
- Monfalcone (Go)
- Julia Auto s.p.a. Via Bolto (ang. S. Anna), 8

Nicky presenta: QUELLI DE...

LA PLAYA

Ogni sera musicisti sciagurati e non: Fabio, Ciochi, Nicky, Erminia, Stefano ti faranno rivivere i meravigliosi anni '40 '50 '60, anno più, anno meno.

Se ti vuoi esibire sarai accontentato e... perdonato.

★ Allo shaker Massimo ★ Marina Julia, tel. 470342

MEGOZI

manuel

VIA SAN LAZZARO 15 & VIA ROMA 8

SCONTI FINO 80%

E MIGLIORI FIRME INTERNAZIONALI DELLA MODA!!!

Comit

TESTA PELLA ROSSETTI

LA TIVU' PER ADDORMENTARSI.

Chi vuole distrarsi guarda la televisione. Chi vuole informarsi legge i quotidiani. Non credete che per la vostra campagna pubblicitaria vi convenga cercare un pubblico di lettori lucidi, attenti e coinvolti, invece che un pubblico di telespettatori assonnati e distratti? Dal 1 settembre l'Italia dei quotidiani è unita in un network che vi permette di pianificare a livello nazionale in modo rapido, equilibrato ed efficace, su undici differenti testate che raggiungono sette milioni di lettori (ISEGI 1983). Ai

QUOTIDIANI
INTEGRATI
Qui
NETWORK

vantaggi di un costo-contatto molto conveniente si sommano quelli di una valida copertura regionale, ottenuta attraverso mezzi veramente autorevoli nel loro territorio, e capaci di raggiungere un target molto qualificato.

Se volete maggiori informazioni chiamate QUI Network, 02/67693246 (SPE) oppure 02/783841 int. 61 (Publirama).

QUI Network è una proposta SPE-Publirama.

QUI Network è l'iniziativa pubblicitaria più interessante del 1985. Pensateci.

L'ADIGE, IL PICCOLO, IL GIORNALE DI BRESCIA,
IL SECOLO XIX, IL RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE,

L'ECO DI BERGAMO, IL GIORNO,
IL TEMPO, IL MATTINO, IL GIORNALE DI SICILIA

IL QUOTIDIANO PER SVEGLIARSI.